

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

627.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **CARLO GIOVANARDI** E **PIERLUIGI PETRINI**
E DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-98

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Sull'ordine dei lavori	3
Documento in materia di insindacabilità ...	1	Presidente	3
<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 91)</i>	2	Lembo Alberto (AN)	3
Presidente	2	Proposte di legge costituzionale: Elezione	
Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i>	2	presidenti regioni a statuto speciale	
<i>(Votazioni – Doc. IV-quater, n. 91)</i>	3	(A.C. 168-226-1359-1605-2003-2951-3057-	
Presidente	3	3327-3644-3932-4601-5406-5468-5469-5470-	
		5471-5472-5561-5615-5710-5892) (Seguito	
		della discussione del testo unificato) ...	4
		Presidente	4

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: LFNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; misto: misto; misto-UDEUR - Unione democratica per l'Europa: misto UDEUR; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Preavviso di votazioni elettroniche	4	Vito Elio (FI)	40
<i>(La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,45)</i>	4	<i>(La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15)</i>	42
Ripresa discussione — A.C. 168	4	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	42
<i>(Ripresa esame articolo 4 — A.C. 168)</i>	4	<i>(Azione informativa sugli effetti e i danni provocati dall'ecstasy)</i>	42
Presidente	4	Del Barone Giuseppe (misto-CCD)	42, 44
Boato Marco (misto-Verdi-U)	5, 9, 11 14, 22, 31	Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	43
Brugger Siegfried (misto Min. linguist.) ..	29	<i>(Ubicazione del nuovo centro di cura e ricerca sui tumori in Veneto)</i>	44
Crema Giovanni (misto-SDI)	16	Bindi Rosy, <i>Ministro della sanità</i>	45
Delfino Teresio (misto-CDU)	5, 17, 32	Dussin Luciano (LFNIP)	44, 45
Detomas Giuseppe (D-U)	25	<i>(Normativa vigente in materia di riduzione del costo dei combustibili per il riscaldamento nelle zone più fredde)</i>	46
Di Bisceglie Antonio (DS-U), <i>Relatore</i> .	6, 19, 23	Bersani Pier Luigi, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>	46
Fontan Rolando (LFNIP)	5, 7, 8, 9, 10 11, 12, 14, 18, 20, 26	Niedda Giuseppe (PD-U)	46, 47
Frattini Franco (FI)	15, 18, 19, 22, 27	<i>(Provvedimenti in favore dei testimoni di giustizia)</i>	47
Maccanico Antonio, <i>Ministro per le riforme istituzionali</i>	19	Jervolino Russo Rosa, <i>Ministro dell'interno</i>	47
Migliori Riccardo (AN)	16, 28	Piscitello Rino (D-U)	47, 48
Mitolo Pietro (AN)	8, 10, 11, 22	<i>(Indagini relative all'esplosione presso il museo storico della liberazione di Roma — I)</i>	48
Moroni Rosanna (comunista)	22, 29	Jervolino Russo Rosa, <i>Ministro dell'interno</i>	49
Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	15, 30	Mancina Claudia (DS-U)	49, 50
Olivieri Luigi (DS-U)	17	<i>(Indagini relative all'esplosione presso il museo storico della liberazione di Roma — II)</i>	50
Schmid Sandro (DS-U)	23	Cossutta Maura (comunista)	50, 51
Scozzari Giuseppe (PD-U)	33	Jervolino Russo Rosa, <i>Ministro dell'interno</i>	50
Zeller Karl (misto Min. linguist.)	13, 23	<i>(Risorse finanziarie per il rinnovo del contratto di lavoro delle Forze armate, dei carabinieri e della polizia — I)</i>	51
<i>(Esame articolo 5 — A.C. 168)</i>	33	Ascierto Filippo (AN)	51
Presidente	33	Gasparri Maurizio (AN)	53
Boato Marco (misto-Verdi-U)	37	Piazza Angelo, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>	52
Di Bisceglie Antonio (DS-U), <i>Relatore</i>	38	<i>(Risorse finanziarie per il rinnovo del contratto di lavoro delle Forze armate, dei carabinieri e della polizia — II)</i>	53
Fontanini Pietro (LFNIP)	33, 35	Frattini Franco (FI)	53, 54
Maccanico Antonio, <i>Ministro per le riforme istituzionali</i>	39		
Menia Roberto (AN)	36		
Niccolini Gualberto (FI)	35		
Prestamburgo Mario (D-U)	38		
Ruffino Elvio (DS-U)	34		
<i>(La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 13,20)</i>	39		
Presidente	39		
Per un richiamo al regolamento e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo .	40		
Presidente	40, 41, 42		
Lo Presti Antonino (AN)	41		
Mancuso Filippo (FI)	40		
Sales Isaia (DS-U)	41		

	PAG.		PAG.
Piazza Angelo, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>	54	(<i>La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle 19,15</i>)	75
(<i>La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16</i>)	55	Presidente	75
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento)	55	Fontanini Pietro (LFNIP)	75
(<i>Indagini sull'uccisione di tre agenti di polizia a Udine</i>)	55	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	75
Manzoni Roberto (misto-UDEUR)	55, 57	Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, calendario dei lavori (3-19 dicembre 1999) e programma dei lavori (gennaio-marzo 2000)	76
Sinisi Giannicola, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	55	Ripresa discussione - A.C. 168	78
(<i>Misure per contrastare la criminalità nella provincia di Como</i>)	58	(<i>Ripresa esame articolo 5 - A.C. 168</i>)	78
Sinisi Giannicola, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	59	Presidente	78
Taborelli Mario Alberto (FI)	61	Boato Marco (misto-Verdi-U)	81, 82, 83, 84, 87
Volontè Luca (misto-CDU)	60	Contento Manlio (AN)	87
(<i>Indagini relative a suicidi nell'ambiente della questura di Lucca</i>)	62	Fontanini Pietro (LFNIP)	80, 82, 83, 85
Carli Carlo (DS-U)	67	Michielon Mauro (LFNIP)	78
Garra Giacomo (FI)	62, 66	Niccolini Gualberto (FI)	86
Sinisi Giannicola, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	64	Valetto Bitelli Maria Pia (PD-U)	81, 84
(<i>Revoca del programma di protezione del collaboratore di giustizia Cirfeta</i>)	67	(<i>Esame ordini del giorno - A.C. 168</i>)	88
Maiolo Tiziana (FI)	68	Presidente	88
Mancuso Filippo (FI)	72	Maccanico Antonio, <i>Ministro per le riforme istituzionali</i>	88
Sinisi Giannicola, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	69	Migliori Riccardo (AN)	88
(<i>La seduta, sospesa alle 17,20, è ripresa alle 18</i>)	73	Mitolo Pietro (AN)	88
Ripresa discussione - A.C. 168	73	Ordine del giorno della seduta di domani .	88
(<i>Ripresa esame articolo 5 - A.C. 168</i>)	73	Dichiarazione di voto del deputato Maria Pia Valetto Bitelli sull'articolo 5 del testo unificato delle proposte di legge costituzionale (A.C. 168 e abbinate)	90
Presidente	73, 74	Organizzazione dei tempi di esame dei documenti di bilancio	92
Boccia Antonio (PD-U)	74	Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti inseriti in calendario	96
		ERRATA CORRIGE	98
		Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni</i>	I-LX

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantanove.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 91, relativo ai deputati Fini e Follini.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i procedimenti concernono opinioni espresse dai deputati Fini e Follini nell'esercizio delle loro funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento a procedimenti penali nei confronti dei deputati Fini e Follini; La Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dai parlamentari.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

La Camera, con distinte votazioni, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

Sull'ordine dei lavori.

ALBERTO LEMBO, constatato l'elevato numero di deputati in missione, chiede che sull'istituto della missione sia promosso un opportuno approfondimento, eventualmente anche in Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera, rilevando tuttavia che le missioni sono autorizzate sulla base di criteri prestabiliti.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale: Elezione presidenti regioni a statuto speciale (168 ed abbinate).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Peretti 4. 94.

Avverte che i gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,45.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Peretti 4. 94.

TERESIO DELFINO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4. 9.

MARCO BOATO dichiara voto contrario sull'emendamento Teresio Delfino 4. 9.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Teresio Delfino 4. 9.

ROLANDO FONTAN illustra le finalità del suo emendamento 4. 23.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*, evidenzia le ragioni per le quali ribadisce l'invito al ritiro dell'emendamento Fontan 4. 23.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fontan 4. 23, Peretti 4. 98, Mitolo 4. 70, Peretti 4. 93 e Mitolo 4. 69 e 4. 68.

ROLANDO FONTAN illustra le finalità del suo emendamento 4. 24.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Fontan 4. 24 ed approva l'emendamento Fontan 4. 25.

ROLANDO FONTAN illustra le finalità del suo emendamento 4. 26.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Fontan 4. 26; approva quindi l'emendamento 4. 120 della Commissione; respinge infine l'emendamento Fontan 4. 27.

ROLANDO FONTAN illustra il contenuto del suo emendamento 4. 28.

MARCO BOATO dichiara voto contrario sull'emendamento in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Fontan 4. 28; approva l'emendamento 4. 156 (Quarta formulazione) della Commissione; respinge l'emendamento Peretti 4. 100; approva l'emendamento 4. 157 della Commissione, gli identici Teresio Delfino 4. 10, Boato 4. 49 e 4. 108 della Commissione, nonché l'emendamento 4. 123 della Commissione; respinge infine l'emendamento Mitolo 4. 66.

ROLANDO FONTAN illustra le finalità del suo emendamento 4. 29.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fontan 4. 29 e 4. 30 e Giovanardi 4. 101.

ROLANDO FONTAN dichiara il voto favorevole del gruppo della Lega forza nord sugli identici emendamenti Detomas 4. 50, Pistelli 4. 86-bis e 4. 110 della Commissione.

MARCO BOATO dichiara voto favorevole sugli identici emendamenti in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli identici emendamenti Detomas 4. 50, Pistelli 4. 86-bis, e 4. 110 della Commissione; respinge quindi gli emendamenti Mitolo 4. 63 e Peretti 4. 97.

ROLANDO FONTAN ritira il suo emendamento 4. 31 ed illustra il contenuto del suo emendamento 4. 32.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Fontan 4. 32; approva quindi l'emendamento 4. 121 della Commissione.

KARL ZELLER ritira i suoi emendamenti 4. 82 e 4. 83.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Mitolo 4. 62 e Peretti 4. 99, nonché gli identici Teresio Delfino 4. 6 e Fontan 4. 33.

ROLANDO FONTAN illustra le ragioni che lo hanno indotto a proporre la soppressione del comma 2 dell'articolo 4, a suo giudizio fortemente lesivo del sistema delle autonomie.

MARCO BOATO dichiara voto contrario sugli identici emendamenti Fontan 4. 34, Frattini 4. 38, Mitolo 4. 58 e Moroni 4. 130.

MARIA CELESTE NARDINI dichiara voto favorevole sugli identici emendamenti soppressivi del comma 2 dell'articolo 4.

FRANCO FRATTINI, in considerazione dell'esigenza di stabilità di governo e dell'orientamento « presidenzialista » del gruppo di Forza Italia, ritira il suo emendamento 4. 38; tuttavia, esprimendo dissenso politico per la deroga a tale orientamento nei confronti di una sola regione a seguito di accordi intercorsi nell'ambito della maggioranza, dichiara l'astensione sugli identici emendamenti in esame.

RICCARDO MIGLIORI precisa le finalità degli emendamenti in esame, soppressivi del comma 2 dell'articolo 4.

GIOVANNI CREMA dichiara l'astensione sugli emendamenti in esame e sul successivo, in considerazione del « rispetto » dovuto al sistema delle autonomie.

TERESIO DELFINO, a nome dei deputati del CDU, sottolinea l'inadeguatezza della normativa riferita al Trentino-Alto Adige, che non tiene conto, in particolare, della presenza di minoranze linguistiche.

LUIGI OLIVIERI dichiara il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sugli emendamenti volti a sopprimere il comma 2 dell'articolo 4.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Fontan 4. 34, Mitolo 4. 58 e Moroni 4. 130; approva quindi l'emendamento 4. 122 della Commissione, nonché gli identici Boato 4. 51 e 4. 109 della Commissione.

FRANCO FRATTINI illustra le finalità del suo emendamento 4. 39.

ROLANDO FONTAN ritiene che l'autonomia della regione Trentino Alto-Adige non possa essere « imbrigliata ».

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*, preannuncia che la Commissione, recependo la questione posta attraverso l'emendamento Frattini 4. 39, ha predisposto l'ulteriore emendamento 4. 200.

FRANCO FRATTINI ritira il suo emendamento 4. 39.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli identici emendamenti Boato 4. 52 e 4. 111 della Commissione.

PRESIDENTE avverte che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 4. 200.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 4. 200 della Commissione.

ROLANDO FONTAN illustra le finalità del suo emendamento 4. 35, soppressivo del comma 3 dell'articolo 4.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Fontan 4. 35, Frattini 4. 40, Mitolo 4. 59 e Moroni 4. 131; approva quindi l'emendamento 4. 172 della Commissione, gli identici Boato 4. 53 e 4. 112 della Commissione, gli identici Boato 4. 54 e 4. 113 della Commissione, gli identici Detomas 4. 55 e 4. 114 della Commissione, gli

identici Boato 4. 56 e 4. 115 della Commissione, nonché gli identici Boato 4. 57 (Nuova formulazione) e 4. 116 della Commissione.

PIETRO MITOLO ritira il suo emendamento 4. 61.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Teresio Delfino 4. 5.

PRESIDENTE ribadisce l'inammissibilità dell'emendamento Zeller 4. 132, limitatamente alle parole « Trentino-Südtirol », già dichiarata in altra seduta (*vedi resoconto stenografico pag. 22*).

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*, propone una riformulazione dell'emendamento Zeller 4. 132.

KARL ZELLER l'accetta.

PRESIDENTE dichiara così ammissibile l'emendamento Zeller 4. 132.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Zeller 4. 132, nel testo riformulato.

PRESIDENTE dichiara precluso l'emendamento Mitolo 4. 79, accantonato nella seduta di ieri.

SANDRO SCHMID dichiara il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sull'articolo 4, che rinnova la struttura regionale del Trentino-Alto Adige, confermandone l'assetto tripolare.

GIUSEPPE DETOMAS ritiene che l'articolo 4 consentirà l'avvio di una nuova fase nella storia dell'autonomia speciale, garantendo, in particolare, alla provincia di Trento gli strumenti necessari per assicurare la stabilità degli organismi di rappresentanza, nel rispetto dei diritti delle minoranze linguistiche.

ROLANDO FONTAN, rilevato che l'unico aspetto positivo dell'articolo 4 è il

riconoscimento della questione delle minoranze linguistiche, ribadisce la ferma opposizione del gruppo della Lega forza nord ad un provvedimento che, anche con l'articolo in esame, porta un grave « attacco » al principio dell'autonomia regionale.

FRANCO FRATTINI ritiene che, nonostante si siano compiuti passi in avanti, l'impianto complessivo dell'articolo 4 non possa essere pienamente condiviso.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARLO GIOVANARDI

FRANCO FRATTINI dichiara pertanto l'astensione del gruppo di Forza Italia.

RICCARDO MIGLIORI, pur esprimendo soddisfazione per il lavoro svolto in Commissione e per l'impegno assunto in ordine alla « doverosa » modifica della norma che regola l'esercizio dell'elettorato attivo nella provincia di Bolzano, dichiara il voto contrario del gruppo di Alleanza nazionale sull'articolo 4.

ROSANNA MORONI dichiara il voto contrario del gruppo Comunista sull'articolo 4, con il quale si fa venir meno la regione Trentino-Alto Adige come soggetto politico in grado di svolgere un fondamentale ruolo di « unificazione ».

SIEGFRIED BRUGGER, pur non potendosi considerare del tutto soddisfatto della formulazione dell'articolo 4, che tuttavia è consapevole essere frutto di un compromesso, ritiene che si siano compiuti progressi consistenti in ordine alla « qualità » dell'autonomia; dichiara pertanto voto favorevole.

MARIA CELESTE NARDINI dichiara il voto contrario dei deputati di Rifondazione comunista sull'articolo 4, che assesta un duro colpo al sistema delle autonomie.

MARCO BOATO dichiara il voto favorevole dei deputati Verdi sull'articolo 4, che valorizza l'autonomia pur nel rispetto delle peculiarità.

TERESIO DELFINO, pur condividendo l'esigenza di riformare le istituzioni, ribadisce la contrarietà dei deputati del CDU ad una normativa largamente insufficiente, che peraltro priva la regione Trentino-Alto Adige della sua funzione *super partes*.

GIUSEPPE SCOZZARI, sottolineata l'importanza dell'articolo 4, che rappresenta un passo in avanti sulla strada del federalismo, dichiara il voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 4, nel testo emendato.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 18 novembre scorso il deputato Fontanini aveva preannunciato la richiesta di stralcio dell'articolo 5.

Dopo un intervento favorevole del deputato Fontanini ed uno contrario del deputato Ruffino, la Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, respinge la richiesta di stralcio.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GUALBERTO NICCOLINI, evidenziate le peculiarità del Friuli-Venezia Giulia e sottolineata la necessità di modificare lo statuto a seguito di una « concertazione » tra lo Stato e la regione, annuncia che non parteciperà più ad alcuna votazione nel prosieguo dell'iter del provvedimento.

PIETRO FONTANINI richiama le ragioni di contrarietà all'articolo 5, che, imponendo ulteriori vincoli alla regione Friuli-Venezia Giulia, non consente l'apertura di nuovi spazi di autonomia.

ROBERTO MENIA rivendica al gruppo di Alleanza nazionale una rigorosa coerenza, che sarà rispettata anche in sede di votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5, sul problema delle autonomie speciali.

MARCO BOATO, ribadito che la logica del provvedimento è quella di rafforzare le autonomie speciali, preannuncia il voto contrario dei deputati Verdi sull'emendamento Fontanini 5. 19, soppressivo dell'articolo 5.

MARIO PRESTAMBURGO dichiara fin d'ora voto contrario sull'emendamento volto a sopprimere l'articolo 5.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 5. 72, 5. 71, 5. 51 (identico all'emendamento Boato 5. 42, sul quale esprime parere favorevole), 5. 52 e 5. 53 (identici, rispettivamente, agli emendamenti Boato 5. 43 e 5. 44, sui quali esprime parere favorevole), 5. 74, 5. 75-bis (*Nuova formulazione*), 5. 76 (*Nuova formulazione*), 5. 60, 5. 62, 5. 75, 5. 63, e 5. 54 e 5. 55 (identici, rispettivamente, agli emendamenti Boato 5. 48 e 5. 50, sui quali esprime parere favorevole) della Commissione; esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Zeller 5. 64 (*Nuova formulazione*), purché riformulato, sulla prima parte dell'emendamento Calderisi 5. 40, nonché sull'articolo aggiuntivo Zeller 5. 01; invita al ritiro degli emendamenti Fontanini 5. 6, Boato 5. 45, degli identici Serafini 5. 68 e Debiasio Calimani 5. 70, degli emendamenti Boato 5. 73 e 5. 46, Matranga 5. 32 e Fontanini 5. 30, degli identici Fontanini 5. 12 e Boato 5. 47, nonché degli emendamenti Fontanini 5. 31, Garra 5. 41 e Boato 5. 49.

Esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 5.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Fontanini 5. 19.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento 5. 72 della Commissione.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 13,20.

PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, rinvia la votazione ed il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

Per un richiamo al regolamento e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

ELIO VITO, richiamato l'articolo 46 del regolamento, ricorda che il ministro Diliberto aveva comunicato di non essere disponibile a fornire risposta nel corso della seduta odierna ad un atto di sindacato ispettivo del deputato Mancuso adducendo ragioni di salute: chiede pertanto che il nominativo dello stesso ministro sia cancellato dall'elenco dei deputati in missione.

FILIPPO MANCUSO stigmatizza le giustificazioni artificiali e contraddittorie adottate dal ministro Diliberto per non rispondere al suo atto di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE avverte che la Presidenza ha accertato che il ministro Diliberto è impossibilitato ad intervenire nella seduta odierna per motivi di salute; ritiene pertanto opportuno procedere a cancellare il suo nominativo dall'elenco dei deputati in missione.

ISAIA SALES e ANTONINO LO PRESTI sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

GIUSEPPE DEL BARONE illustra la sua interrogazione n. 3-04656, concernente l'azione informativa sugli effetti e i danni provocati dall'*ecstasy*.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, richiamate le indicazioni operative emerse nel corso della seconda Conferenza nazionale sulle tossicodipendenze, che il Governo ha fatto proprie, ricorda che nel biennio 1998-1999 sono stati spesi otto miliardi per realizzare una campagna informativa interamente dedicata alle droghe sintetiche.

GIUSEPPE DEL BARONE dichiara di non aver ascoltato nulla di nuovo dal ministro; propone piuttosto la distribuzione negli studi medici e negli ambulatori di opuscoli informativi sugli effetti delle droghe.

LUCIANO DUSSIN illustra la sua interrogazione n. 3-04658, sull'ubicazione del nuovo centro di cura e ricerca sui tumori in Veneto.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*, ribadita la disponibilità del Ministero della sanità all'immediato riconoscimento di un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico per la lotta contro i tumori non appena la regione Veneto inoltrerà la relativa domanda, rileva che il ministro della sanità non dispone di alcuno strumento per sostituirsi all'«incomprensibile» inerzia della giunta regionale.

LUCIANO DUSSIN, nell'esprimere soddisfazione per il rinnovato impegno a localizzare nel Veneto un istituto di ricovero e cura per i tumori, lamenta il fatto che la logica del « decentramento del debito pubblico » abbia penalizzato, in particolare, la provincia di Treviso.

GIUSEPPE NIEDDA illustra la sua interrogazione n. 3-04652, sulla normativa vigente in materia di riduzione del costo dei combustibili per il riscaldamento nelle zone più fredde.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*, premesso che la prevista ripartizione dei comuni in fasce climatiche è stata effettuata dall'ENEA sulla base di dati storici pluriennali relativi alle temperature locali, ricorda che la normativa in materia consente, in presenza di precise condizioni, di classificare porzioni di territorio in fasce diverse da quelle attribuite ai rispettivi comuni; informa infine che, nell'ambito della manovra finanziaria per il 2000, il Senato ha approvato un emendamento volto ad estendere le agevolazioni anche ai singoli consumatori.

GIUSEPPE NIEDDA esprime una « ragionevole » e « moderata » soddisfazione.

RINO PISCITELLO illustra la sua interrogazione n. 3-04655, sui provvedimenti in favore dei « testimoni di giustizia ».

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*, ribadita la fondatezza del problema posto con l'atto ispettivo, osserva che il Governo non può che rispettare la normativa vigente, che non prevede alcuna distinzione tra collaboratore di giustizia e semplice « testimone »; precisa, peraltro, che continueranno ad essere adottate tutte le possibili ragionevoli iniziative in favore dei testimoni di giustizia, sottolineando, tra l'altro, che il problema potrà essere risolto dall'approvazione del disegno di legge attualmente all'esame

della Commissione giustizia del Senato, che prevede esplicite disposizioni in materia.

RINO PISCITELLO, nel dare atto al ministro dell'impegno assunto anche sul piano legislativo, sottolinea la necessità di tutelare i testimoni di giustizia anche con l'adozione di misure immediate.

CLAUDIA MANCINA illustra l'interrogazione Veltroni n. 3-04657, sulle indagini relative all'esplosione presso il Museo storico della liberazione di Roma.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*, espressi, a nome del Governo, ferma condanna per l'attentato di via Tasso e « sdegno » per la carica antisemita che esso sottende, assicura l'impegno dell'Esecutivo a mantenere alto il livello di vigilanza, al fine di evitare il ripetersi di episodi che colpiscono un « patrimonio irrinunciabile » di valori che il Governo intende difendere e far rispettare.

Informa, infine, che è stato convocato il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, allo scopo di approfondire le questioni connesse all'attentato.

CLAUDIA MANCINA sottolinea l'esigenza di collocare l'episodio nell'ambito di un più ampio contesto, che non deve essere ricondotto al mero connotato teppistico.

MAURA COSSUTTA illustra la sua interrogazione n. 3-04654, vertente sul medesimo argomento della precedente.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*, assicurato il massimo impegno nella fase delle indagini, che peraltro, allo stato, hanno già consentito di acquisire « interessanti » elementi di conoscenza, precisa che l'attenzione delle forze dell'ordine è rivolta, in particolare, a fenomeni di razzismo riscontrati nel corso di manifestazioni sportive; ribadisce infine la ferma condanna del Governo per l'epi-

sodio di via Tasso, che ritiene possa essere inquadrato in una complessiva strategia neonazista ed antisemita.

MAURA COSSUTTA ritiene che, a fronte di episodi quale quello verificatosi in via Tasso a Roma, si debba dar vita ad una forte reazione, non trascurando di mantenere alta l'attenzione su tutte le inquietanti manifestazioni di vecchi e nuovi razzismi.

FILIPPO ASCIERTO illustra l'interrogazione Gasparri 3-04653, sulle risorse finanziarie per il rinnovo del contratto di lavoro delle Forze armate, dei Carabinieri e della Polizia.

ANGELO PIAZZA, *Ministro per la funzione pubblica*, premesso che la polemica sull'esiguità degli aumenti retributivi per le categorie oggetto dell'interrogazione — che in alcuni casi ha raggiunto livelli inaccettabili — deriva da una non corretta campagna di informazione, precisa che il Governo ha rispettato con tempestività gli impegni assunti; dà quindi conto degli stanziamenti previsti per il rinnovo del contratto per il biennio 2000-2001 e dell'ammontare degli adeguamenti retributivi che ne conseguiranno.

MAURIZIO GASPARRI, nel ritenere « non corretto » ed « inaccettabile » l'operato del Governo e della maggioranza nei confronti della forze di polizia, ribadisce l'inadeguatezza degli stanziamenti previsti.

FRANCO FRATTINI illustra la sua interrogazione n. 3-04651, vertente sul medesimo argomento della precedente.

ANGELO PIAZZA, *Ministro per la funzione pubblica*, premesso che né l'attuale né i precedente Governi hanno ridotto gli stanziamenti per gli straordinari delle forze dell'ordine (*Commenti del deputato Gasparri, che il Presidente richiama all'ordine*), fa presente che l'Esecutivo è impegnato ad individuare ulteriori soluzioni migliorative nei limiti previsti dalle compatibilità di bilancio e dal DPEF; precisa

inoltre che, a regime, l'aumento stipendiale medio mensile ammonterà a 101 mila lire.

FRANCO FRATTINI dichiara di non potersi ritenere « persuaso » della risposta e sottolinea l'esigenza di dotare le forze dell'ordine di strumenti adeguati, anche ai fini di un reale potenziamento degli organici.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

ROBERTO MANZIONE rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-01520, relativa alle indagini sull'uccisione di tre agenti di polizia a Udine.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, informa che, nonostante sulle risultanze investigative sia mantenuto un doveroso riserbo, sta prendendo corpo l'ipotesi secondo la quale l'attentato potrebbe essere collegato ad intenti estorsivi o ritorsivi nei confronti del titolare dell'esercizio commerciale teatro della vicenda; assicura quindi l'impegno delle forze dell'ordine dislocate nella provincia di Udine e ricorda che il Ministero dell'interno ha assunto una serie di iniziative finalizzate ad elevare il livello di sicurezza nelle aree urbane.

ROBERTO MANZIONE ritiene che gli sforzi profusi nell'azione di contrasto della criminalità debbano essere intensificati; chiede, in particolare, che non sia applicata alle forze dell'ordine la prevista riduzione dell'1 per cento del numero dei dipendenti della pubblica amministrazione.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, in risposta alle inter-

rogazioni Volontè nn. 3-02561 e 3-03960 e Taborelli n. 3-04648, tutte vertenti sulle misure per contrastare la criminalità nella provincia di Como, dà conto, in particolare, delle iniziative di prevenzione e di contrasto adottate nella suddetta provincia; sottolinea quindi la costituzione di un gruppo di lavoro interforze nell'ambito del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, con il compito di predisporre uno schema di pianificazione operativa per l'intensificazione dei servizi di controllo.

LUCA VOLONTÈ si dichiara parzialmente soddisfatto, auspicando un ulteriore rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine in particolare nell'area comasca, al fine di affrontare adeguatamente la grave situazione segnalata nei suoi atti di sindacato ispettivo.

MARIO ALBERTO TABORELLI, nel dichiararsi decisamente insoddisfatto di una risposta meramente « burocratica », giudica del tutto « astratte » le misure adottate dal Governo in risposta ai gravi problemi segnalati.

GIACOMO GARRA illustra la sua interpellanza n. 2-01340, sulle indagini relative a suicidi nell'ambiente della questura di Lucca.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, in risposta anche alle interrogazioni Biondi n. 3-02781 e Carli n. 3-02848, vertenti sul medesimo argomento, rilevato preliminarmente che dagli elementi emersi non appare verosimile un collegamento tra i vari episodi luttuosi verificatisi nell'ambiente della questura di Lucca, ricostruisce, in particolare, la vicenda giudiziaria del dottor Sardo, osservando che il suo tragico gesto è da ricondurre ad un disagio psichico connesso a fatti personali e che sono risultati non valutabili sul piano disciplinare i rilievi mossi a carico del magistrato che ha condotto l'inchiesta.

Precisa, infine, che il trasferimento del questore Scandurra non può essere con-

siderato evento suscettibile delle tragiche conseguenze che si ipotizza abbia determinato.

GIACOMO GARRA dichiara di non potersi ritenere soddisfatto di una risposta che a suo giudizio getta una « cortina fumogena » sui fatti ricordati; ribadisce il convincimento che il dottor Sardo sia stato indotto al tragico gesto dalle vicissitudini giudiziarie ingiustamente subite.

CARLO CARLI si dichiara pienamente soddisfatto di una risposta « ampia », « puntuale » ed « esauriente », che ha contribuito a fare chiarezza ed a rassicurare l'opinione pubblica in merito alla situazione della questura di Lucca, di cui ricorda i risultati conseguiti nella lotta alla criminalità.

TIZIANA MAIOLO illustra la sua interpellanza n. 2-02069, sulla revoca del programma di protezione del collaboratore di giustizia Cirfeta.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, informa che il programma di protezione a suo tempo disposto in favore del collaboratore di giustizia Cirfeta e dei suoi familiari non è stato prorogato all'atto della scadenza in ragione delle numerose violazioni di cui gli stessi si sono resi responsabili; ricorda inoltre che il Cirfeta ha avviato uno sciopero della fame, che non ha comunque sino ad ora provocato alterazioni preoccupanti del suo stato di salute.

FILIPPO MANCUSO, rilevato che ai collaboratori di giustizia è riservato un trattamento diverso a seconda che le loro dichiarazioni siano o meno funzionali ad interessi politici, ritiene che Cirfeta, punito per aver « ordito la verità », pur nella sua « negativa essenza » sotto il profilo del comportamento, rappresenti addirittura un « modello » se posto a confronto con la biasimevole politica del Governo.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 18.

La seduta, sospesa alle 17,20, è ripresa alle 18.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Si riprende la discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale n. 168 ed abbinata.

PRESIDENTE avverte che, successivamente alla votazione dell'emendamento 5. 72 della Commissione, sul quale è in precedenza mancato il numero legale, il nominativo del ministro Diliberto sarà espunto dall'elenco dei deputati in missione.

ANTONIO BOCCIA chiede di parlare per sapere come si stia affrontando proceduralmente la questione relativa al deputato Dell'Utri.

PRESIDENTE avverte che la questione posta dal deputato Boccia sarà affrontata in altro momento.

Indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento 5. 72 della Commissione.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora e convoca per le 18,15 la Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle 19,15.

PRESIDENTE avverte che è stata ritirata la richiesta di votazione nominale.

La Camera approva l'emendamento 5. 72 della Commissione.

PIETRO FONTANINI chiede la votazione nominale, lamentando di non aver

potuto formulare analoga richiesta prima della votazione dell'emendamento 5. 72 della Commissione.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono quarantuno.

Modifica del vigente calendario, programma e calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario, nonché il programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo gennaio-marzo 2000 ed il calendario per il periodo 3-19 dicembre 1999, predisposti nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 76*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 5. 71 della Commissione.

MAURO MICHIELON, parlando sull'ordine di lavori, stigmatizza il fatto che, nonostante la XI Commissione abbia lavorato alacremente, il provvedimento concernente i lavori socialmente utili sia stato eliminato dal calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE fa presente al deputato Michielon che il Governo, trattandosi di un provvedimento d'urgenza, ne ha chiesto la cancellazione dall'ordine del giorno.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fontanini 5.21, 5.22, 5.23, 5.24, 5.25 e 5.26 e Calderisi 5.37; approva gli identici Boato

5.42 e 5.51 della Commissione; respinge l'emendamento Fontanini 5.5; approva infine gli identici Boato 5.43 e 5.52 della Commissione.

PIETRO FONTANINI ritira il suo emendamento 5.6.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli identici emendamenti Boato 5.44 e 5.53 della Commissione, nonché l'emendamento 5.74 della Commissione.

MARCO BOATO ritira il suo emendamento 5.45.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Fontanini 5.7.

MARCO BOATO ritira il suo emendamento 5.73.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 5.75-bis (Nuova formulazione) della Commissione, nonché gli emendamenti Zeller 5.64 (Nuova formulazione), nel testo riformulato, e Calderisi 5.40 (prima parte), sostanzialmente identici; respinge l'emendamento Fontanini 5.8; approva l'emendamento 5.76 (Nuova formulazione) della Commissione e respinge l'emendamento Tersio Delfino 5.4.

PRESIDENTE avverte che l'emendamento Matranga 5.32 è stato ritirato dai presentatori.

PIETRO FONTANINI ritira il suo emendamento 5.30.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fontanini 5.9 e 5.10; approva quindi l'emendamento 5.60 della Commissione; respinge infine l'emendamento Fontanini 5.11.

MARCO BOATO ritira il suo emendamento 5.47.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fontanini 5.12, 5.13 e 5.14; approva gli emendamenti 5.62 e 5.75 della Commissione; respinge gli emendamenti Fontanini 5.29 e 5.16, nonché gli identici Fontanini 5.17 e Moroni 5.66; approva l'emendamento 5.63 della Commissione; respinge infine gli identici Fontanini 5.18 e Moroni 5.67.

MARCO BOATO ritira il suo emendamento 5.49.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli identici emendamenti Boato 5.48 e 5.54 della Commissione, nonché gli identici Boato 5.50 e 5.55 della Commissione.

MARIA PIA VALETTO BITELLI dichiara voto favorevole sull'articolo 5.

PIETRO FONTANINI sottolinea che la normativa in esame contiene disposizioni contrarie ai principi del federalismo; ribadisce inoltre che il gruppo della Lega forza nord continuerà la sua battaglia per la tutela delle autonomie.

GUALBERTO NICCOLINI, rilevato che non è stato possibile procedere ad un ulteriore approfondimento al fine di rendere lo statuto del Friuli-Venezia Giulia più consoni alle esigenze della regione, dichiara l'astensione del gruppo di Forza Italia e la sua personale non partecipazione al voto.

MARCO BOATO dichiara il voto favorevole dei deputati Verdi sull'articolo 5.

MANLIO CONTENUTO dichiara l'astensione del gruppo di Alleanza nazionale sull'articolo 5, rivendicando alla sua parte politica un atteggiamento di lineare coerenza.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 5, nel testo emendato, nonché l'articolo aggiuntivo Zeller 5. 01.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*, accetta gli ordini del giorno Cananzi n. 4, Boato n. 5 e Caveri n. 6; accetta altresì il dispositivo degli ordini del giorno Migliori n. 1 e Frattini n. 3, riformulato; accoglie infine come raccomandazione l'ordine del giorno Armaroli n. 2.

PIETRO MITOLO prende atto dell'accoglimento del dispositivo dell'ordine del giorno Frattini n. 3, che reca anche la sua firma.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 25 novembre 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 88).

La seduta termina alle 19,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9,05.

TIZIANA MAIOLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Debiasio Calimani, Migliori, Olivieri, Mario Pepe e Risari sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di procedimenti penali, pendenti presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, uno nei confronti del deputato Gianfranco

Fini e due nei confronti del deputato Marco Follini per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 dello stesso codice e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47; per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 dello stesso codice e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (Doc. IV-*quater*, n. 91).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per i gruppi di appartenenza dei deputati Fini e Follini). A questo tempo si aggiungono, per ciascun documento, 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i procedimenti concernono opinioni espresse dai deputati Fini e Follini nell'esercizio delle loro funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

I fatti per i quali sono in corso i due procedimenti nei confronti dell'onorevole Follini — come è ampiamente illustrato nella relazione della Giunta — concernono alcune dichiarazioni rese ad una agenzia di stampa, quasi integralmente riprese nell'articolo di un quotidiano, dalle quali sono scaturiti due distinti procedimenti. Nello stesso articolo erano altresì contenute le dichiarazioni dell'onorevole Fini, per le quali è stata elevata una distinta imputazione, nell'ambito di uno dei procedimenti sopra citati.

Ricordo che, conformemente alla prassi consolidata, l'Assemblea procederà a distinte votazioni per ciascuno dei par-

lamentari interessati, esprimendo un unico voto per ciò che riguarda i procedimenti nei confronti dell'onorevole Follini, che riguardano identici fatti.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 91)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-quater, n. 91.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su tre richieste di deliberazione in materia di insindacabilità avanzate, rispettivamente, dai deputati Gianfranco Fini e Marco Follini con riferimento ad un procedimento penale pendente nei confronti di entrambi e a un ulteriore procedimento pendente nei confronti del secondo presso la procura della Repubblica del tribunale di Roma.

I fatti che sono contestati ai colleghi vengono ricondotti, in tutte le imputazioni riferite ai due deputati, all'ipotesi di diffamazione a mezzo stampa. Queste le vicende: sul quotidiano *Il Messaggero* del 10 marzo 1999, all'indomani dell'arrivo alla Camera della richiesta di autorizzazione all'arresto nei confronti dell'onorevole Dell'Utri, è apparso un articolo dal titolo *Il verdetto di Fini e La Russa: accuse deboli*, sottotitolato *Pera: il vero bersaglio è il Cavaliere. Ma Maroni difende Caselli: è onesto. È l'inizio della campagna elettorale*, contenente una serie di dichiarazioni rilasciate da diversi esponenti parlamentari, segnatamente dai deputati La Russa, Fini, Pecorella, Previti, Mancuso, Follini, Veltroni, Leoni, Bielli e Maroni e dal senatore Pera, a commento dell'iniziativa della procura di Palermo e, in alcuni casi, del contenuto della richiesta.

In particolare, dalle dichiarazioni dei deputati Fini e Follini si sono ritenuti lesi nella reputazione l'allora procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo, dottor Caselli, e i suoi sostituti, dottori Lo Forte, Gozzo, Ingroia, Terranova, Sava e De Giglio (tutti a suo tempo

firmatari della richiesta di autorizzazione all'arresto inviata alla Camera). Nello specifico, il passaggio dell'articolo relativo alle dichiarazioni dell'onorevole Fini è il seguente: « Quanto ad Alleanza nazionale, Gianfranco Fini - dopo un colloquio con La Russa - mostra di dividerne il giudizio 'sulla debolezza delle ragioni della richiesta d'arresto', raccomanda il 'massimo scrupolo' nell'esame delle carte della vicenda e - nonostante i buoni rapporti con Caselli - si sente anche di poter dire che è in atto una campagna politica' della procura siciliana ». Tale ultima frase sembra in particolare costituire l'oggetto del reato di cui si dolgono i citati sostituti procuratori della Repubblica, dal momento che essa sola compare nel capo di imputazione formulato dalla procura di Roma. Le dichiarazioni attribuite, nel corso dello stesso articolo, al deputato Follini, sempre con riferimento alla richiesta di autorizzazione all'arresto nei confronti dell'onorevole Dell'Utri, sono le seguenti: « Un'operazione politica camuffata da provvedimento giudiziario ».

Occorre aggiungere, peraltro, che le suddette dichiarazioni dell'onorevole Follini traevano origine da una nota ANSA del 9 marzo 1999 intitolata *Dell'Utri: Follini, operazione politica camuffata*, contenente dichiarazioni attribuite al deputato, del seguente tenore: « La richiesta di arresto per Dell'Utri è un'operazione politica camuffata da provvedimento giudiziario » - « In questa storia c'è un amaro riassunto delle forzature di una giustizia di parte ».

Da tali dichiarazioni è scaturito, in virtù di una separata denuncia, un autonomo procedimento penale, sempre pendente presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 10 novembre 1999, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Follini mentre l'onorevole Fini ha fatto presente, con lettera, di essere impossibilitato ad intervenire alla seduta.

La Giunta ha rilevato, all'unanimità, che le dichiarazioni attribuite ai due colleghi appaiono in strettissima correla-

zione con le funzioni parlamentari proprie dei medesimi. Esse sono state rilasciate, infatti, all'indomani dell'arrivo alla Camera della richiesta di autorizzazione all'arresto nei confronti dell'onorevole Dell'Utri e a commento dei contenuti di questa. È appena il caso di notare che sulle domande di autorizzazione all'arresto ciascun deputato è chiamato ad esprimere la propria valutazione e il proprio voto. Proprio in relazione a tale poterdovere, appare del tutto legittimo maturare un convincimento ed esprimerlo dinanzi alla stampa.

Per questi motivi la Giunta, all'unanimità, con separate votazioni, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali sono in corso i citati procedimenti a carico degli onorevoli Fini e Follini concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazioni - Doc. IV-quater, n. 91)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i procedimenti di cui al Doc. IV-quater, n. 91, concernono opinioni espresse dal deputato Follini, nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 91, concernono opinioni espresse dal deputato Fini nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata - Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale).

Sull'ordine dei lavori (ore 9,15).

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, già ieri avevo segnalato al Presidente che il numero dei deputati considerati in missione mi sembrava abnorme. Lei, pochi minuti fa, ha comunicato che oggi sono in missione quarantanove deputati; se togliamo i seggi vacanti e il fatto che alcuni colleghi possono essere ammalati o comunque impediti, il 10 per cento dei deputati è in missione. In un'altra occasione, il Presidente della Camera si era lamentato di ciò nei confronti dei membri del Governo dicendo che l'istituto della missione deve essere utilizzato in casi rigorosamente documentati e per necessità. Mi sembra che il 10 per cento dei deputati simultaneamente in missione non rappresenti un fatto tanto normale o regolare. Anche per rispondere alla replica del Presidente, vorrei ricordare che le missioni non avvengono per caso - non succede mai che di notte un deputato vada in missione - ma devono essere richieste e autorizzate.

Pertanto, la pregherei di interessare nuovamente il Presidente Violante della questione, anche attraverso un passaggio formale nella Giunta per il regolamento, perché andare avanti - sono già due giorni consecutivi - con un decimo dei deputati considerati in missione, mi pare un fatto che, per il momento, mi limito a definire abnorme. Tutto ciò anche in relazione alle note vicende e *querelle* relative al conteggio per il numero legale.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, farò presente al Presidente Violante la sua richiesta; per il momento mi limito a ricordare a lei, che è così informato in materia, che le missioni vengono autorizzate sulla base di criteri prestabiliti e gli uffici si limitano a verificare la rispondenza della fattispecie concreta a quella astratta.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale: Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; d'iniziativa del consiglio regionale della Sardegna; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; d'iniziativa dell'assemblea regionale siciliana; Prestamburgo ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano (168-226-1359-1605-2003-2951-3057-3327-3644-3932-4601-5406-5468-5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892) (ore 9,19).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale: d'iniziativa dei deputati: Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; d'iniziativa del consiglio regionale della Sardegna; d'iniziativa dei deputati: Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; d'iniziativa dell'assemblea regionale siciliana; d'iniziativa dei deputati: Prestamburgo ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Ricordo che nella seduta di ieri è proseguito l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 ed è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Peretti 4.94 (*per l'articolo e gli emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri - A.C. 168 sezione 1*).

Passiamo ai voti.

Avverto che i gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentirne il decorso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,45.

Si riprende la discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale n. 168 ed abbinata.

(Ripresa esame articolo 4 - A.C. 168)

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere alla votazione dell'emendamento Peretti 4.94, sul quale nella seduta di ieri è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 4.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	289
<i>Votanti</i>	288
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	106
<i>Hanno votato no</i> ..	182

Sono in missione 45 deputati).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo elettronico di voto della postazione dell'onorevole De Piccoli.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 4.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, vorrei sottolineare la motivazione del mio emendamento. Sostanzialmente, esso assicura, per il consiglio provinciale di Trento, la rappresentanza ladina secondo il principio territoriale e, per il consiglio provinciale di Bolzano, quello della soggettiva dichiarazione di appartenenza al gruppo ladino.

Faccio rilevare che il principio territoriale esclude di fatto dalla rappresentanza i residenti non ladini della val di Fassa, che non sono pochi, specialmente a Moena, il maggiore centro di confine della val di Fiemme. È una questione che sicuramente è stata già sollevata nell'altro ramo del Parlamento e sulla quale torniamo con forza, perché riteniamo che vi debba essere omogeneità di principi nella definizione delle rappresentanze nelle province di Trento e di Bolzano. Per questa ragione, auspico che il mio emendamento 4.9 sia approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario sull'emendamento Teresio Delfino 4.9, in quanto esso stravolge totalmente l'impianto dello statuto di autonomia del Trentino, dove non esistono dichiarazioni di appartenenza etnica e, pertanto, giuridicamente, non esiste gruppo linguistico ladino. Tant'è vero che la soluzione individuata dalla Commissione fa riferimento al territorio in cui è insediata la comunità ladina. L'emendamento in esame introdurrebbe una sorta di gabbia etnica all'interno della provincia dove, in cinquant'anni, non è mai esistita.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 4.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	23
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	106
<i>Hanno votato no</i>	186

Onorevole Fontan, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 4.23?

ROLANDO FONTAN. Insisto per la votazione, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, questo emendamento è volto a disciplinare la questione della rappresentanza dei ladini in seno al consiglio provinciale di Trento. Il testo proposto dalla Commissione prevede una rappresentanza con il sistema maggioritario, quindi un collegio unico per la val di Fassa. Noi, invece, crediamo sia giusto e sacrosanto che la parte ladina abbia la sua rappresentanza, ma non con il sistema del collegio, bensì tramite la garanzia della presenza di un suo rappresentante all'interno del consiglio provinciale, come peraltro già avviene in provincia di Bolzano. Con la formulazione prevista nel testo unificato, invece, si effettua una « blindatura » del sistema.

Voglio ricordare, tra l'altro, che nella val di Fassa non tutti si sono dichiarati appartenenti al gruppo ladino e quest'ultimo, con il sistema maggioritario, rimarrebbe sempre escluso da qualsiasi possibilità di partecipazione al consiglio. Noi vogliamo invece offrire ai ladini una concreta possibilità in tal senso, che verrebbe disciplinata con legge provinciale. È comunque nostra intenzione cercare di equiparare il sistema di rappresentanza dei ladini a quello previsto nella provincia di Bolzano, ma nel testo proposto dalla Commissione ciò non avviene: questo ci

appare un attacco al principio della tutela delle minoranze linguistiche, che deve essere invece applicato in maniera uniforme su tutto il territorio.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*.
Signor Presidente, vorrei specificare che l'invito a ritirare questo emendamento è motivato dal fatto che la Commissione ha riproposto, nel suo testo, l'identica disciplina che questa Assemblea aveva già approvato in occasione dell'esame del progetto di legge in materia di modifiche allo statuto del Trentino-Alto Adige in tema di valorizzazione della minoranza ladina. È questo, dunque, il motivo per il quale abbiamo formulato l'invito al ritiro, che rinnoviamo anche in relazione al successivo emendamento Peretti 4.98.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	205
<i>Astenuti</i>	112
<i>Maggioranza</i>	103
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> .	174).

Onorevole Peretti, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 4.98 ?

ETTORE PERETTI. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Peretti 4.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	215
<i>Astenuti</i>	110
<i>Maggioranza</i>	108
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i> .	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mitolo 4.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> .	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 4.93, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Se l'onorevole Folena potesse materializzarsi...

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> .	181).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mitolo 4.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	33
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i> .	185).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mitolo 4.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> .	183).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 4.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, con questo emendamento si propone la soppressione della lettera *q)*, secondo capoverso, che prevede che il consiglio provinciale possa essere sciolto per ragioni di sicurezza nazionale. Ebbene, in un sistema federale o autonomistico prevedere che ragioni di sicurezza nazionale possano essere causa di scioglimento di un consiglio provinciale — come è stato previsto anche in altri statuti — non mi sembra accettabile.

È infatti difficile stabilire cosa s'intenda per ragioni di sicurezza nazionale: è ovvio che tale valutazione viene lasciata alla discrezione del Governo. Tutto ciò non dà garanzie ad un sistema di tipo federale o autonomistico. È per questo che proponiamo la soppressione del secondo capoverso della lettera *q)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Chiedo ai colleghi di votare ognuno per sé.

(Segue la votazione).

MARCO BOATO. Vito, votate anche questo sulla sicurezza nazionale?

ELIO VITO. Boato, pensa per te!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	314
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	111
<i>Hanno votato no</i> .	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.25, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	313
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 4.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, al settimo capoverso della lettera *q*) si prevede la rimozione del presidente della giunta provinciale nel caso in cui abbia compiuto gravi violazioni di legge. In un sistema federalista cosa s'intende per grave violazione di legge? Quale Governo può affermare che un determinato comportamento o l'approvazione di una determinata legge possa essere considerata una grave violazione di legge? Anche in questo caso affidiamo alla totale discrezionalità del Governo tale valutazione; inoltre, così si prevede una totale subordinazione delle autonomie al potere centrale.

Questo dimostra quanto poco federalisti e rispettosi delle autonomie voi siate. Signor ministro, vorrei vedere come farete a decidere se un determinato comportamento, che può concretizzarsi in un atto amministrativo o in una legge regionale, nonostante il presidente della regione venga eletto a suffragio universale, possa essere causa di rimozione del presidente stesso. Vediamo infatti cosa sta avvenendo in questi giorni in Friuli-Venezia Giulia! Ma al di là di questo fatto bisogna dire che il Governo di Roma, in virtù delle norme che state approvando, potrebbe addirittura arrivare a chiedere lo scioglimento del consiglio (in questo caso del Trentino) qualora considerasse un suo atto non solo illegittimo ma anche tale da determinare una grave violazione degli interessi di questo sistema e di questo Stato.

Ciò è estremamente grave ma soprattutto fa capire quale sia la realtà e la volontà antifederalista e antiautonomista di questa maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> ..	287).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.120 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	299
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	324
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	132
<i>Hanno votato no</i> ..	192).

Passiamo all'emendamento Mitolo 4.67.

PIETRO MITOLO. Signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 4.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Con questo emendamento noi proponiamo la nomina di assessori esterni. Si tratta di un principio che è ormai consolidato anche in altri enti come, ad esempio, quelli comunali. Riteniamo che anche per il Trentino sia opportuno inserire nel testo tale disposizione normativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, voteremo contro questo emendamento semplicemente perché da molti mesi — ma l'onorevole Fontan non se ne è accorto — questa previsione normativa è già prevista nel testo della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	30
<i>Hanno votato no</i> ..	287).

Avverto che la Commissione ha presentato un'ulteriore riformulazione del suo emendamento 4.156 *(vedi l'allegato A — A.C. 168 sezione 1)*.

Prendo atto che il relatore ed il rappresentante del Governo confermano il parere favorevole.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.156 *(Quarta formulazione)* della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	255
<i>Astenuti</i>	70
<i>Maggioranza</i>	128
<i>Hanno votato sì</i>	250
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Risultano pertanto preclusi i successivi emendamenti Peretti 4.96 e Frattini 4.89.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 4.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	27
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	111
<i>Hanno votato no</i> ..	186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.157 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	319
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Teresio Delfino 4.10, Boato 4.49 e 4.108 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì ...</i> 326).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.123 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i> 297	
<i>Hanno votato no ..</i> 18).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mitolo 4.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i> 137	
<i>Hanno votato no .</i> 188).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 4.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan.

ROLANDO FONTAN. Con questo emendamento la Lega propone l'abrogazione dell'articolo 55 dello statuto, cioè l'eliminazione delle funzioni e, conseguentemente, della figura stessa del commissario del Governo.

Noi riteniamo che il commissario del Governo sia una figura superata nei fatti. In una prospettiva federalista, ovviamente, il commissario non ha alcuna ragione di esistere, pertanto, in linea con le nostre battaglie e con quanto ripetiamo da sempre, anche in questa sede proponiamo l'abrogazione dell'istituto. Questo sarebbe un segnale importante che dimostrerebbe la volontà di cambiamento, anche se, purtroppo, non potremo prenderne atto; infatti, finora in Commissione l'argomento non ha interessato nessuno, questa è la realtà, e mi preme sottolinearlo perché rimanga agli atti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i> 45	
<i>Hanno votato no .</i> 282).	

Passiamo all'emendamento Mitolo 4.65.

PIETRO MITOLO. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	30
<i>Hanno votato no</i> .	298).

Passiamo all'emendamento Mitolo 4.64.

PIETRO MITOLO. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 4.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	300
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	105
<i>Hanno votato no</i> .	195).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Detomas 4.50, Pistelli 4.86-bis e 4.110 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole sugli identici emendamenti al nostro esame, in quanto essi sono volti a tutelare le minoranze linguistiche mochena, cimbra e le altre, le quali hanno diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività

culturali, di stampa e ricreative, nel rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse.

Mi sembra che questa sia una delle poche previsioni positive all'interno del provvedimento quindi, come preannuncio, il gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania esprimerà un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, con i tre identici emendamenti alla nostra attenzione l'Assemblea della Camera introduce nel disegno di legge costituzionale di cui stiamo discutendo le norme che già aveva approvato e che erano rimaste ferme al Senato. Per questo motivo, come ha spiegato ieri il Presidente Violante, gli emendamenti sono stati dichiarati ammissibili. Peraltro, essi sono molto importanti perché completano il disegno della tutela delle minoranze linguistiche in provincia di Trento (ladina, mochena e cimbra) e per questo esprimeremo un voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Detomas 4.50, Pistelli 4.86-bis e 4.110 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	273
<i>Astenuti</i>	47
<i>Maggioranza</i>	137
<i>Hanno votato sì</i>	271
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mitolo 4.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	103
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 4.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	314
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	106
<i>Hanno votato no</i> .	187).

Passiamo all'emendamento Fontan 4.31.

ROLANDO FONTAN. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 4.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Il testo in esame regola la procedura di modifica dello statuto stabilendo che, qualora i progetti di modificazione siano d'iniziativa governativa o parlamentare, sono comunicati dal Governo della Repubblica al consiglio regionale e ai consigli provinciali, che esprimono il loro parere entro un mese. Noi ovviamente siamo contrari a quest'impostazione perché, ancora una volta, il potere centrale decide il tipo di autonomia. Visto però che purtroppo voi insistete

e non concedete alcuno spazio ad una formulazione alternativa, la nostra proposta è di rendere il parere vincolante. In tal modo, se lo Stato vuole imporre un sistema, predisponendo una bozza e sentendo poi i consigli regionale e provinciali, che almeno il parere della regione e dei consigli sia vincolante. Se non vi è questa condizione, è evidente infatti che lo Stato ha piena e totale sovranità rispetto a qualsiasi tipo e forma di autonomia.

Si tratta quindi di un minimo indispensabile per assicurare una certa garanzia ed autonomia. In caso contrario, vorrà dire ovviamente che tutto sarà lasciato, come sempre, nelle mani dello Stato. Anche questo sarebbe quindi, signor ministro, il segnale di una precisa volontà di considerare, quantomeno, il rispetto degli enti più vicini alla gente, secondo quel principio di sussidiarietà che voi tanto declamate ma che poi nei fatti, sistematicamente, non sostenete.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i>	271

Sono in missione 45 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.121 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 315
Votanti 314
Astenuti 1
Maggioranza 158
Hanno votato sì 311
Hanno votato no .. 3).

I presentatori dell'emendamento Zeller 4.82 accettano l'invito al ritiro formulato dal relatore?

KARL ZELLER. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Pur essendo vero che in Commissione abbiamo introdotto un potere di iniziativa per la revisione dello statuto anche da parte delle province autonome di Trento e Bolzano, è altrettanto vero che abbiamo rafforzato il carattere pattizio, nel senso che le modifiche di iniziativa parlamentare devono essere comunicate al consiglio provinciale e al consiglio regionale. Sono dell'avviso, però, che tale carattere dovrebbe essere ulteriormente rafforzato ed era questo lo scopo degli emendamenti 4.82 e 4.83 da noi presentati. Mi rendo conto, tuttavia, che allo stato attuale non vi è in quest'aula una maggioranza favorevole all'approvazione di detti emendamenti e, pertanto, li ritiro entrambi.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mitolo 4.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 319
Votanti 316
Astenuti 3
Maggioranza 159
Hanno votato sì 125
Hanno votato no . 191).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 4.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 314
Votanti 313
Astenuti 1
Maggioranza 157
Hanno votato sì 139
Hanno votato no . 174).

Ricordo che l'emendamento Mario Pepe 4.7 identico agli emendamenti Teresio Delfino 4.6 e Fontan 4.33 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Teresio Delfino 4.6 e Fontan 4.33, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 316
Votanti 315
Astenuti 1
Maggioranza 158
Hanno votato sì 142
Hanno votato no . 173).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fontan 4.34, Frattini 4.38, Mitolo 4.58 e Moroni 4.130.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, siamo arrivati ad uno dei passaggi fondamentali dell'articolo 4, il cui comma 2, che noi proponiamo di sopprimere, prevede l'elezione diretta del presidente della provincia.

Anzitutto, va detto che si sta stravolgendo l'assetto proporzionale che per cinquant'anni ha garantito il funzionamento delle province e della regione in questione. Si tratta, quindi, di un duro colpo al sistema di concertazione e di governo che in questi decenni ha dato a tutte le parti sociali, politiche ed etniche la possibilità di essere rappresentate. Ancora una volta, volete imbrigliare il sistema imponendo il maggioritario e l'elezione diretta, soprattutto in una zona dove, storicamente, culturalmente ed etnicamente, la situazione non è poi così definita ed omogenea come voi volete far credere.

Oltre a ciò, state peggiorando la situazione, perché addirittura prevedete per la provincia di Trento e per quella di Bolzano due sistemi elettorali: in provincia di Bolzano mantenete il sistema proporzionale, quindi senza l'elezione diretta del presidente; in provincia di Trento, invece, imponete un sistema maggioritario con l'elezione diretta, in tal modo, quindi, spaccando quella necessaria omogeneità e quel necessario coordinamento a livello regionale.

Il vostro è, dunque, un grave attacco al sistema di autonomia e soprattutto a quella rappresentatività di ordine sociale, economico e politico che questa terra ha sempre prodotto.

Tra l'altro, si tratta di una imposizione a livello centrale, che non avviene nel rispetto di quanto prevede la legge in esame. Ricordo che le regioni a statuto speciale — e quindi anche la regione Trentino-Alto Adige — hanno, in base al proprio statuto, la possibilità di adottare una propria legge elettorale, mentre voi state cancellando questa possibilità, perché la state facendo qui. Non solo state cancellando la possibilità di scegliere la legge elettorale, ma imponete anche un modello elettorale, tra l'altro diverso nel-

l'ambito della stessa regione. Dite di voler mantenere la regione, ma nel contempo volete due sistemi elettorali diversi rispetto all'unico attualmente esistente. Mi pare una completa contraddizione, sapendo che il sistema elettorale è la parte essenziale di un sistema istituzionale.

Quindi, si tratta di un grave attacco a questa terra e al modo con cui finora si è governata (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, noi voteremo contro questi emendamenti soppressivi del comma 2 e invitiamo l'Assemblea a fare altrettanto.

Mi rivolgo con grande rispetto anche ai colleghi Mitolo e Frattini, che rappresentano al banco del Comitato dei nove i gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia. La Commissione, con il vostro accordo, ha escluso totalmente da questo tipo di norme transitorie la provincia di Bolzano, dove rimane il vincolo proporzionale a tutela dei gruppi linguistici e dove l'eventuale possibilità di elezione diretta può essere introdotta soltanto con il voto dei due terzi dei componenti e con la possibilità di ricorrere all'articolo 56, che prevede la votazione per gruppi linguistici. Quindi, questa parte riguarda solo la provincia di Trento.

Ora, troverei singolare che, per una tensione che si è avuta per la provincia di Bolzano e che abbiamo cercato di risolvere insieme, da parte di Alleanza nazionale e di Forza Italia si esprimesse un voto volto a sopprimere una norma che abbiamo inserito per la Sicilia e per la Sardegna (personalmente, ritenevo che fosse giusto inserirla anche per la Valle d'Aosta, ma in quel caso sono stato sconfitto), che inseriremo per il Friuli-Venezia Giulia e che, appunto, inseriamo per la provincia autonoma di Trento, vale a dire la norma che prevede la possibilità dell'elezione diretta laddove il consiglio

provinciale non dovesse legiferare autonomamente (come abbiamo fatto per Sicilia e Sardegna e come faremo per il Friuli).

Da questo punto di vista, mi permetto di invitare i colleghi Mitolo e Frattini a ritirare i loro emendamenti. Non mi rivolgo al collega Fontan, che è sempre stato contrarissimo a qualunque elezione diretta, al superamento della proporzionale, e così via. Ma mi pare che Alleanza nazionale e Forza Italia non abbiano le stesse posizioni di Fontan. Quindi, chiederei un ulteriore momento di riflessione, per capire che qui siamo in un ambito diverso da quello che ci ha tormentato in questi giorni, cioè quello riguardante la provincia di Bolzano, in quanto la norma riguarda esclusivamente la provincia di Trento.

Per questo, invito a ritirare gli emendamenti Frattini 4.38 e Mitolo 4.58, e comunque a votare contro la soppressione del comma 2 e a lavorare per il miglioramento del testo, come stiamo facendo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Presidente, noi voteremo a favore di questi emendamenti, perché è del tutto evidente che siamo ad uno dei punti cruciali di questa modifica della Costituzione, che è davvero deleteria per il paese, per due ordini di ragioni: la prima è perché impone dall'alto nelle regioni a statuto speciale il modello elettorale (è del tutto evidente che questo non è accettabile) e la seconda ragione è che impone il maggioritario in un momento in cui forse andrebbe fatto un bilancio dei danni che tale sistema sta producendo sul piano della democrazia e della rappresentanza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, ho riflettuto non soltanto a seguito delle parole dell'onorevole Boato, ma nel

corso di queste settimane quando si è passati da una impostazione che aveva giustificato il mio emendamento soppressivo del comma 2 dell'articolo 4 e, cioè, un orientamento che intendeva lasciare ad ogni autonomia regionale, anche nella fase transitoria, vale a dire prima dell'approvazione della legge regionale, la scelta sul modello e quindi sulla forma di governo (ero convinto che quella fosse l'opinione giusta) ad un orientamento, maturato successivamente, teso ad introdurre la norma transitoria per tutte le realtà regionali, compresa la Valle d'Aosta. Dico « compresa la Valle d'Aosta » perché poi si è ulteriormente cambiato orientamento in quanto, a seguito di un accordo di maggioranza « disceso » direttamente dalla Val d'Aosta, si è deciso che per quella regione il principio presidenzialista al quale Forza Italia è particolarmente legata si sarebbe potuto superare (e si è superato).

È fuori di dubbio, allora, che in quel momento ho ritenuto che non si potesse decidere se il principio presidenzialista fosse valido a seconda delle convenienze di maggioranza, regione per regione. Quello era un principio che si sarebbe dovuto applicare per tutte le regioni. Il titolo di questa legge è: « ...elezione diretta dei Presidenti delle Regioni... ». Quindi, il mio emendamento ha voluto porre — a mio avviso — un problema di irragionevole cambiamento di quell'indirizzo che, se fosse stato rispettato per tutti, non mi avrebbe indotto a porre problematicamente la questione. Ciò nonostante, mi rendo conto che prevale una scelta di merito e di coerenza delle posizioni che Forza Italia ha sempre sostenuto. Noi siamo presidenzialisti in tutte le realtà di governo, centrale e territoriale. Quindi, rendendomi conto che questo non è un cambiamento in corsa, ma una posizione di un problema politico, noi abbiamo censurato (e lo facciamo ancora) il fatto che l'orientamento unitario che si era raggiunto all'origine fosse caduto in corso d'opera per effetto di un accordo politico riguardante una sola delle cinque ragioni.

Mi rendo conto peraltro che oggi prevale l'esigenza della stabilità dei governi, di tutti i governi regionali, quindi anche di quello del Trentino.

Ritiro il mio emendamento 4.38, ma per sottolineare il nostro dissenso politico mi asterrò nella votazione sugli identici emendamenti presentati dagli altri colleghi (*Applausi del deputato Boato*).

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Frattini 4. 38 si intende pertanto ritirato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, non avrei mai creduto che nel nostro Parlamento la destra potesse ricevere lezioni di presidenzialismo. Questo, peraltro, mi fa molto contento, evidentemente, perché dimostra che abbiamo percorso molta strada da quando sostenevamo da soli l'esigenza che la democrazia diretta potesse comportare da parte dei cittadini scelte dirette inerenti i livelli di governo.

Ciò detto, voglio dire al collega Boato che non può fare alla destra un richiamo alla coerenza, ma, casomai, è la destra che deve farlo alla maggioranza!

MARCO BOATO. È reciproco!

RICCARDO MIGLIORI. Colleghi, non possiamo essere non presidenzialisti, ma assemblearisti, in Val d'Aosta e poi, con riferimento al Trentino, dire alla destra: noi siamo presidenzialisti come voi! Non si può dire perché questo significherebbe cambiare le carte in tavola.

Voglio dire ai colleghi, ma anche all'amico Frattini, che questo emendamento ha un senso nel momento stesso in cui noi contestiamo il fatto che con tale modifica dello statuto non sarà la regione, ma le singole province a stabilire i sistemi elettorali per le rispettive assemblee.

Contestiamo, quindi, non il presidenzialismo a Trento, ma il fatto che sia la provincia autonoma di Trento a poter stabilire, in modo diversificato rispetto

alla provincia di Bolzano, un determinato sistema elettorale, poiché ciò comporta, come abbiamo cercato di dimostrare ieri, una rottura storica dell'unità politica della regione Trentino-Alto Adige che si attua con questa riforma di rango costituzionale. La questione del sistema elettorale è consequenziale rispetto a questa scelta che contestiamo, per cui, da presidenzialisti, proponiamo la soppressione di questo passaggio, in quanto siamo convinti che soltanto il ritorno all'attuale situazione, caratterizzata dall'unicità dei sistemi elettorali nelle province di Bolzano e Trento, sottolinei e ratifichi il ruolo unitario della regione. Questi sono i motivi, logici e consequenziali, per i quali, con l'emendamento presentato, vogliamo non ledere il senso profondo del nostro presidenzialismo ma sottolineare le esigenze unitarie della regione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crema. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, sul punto in esame si sono lacerate le forze politiche nell'ambito del consiglio della provincia autonoma di Trento ed anche le forze di maggioranza e di opposizione in Commissione ed in aula.

Per quanto ci riguarda, ritengo opportuno ricordare il comportamento coerente che abbiamo mantenuto in questa legislatura ogniquale volta ci siamo occupati di modifiche costituzionali, in particolare con riferimento ai poteri delle regioni e degli enti locali o nello specifico delle regioni a statuto speciale e delle province autonome.

Siamo sinceramente convinti della positività dell'introduzione dell'elezione diretta del presidente della giunta anche nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome. Riteniamo peraltro che, su questo punto, si corra il rischio di un'azione lesiva delle istituzioni autonomistiche. Altri colleghi, poco fa, hanno ricordato il comportamento difforme tenuto in quest'aula a seconda delle istanze

provenienti da regioni diverse: noi riteniamo che sia opportuno (per questo avevamo richiesto uno stralcio) il ritorno in Commissione per un approfondimento insieme con i consigli provinciali, in particolare con quello della provincia autonoma di Trento, al fine di non operare questo strappo. Ergo, con il rispetto che abbiamo sempre mantenuto nei confronti di chi ha requisiti di autonomia, ci asterremo nella votazione sugli emendamenti in esame, nonché sul prossimo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, ribadisco brevemente che il CDU non si appassiona molto, in generale, all'elezione diretta per le autonomie locali: in particolare, riteniamo che si tratti di un sistema sicuramente inadeguato per una realtà articolata e complessa come quella del Trentino-Alto Adige, dove la presenza di una pluralità di etnie e di minoranze linguistiche viene in qualche modo costretta da questo tipo di impostazione elettorale. Ci lascia molto perplessi, quindi, che forze politiche con un'alta e lunga tradizione autonomista procedano, anche in questa occasione così delicata, a sostenere in modo ostinato e compatto la maggioranza in tale direzione.

Riteniamo inoltre che l'articolato proposto per la rappresentanza complessiva della regione Trentino-Alto Adige si configuri sostanzialmente come un mostro giuridico a due facce, una sorta di Giano bifronte che non tiene esattamente conto della funzione storica della regione Trentino-Alto Adige nella sua integrità ed anche nella sua capacità di dotarsi di una rappresentanza al di sopra delle realtà provinciali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, desidero annunciare il voto contrario dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sugli emendamenti in esame che riguardano un aspetto fondamentale del provvedimento, alla stregua di quelli contenuti agli articoli 1 e 3, riguardanti rispettivamente la Sicilia e la Sardegna e all'articolo 5, che esamineremo, che riguarda il Friuli-Venezia Giulia.

Mi corre l'obbligo, anche per correttezza di comportamento parlamentare, di dare atto a Forza Italia di aver recuperato la sua impostazione originaria e di essere addivenuta, quindi, ad un ragionamento che le fa onore e fa onore anche alla necessità di dare alla provincia autonoma del Trentino stabilità e capacità di governo per il futuro, al fine di intervenire su questioni fondamentali.

Al collega Migliori desidero dire che, se noi portassimo alle estreme conclusioni il suo ragionamento, imporremmo il sistema presidenziale anche alla provincia di Bolzano, conseguenza che non sarebbe necessaria e che sarebbe soprattutto politicamente inopportuna perché, essendo la suddetta provincia caratterizzata da profonde divisioni, o comunque da una presenza di varie realtà linguistiche, necessita di un sistema proporzionale che le garantisca fino in fondo.

In modo pacato, a coloro che ritengono che con questa norma si leda il sistema autonomistico, desidero dire che non è così e chi vi parla è una persona che credo più volte abbia dato la dimostrazione di una forte capacità autonomistica federalistica. Alle suddette regioni, infatti, si vuole soltanto offrire la possibilità di avere il proprio sistema di governo, scegliendo autonomamente un sistema elettorale. In buona sostanza, si prevede anche per loro ciò che, con la modifica dell'articolo 122 e seguenti, abbiamo già previsto per le regioni a statuto ordinario. Si tratta di dare loro lo stimolo necessario affinché possano scegliere il sistema che desiderano; ed hanno tutto il tempo per legiferare in merito. Non vi è, dunque, alcuna invadenza autonomistica, ma solo la necessaria spinta affinché vengano uti-

lizzate le prerogative che hanno dato la specialità nella storia alle suddette realtà regionali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.34, Mitolo 4.58 e Moroni 4.130, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	255
<i>Astenuti</i>	70
<i>Maggioranza</i>	128
<i>Hanno votato sì</i>	82
<i>Hanno votato no</i> ..	173).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.122 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	302
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 4.51 e 4.109 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	319
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frattini 4.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, l'emendamento che ho presentato pone una questione apparentemente marginale. Abbiamo introdotto una disposizione transitoria che stabilisce che, fino all'entrata in vigore della legge regionale, ai componenti del consiglio continuino ad applicarsi le disposizioni previgenti rispetto alla legge costituzionale che stiamo definendo. A me sembra che se questa riserva — poiché si estende anche alle disposizioni sulle incompatibilità dei consiglieri che questa legge costituzionale disciplina nuovamente in senso più rigoroso e condivisibile — non stabilisce che, almeno per la parte delle incompatibilità, queste disposizioni abbiano immediata applicazione, potrebbe darsi che il consiglio regionale nulla disponga con propria legge sulla materia e che quindi continuino ad applicarsi le disposizioni che abbiamo voluto superare in una materia tanto delicata. Quindi proporrei alla Commissione — e il presidente Cananzi mi ha preannunciato di condividere questa impostazione — che, almeno per la parte relativa alle incompatibilità, sia fatta salva l'immediata applicazione delle disposizioni della presente legge costituzionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Mi pare molto chiara ma anche negativa la posizione espressa dalla maggioranza e sostenuta dall'onorevole Frattini, tanto più che stiamo discutendo di un emendamento da

lui presentato. Il collega Frattini sostiene che, se talune disposizioni normative non entrano immediatamente in vigore, può darsi che il consiglio regionale non riesca a provvedere al riguardo. Ma il punto è questo: vogliamo o no rispettare il consiglio regionale? Quest'ultimo dovrebbe essere lasciato nella piena autonomia di decidere in merito alle proprie compatibilità e di altro ancora.

Abbiamo ancora una volta la dimostrazione chiara e lampante che anche Forza Italia non è quel partito autonomista o federalista che sostiene di essere, perché vuole imporre alle autonomie regionali quello che ritiene giusto o sbagliato. Qui sta la grande diversità di impostazione tra noi; non possiamo pretendere — né nel bene né nel male — di riuscire ad imbrigliare la materia, ammesso che quella dell'autonomia regionale sia una proposta giusta (non entro però nel merito). Pertanto qualsiasi consiglio regionale — e in questo caso quello del Trentino — deve avere la possibilità di decidere autonomamente perché, se decide di non applicare determinate norme, significa che non vuole applicarle, mentre il suo emendamento, onorevole Frattini, le obbliga a fare quello che lei ritiene giusto o, meglio, quello che questo Parlamento ritiene giusto. Questo è il discrimine istituzionale tra Lega e Forza Italia!

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Dopo aver ascoltato le varie problematiche poste, la Commissione propone di aggiungere al comma 2 le seguenti parole: « fatte salve le disposizioni concernenti le incompatibilità dei consiglieri stabilite nella presente legge costituzionale ». Significa che quanto è già definito nel provvedimento entra in vigore. Non determiniamo chissà cosa, onorevole Fontan; diciamo semplicemente che, nel caso in cui la provincia non provveda ad approvare la legge, comunque si deve tener conto delle

incompatibilità già stabilite dalla presente legge e che quindi queste entrano in vigore da subito. Riteniamo di aver accolto, con questa formulazione, la questione posta attraverso l'emendamento Frattini 4.39.

PRESIDENTE. Onorevole Frattini, insiste per la votazione del suo emendamento 4.39?

FRANCO FRATTINI. No, lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 4.52 e 4.111 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	294
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Avverto che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 4.200 *(vedi l'allegato A — A.C. 168 sezione 1)*.

Ne do lettura: « *Al comma 2 aggiungere in fine le seguenti parole: “, fatte salve le disposizioni concernenti le incompatibilità dei consiglieri stabilite nella presente legge costituzionale”* ».

Qual è il parere del Governo sull'emendamento 4.200 della Commissione?

ANTONIO MACCANICO, *Ministro delle riforme istituzionali*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 4.200 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	282
<i>Hanno votato no</i> ..	35).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fontan 4.35, Frattini 4.40, Mitolo 4.59 e Moroni 4.131.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo dinanzi al principale passaggio contenuto nell'articolo 4. Siamo al comma 3, cioè al comma che prevede di conferire rango costituzionale ad una disposizione cosiddetta transitoria.

Mi sembra estremamente grave che nella Costituzione venga introdotta una normativa transitoria a carattere elettorale: non ci troviamo, infatti, nel periodo successivo ad una rivoluzione o in un momento storico nel quale si debba modificare d'urgenza il sistema elettorale e si renda necessaria una legge elettorale transitoria da introdurre nella Costituzione. La realtà è che volete imprimere nella Costituzione un sistema che possa meglio rispondere alle esigenze politiche del momento, del periodo o dell'anno, ma che forse già dall'anno prossimo potrebbe mutare, come probabilmente accadrà. Ciò è estremamente grave.

Inoltre, con la norma transitoria, volete adottare anche per il Trentino-Alto Adige il sistema di elezione previsto per le regioni a statuto ordinario. Si tratta di un *vulnus* gravissimo: infatti, il Trentino-Alto Adige — come le altre regioni a statuto speciale — ha avuto sino ad oggi la

possibilità di darsi, in piena autonomia, una propria legge elettorale, che rispecchi le istanze di quella regione. Ebbene, voi proponete un altro tipo di legge elettorale, prendendola pari pari da un'altra fattispecie ed immettendola in quel tessuto istituzionale, sociale e culturale, addirittura in via transitoria e con carattere costituzionale. Tutto ciò è incredibile in termini di mancanza di rispetto delle autonomie e delle specificità! Si tratta di una logica che risponde solo a meri interessi di bottega, da parte sia dell'Ulivo, sia del Polo e che non si prefigge la tutela e la garanzia della correttezza come, invece, dovrebbe accadere per una norma costituzionale che dovrebbe riguardare, se non tutti, quasi tutti e che dovrebbe durare nel tempo e non soltanto per contingenze elettorali.

Signor Presidente, diciamola tutta: con questa norma elettorale il centro-sinistra spera di riconfermare — essendo, ovviamente, estremamente minoritario in quelle aree — la sua *leadership* e, dall'altra parte, il Polo — passando sopra ogni principio di ordine autonomistico e sui contenuti di libertà — spera di riuscire a capovolgere la situazione e a candidarsi per un ipotetico governo. Questa, purtroppo, è la realtà dei fatti ed è bene che tutto ciò rimanga agli atti, per coloro che in futuro leggeranno i resoconti dei nostri lavori.

Si tratta insomma di una riforma che non va verso il rispetto delle autonomie, ma che serve solo a dare all'Ulivo ed al Polo, nella situazione contingente, la possibilità, gli uni, di tenere in piedi quello che non riescono a mantenere in maniera democratica, tramite il voto, e gli altri — il Polo — di sostituirsi all'attuale variegata maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.35, Frattini 4.40, Mitolo 4.59 e Moroni 4.131, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	296
Votanti	249
Astenuti	47
Maggioranza	125
Hanno votato sì	72
Hanno votato no	177

Sono in missione 45 deputati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.172 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

MARCO BOATO. Si tratta di un puro coordinamento tecnico.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	305
Votanti	304
Astenuti	1
Maggioranza	153
Hanno votato sì	296
Hanno votato no	8

Sono in missione 45 deputati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 4.53 e 4.112 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	315
Votanti	301
Astenuti	14
Maggioranza	151
Hanno votato sì ...	301).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 4.54 e 4.113 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	313
Votanti	301
Astenuti	12
Maggioranza	151
Hanno votato sì	299
Hanno votato no ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Detomas 4.55 e 4.114 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	312
Votanti	231
Astenuti	81
Maggioranza	116
Hanno votato sì	200
Hanno votato no	31

Sono in missione 45 deputati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 4.56 e 4.115 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	314
Votanti	298
Astenuti	16
Maggioranza	150
Hanno votato sì ...	298).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 4.57 (*Nuova formulazione*) e 4.116 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	303
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì ... 303).</i>	

Passiamo agli identici emendamenti Frattini 4.41 e Mitolo 4.60.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 4.41.

PIETRO MITOLO. Presidente, anch'io ritiro il mio emendamento 4.60.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mitolo 4.61.

MARCO BOATO. Presidente, questo emendamento è precluso.

ROSANNA MORONI. No, signor Presidente, non è precluso.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, si tratta di una questione puramente tecnica. Essendo questo un emendamento che sostituisce il comma 4 e avendo già approvato i commi 2 e 3 che stabiliscono le norme elettorali, anche se transitorie, per la provincia di Trento, come potremmo approvare un emendamento che prevede che nelle province autonome di Trento — lo sottolineo — e Bolzano continuino ad applicarsi le leggi elettorali vigenti? Per questo motivo ritengo che

questo emendamento, almeno per quanto riguarda la provincia autonoma di Trento, sia da considerare precluso.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, visto che l'articolo 4 non è stato ancora approvato, si porrà in seguito un problema di coordinamento.

Chiedo, comunque, all'onorevole Mitolo se intenda ritirare questo emendamento.

PIETRO MITOLO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MARCO BOATO. Dovrebbe essere precluso anche questo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	280
<i>Astenuti</i>	35
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì 28</i>	
<i>Hanno votato no . 252).</i>	

Ricordo che nella seduta del 13 ottobre scorso la Presidenza ha dichiarato inammissibile l'emendamento Zeller 4.132, limitatamente alle parole: «(Trentino-Südtirol)» e che su tale pronuncia il presentatore ha sollevato rilievi sia nella citata seduta, sia con lettera del 23 novembre.

La Presidenza non può che ribadire l'inammissibilità, rilevando che: il provvedimento in esame riguarda la forma di governo previsto dagli statuti delle regioni a statuto speciale e non già la pubblicazione dello statuto speciale o delle successive modifiche; l'emendamento Zeller

4.132, nel prevedere la traduzione in lingua tedesca dell'articolo 4 del provvedimento e la sua pubblicazione nel bollettino ufficiale della regione, ha l'effetto di inserire in una legge costituzionale non puramente formale, come è la legge di ricezione dello statuto, una denominazione della regione diversa da quella prevista dall'articolo 131 della Costituzione.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Signor Presidente, in relazione all'articolo 114 dello statuto, ma soprattutto alle motivazioni da lei ricordate, l'emendamento Zeller 4.132, sul quale la Commissione ha espresso parere favorevole, potrebbe essere ammissibile qualora soppressimo le parole: « (Trentino-Südtirol) ».

PRESIDENTE. Onorevole Zeller, è d'accordo?

KARL ZELLER. Concordo con la modifica proposta del mio emendamento, perché l'articolo 114 dello statuto prevede già le parole che intendiamo sopprimere. La cosa più importante è che con l'articolo 4 non venga ad essere modificato l'articolo 114. Limitiamo pertanto la traduzione in tedesco alle modifiche apportate allo statuto dall'articolo 4 del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento è conseguentemente ammissibile.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 4.132, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 310

Maggioranza 156

Hanno votato sì 307

Hanno votato no 3

Sono in missione 45 deputati).

Avverto che l'emendamento Mitolo 4.79, accantonato nella seduta di ieri, risulta precluso da successive votazioni effettuate.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Schmid. Ne ha facoltà.

SANDRO SCHMID. Signor Presidente, questo articolo di riforma dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige, che è rimasto unico, è destinato ad avviare positivamente una nuova fase della storia di questa autonomia speciale.

È importante che siano stati introdotti tre principi fondamentali di riforma, richiesti da una larga maggioranza del consiglio regionale e previsti dallo stesso accordo di programma del governo regionale: il ribaltamento del rapporto tra la regione e le due province autonome, in conseguenza del quale il consiglio regionale è composto dai membri dei consigli provinciali di Trento e di Bolzano; l'elezione diretta del presidente della provincia, limitatamente a quella di Trento; il trasferimento delle competenze elettorali alle due province, fermo restando il mantenimento del sistema proporzionale per la provincia di Bolzano a salvaguardia della rappresentanza dei tre gruppi etnici e linguistici.

Oltre a ciò viene recepito il tanto atteso e auspicato provvedimento, attualmente all'esame del Senato, in materia di valorizzazione della minoranza ladina e di quelle di lingua germanofona delle minoranze mochene e cimbre — piccole ma significative — che si trovano nel Trentino.

Voglio ribadire in maniera chiara e forte che la regione Trentino-Alto Adige non viene né abolita né cancellata ma riformata per assegnarle un ruolo vitale

nel rapporto di collaborazione tra le due province che auspico il più intenso possibile per realizzare un sistema di sinergie economiche, sociali e culturali territorialmente più forte per le nuove competizioni del 2000, per realizzare un nuovo sistema regionale come ponte di collegamento tra le valli dell'Adige e dell'Inn, nell'ambito di una emblematica e nuova collaborazione transfrontaliera di una più grande regione alpina europea.

È noto che già con lo statuto di autonomia del 1972 si sono poste le basi per il trasferimento delle competenze dalla regione alle due province. Questo processo si è pressoché completato nel corso degli anni. Anzi, è prevedibile che lo sia nel corso del mese di gennaio, in ottemperanza all'accordo di programma della maggioranza di governo regionale, mentre in parallelo sarà proposta l'istituzione di una commissione del consiglio regionale costituente per dare contenuti politici operativi ai nuovi ruoli della regione in rapporto alle due province e alla reciproca collaborazione.

In questo modo l'articolo in esame, come già previsto con un voto nell'ultima Commissione bicamerale, batte non solo la pretesa di chi aveva proposto l'abolizione della regione e la costituzione, al posto delle attuali province, di due regioni autonome e tra di loro separate, ma anche chi di fatto vuole mantenere lo *statu quo* di una regione che, svuotata delle vecchie competenze, si trasformerebbe in un puro simulacro privo di utilità.

Quindi, con questa riforma la regione da orpello residuale degli antichi poteri che le erano stati affidati nel 1948, successivamente modificati a partire dal nuovo statuto del 1972, passa a porre le basi nuove per una regione che ritorni ad essere soggetto vivo. Questa riforma dunque riconferma solennemente l'assetto tripolare dell'autonomia speciale della regione Trentino-Alto Adige Südtirol e delle due province, sia pure con un ruolo diverso tra di loro rispetto a quello precedente.

È correttamente affidata alla popolazione dei tre gruppi etnici e linguistici

della regione, tramite la neocostituenda commissione del consiglio regionale, la funzione di identificare nuovi compiti della regione per favorire un livello di sinergie e di collaborazioni all'altezza delle sfide competitive europee e globali del 2000 e per rendere ancora più fattivo e dinamico quel processo di convivenza multietnica di questa terra di confine che, dopo le tristi e drammatiche esperienze terroristiche degli anni cinquanta e sessanta, è diventata un modello positivo europeo e internazionale.

Vorrei, inoltre, ricordare quanto sia importante per la provincia di Trento, con la nuova competenza elettorale, potersi dare un sistema di governo che superi l'instabilità politica, effetto di una frantumazione della rappresentanza politica: tre governi diversi nell'ultima legislatura e dodici gruppi consiliari su trentacinque consiglieri, solo per fare alcuni esempi. Sarà il consiglio provinciale del Trentino a decidere autonomamente, entro tre anni, la nuova legge elettorale che, superando la frantumazione politica, consentirà la formazione di governi più stabili e, quindi, più autorevoli.

In questo senso, la polemica di chi è avverso alla norma transitoria che scattarebbe solo nel caso in cui il consiglio, entro quella data, non fosse in grado di legiferare, mi pare assolutamente priva di fondamento. Mi sembra che la norma sia un incentivo per accelerare una legislazione autonoma e, comunque, una salvaguardia necessaria.

In conclusione, riguardo alle questioni degli assessori esteri di Bolzano, vorrei ricordare che essi non possono essere nominati dal presidente o con la sola maggioranza della Volkspartei, ma con un sistema che, unico in Italia, prevede la maggioranza unificata dei due terzi del consiglio provinciale, modificando in senso ulteriormente garantista, come risulta dalla votazione di questi ultimi emendamenti, la tutela delle minoranze etniche e linguistiche sia ladine sia italiane.

Infine, riguardo al superamento del limite dei quattro anni di residenza per

l'esercizio del diritto di voto, è positivo che per il Trentino si riduca questo vincolo ad un anno. Ritengo che anche per l'Alto Adige-Sud Tirolo oggi non esistono più ragioni che giustifichino il mantenimento di tale vincolo.

Tuttavia, mi pare importante che, come anticipato dal ministro Maccanico, il Governo accetti l'ordine del giorno Frattini — altri, in questo senso, sono stati presentati anche da alcuni deputati della maggioranza, tra i quali io stesso e il collega Olivieri — che impegna il Governo a trovare soluzione al problema avviando i necessari contatti con l'Austria.

Per questi motivi fondamentali, signor Presidente e cari colleghe e colleghi, annuncio, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, il voto favorevole sull'articolo 4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Detomas. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Presidente, colleghi, con piacere saluto oggi l'approvazione dell'articolo 4 della proposta di legge costituzionale n. 168. Finalmente la provincia di Trento potrà avere un ordinamento fondato su una legge elettorale e su una riforma istituzionale che le garantiranno un governo stabile e un futuro più sereno.

La modifica più importante introdotta da questa legge è l'attribuzione alle province autonome della potestà legislativa in materia elettorale ed istituzionale relativamente alla forma di governo.

Si tratta di una legge che ha interessato notevolmente la regione e che da tempo si aspettava in provincia di Trento. Essa consentirà di avere una forma organizzativa di questo ente più consona alle esigenze attuali. La regione, d'altro canto, aveva esaurito una sua fase. Con il compimento della riforma dello statuto autonomo del 1972, che inventava la tripolarità dell'autonomia ed attribuiva alle province autonome la gran parte delle competenze statutarie, la regione aveva la necessità di un rilancio, d'inventarsi un

ruolo ed il provvedimento al nostro esame apre finalmente questa opportunità.

La regione, così come usciva dallo statuto di autonomia del 1972, era ormai svuotata di competenze legislative e la maggior parte di quelle amministrative veniva trasferita alle province. Essa aveva quindi un ruolo essenzialmente di transizione. Il primo statuto d'autonomia, quello che è stato più volte citato in questa sede anche dal collega Mitolo come il frutto della politica degasperiana e che sempre il collega Mitolo accusava la maggioranza di voler distruggere, in realtà è stato radicalmente modificato già nel 1972. De Gasperi ha inventato la regione Trentino-Alto Adige, ma lo ha fatto nel 1948, quando esigenze diverse stavano alla base di questo istituto. I tempi hanno imposto una radicale modifica nel 1972 e ritengo che adesso sia il momento di intervenire nuovamente per aggiornare questo istituto. Davanti al legislatore regionale si apre dunque una sfida, che sicuramente sarà accettata e che potrà rilanciare il ruolo di questo ente.

Un'ultima annotazione riguarda il problema delle minoranze linguistiche, che è stato recepito con gli emendamenti proposti e che, sostanzialmente, ha trasfuso nel provvedimento in esame il disegno di legge giacente presso il Senato. Credo che questo sia un segnale rilevante e che sia importante che il problema delle minoranze linguistiche e della loro rappresentanza all'interno del consiglio provinciale venga inserito nel provvedimento, che dà una dimensione diversa a quel problema, ponendo l'accento sul fatto che quella delle minoranze linguistiche è una questione che coinvolge tutta la regione e tutta la provincia autonoma di Trento.

Ringrazio infine quanti nel Comitato dei nove si sono impegnati in questo periodo per elaborare il progetto di legge e il testo dell'articolo 4, che ha visto impegnati tutti i membri della mia regione in un lavoro di mediazione molto faticoso, che a volte non ha portato i frutti sperati ma che credo sia il risultato più avanzato che questo Parlamento poteva conseguire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. La Lega forza nord ha fatto opposizione al testo in esame ed è l'unica in quest'aula ad aver cercato di dare battaglia sul provvedimento, a tentare più volte di far mancare il numero legale e ogni tanto ci è anche riuscita, così come è riuscita a rallentare, nel limite del possibile, l'iter della normativa, che non condividiamo nella maniera più assoluta, innanzitutto perché il provvedimento è un attacco fondamentale al concetto di autonomia. Infatti, quando il Parlamento vuole, tramite lo Stato, imporre un sistema elettorale e la modifica di uno statuto a carattere regionale, a prescindere da quello che potrà essere, si sferra un attacco all'autonomia. Questa è l'essenza negativa del provvedimento.

Si è detto che si vuole modificare la legge elettorale. Se però finora la legge elettorale in ambito regionale non è stata cambiata, è perché a livello regionale non c'è stata la volontà di modificarla. Voi, invece, volete superare questa volontà per imporre una nuova legge elettorale. Non solo, ma se in Italia, allo stato attuale, soltanto le cinque regioni a statuto speciale possono disporre di una certa autonomia elettorale e, quindi, di una certa autonomia in generale, con il provvedimento in esame e, con particolare riferimento alla regione Trentino-Alto Adige, con l'articolo 4, voi eliminate tale possibilità. Fino a ieri tale regione poteva decidere autonomamente la propria disciplina elettorale; se venisse approvato il provvedimento in esame, ciò non sarebbe più possibile perché voi avete stabilito il tipo di legge elettorale e le relative procedure, il che, ovviamente, è inaudito.

Con questo provvedimento avete diversificato una realtà che finora aveva avuto la necessaria omogeneità, avete diviso le due province, avete previsto due sistemi elettorali e, nell'ambito di ciascuno di essi, avete introdotto elementi di differenziazione. In sostanza, avete dato un duro colpo all'istituto regione che, fino a prova

contraria, aveva ed ha garantito prosperità e benessere. Tutto ciò per una precisa volontà politica di carattere contingente: da una parte, la sinistra, che in queste terre rimarrà sempre minoritaria, cerca di mantenere il governo attraverso un sistema elettorale; dall'altra, il Polo cerca di ribaltare la situazione attuale e di arrivare al governo, sempre avvalendosi dello strumento elettorale. È questa, purtroppo, l'amara realtà.

Voi dite che vi sono tre anni di tempo per modificare la legge elettorale; non so se in tre anni si riuscirà a farlo, ma penso di no. In subordine, comunque, si applicherà la legge attualmente vigente per le regioni a statuto ordinario, il che rappresenta un grave attacco alla specialità. Voglio vedere, poi, quali saranno le modalità di applicazione, perché la legge indicata prevede i collegi e non so come questi potranno essere disegnati in tali zone.

MARCO BOATO. Non ci sono collegi, non hai letto bene la norma transitoria, il collegio è unico.

ROLANDO FONTAN. Avete ridotto da quattro anni ad un anno il requisito per l'esercizio del diritto di elettorato nella provincia di Trento, il che rappresenta un ulteriore grave attacco al sistema autonomistico.

L'unico aspetto positivo, forse, anche se non ne condividiamo tutte le modalità, concerne la questione dei ladini. Del resto, a suo tempo, anche i deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania avevano votato a favore dei relativi emendamenti, confermando oggi tale voto. Un riconoscimento di favore a tutela delle minoranze ladine, cimbre e mochene mi sembra un segnale positivo, ma è l'unico rispetto all'attacco sferrato all'istituto regionale, alle possibilità di rappresentanza di ordine sociale, economica e politica e, soprattutto, al principio secondo il quale ognuno è padrone in casa propria, che è stato svilito ed annientato. Perdere la possibilità di approvare la propria legge elettorale e dover accettare

il sistema imposto da Roma mi pare rappresenti un fatto estremamente negativo per l'autonomia, per la specialità, per i principi di federalismo, di cui molto spesso si sente discutere in quest'aula e sui giornali ma che, purtroppo, sia il Polo, sia l'Ulivo continuano ad accantonare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, all'inizio della discussione i deputati del gruppo di Forza Italia avevano espresso un giudizio fortemente critico, fortemente negativo, sulla formulazione dell'articolo 4. Noi abbiamo posto in quest'aula due grandi questioni: una, principale, che concerne l'assetto istituzionale della regione Trentino-Alto Adige e il rapporto tra la regione e le due province, ma a noi era particolarmente cara l'altra questione, quella che riguarda i diritti di libertà e i diritti fondamentali dei cittadini residenti nella regione Trentino-Alto Adige.

Abbiamo posto entrambe le questioni e devo dire che durante il corso dell'esame parlamentare, grazie anzitutto all'intervento del ministro Maccanico sull'ordine del giorno che io stesso ed altri colleghi, in particolare l'onorevole Mitolo, avevamo presentato, seguiti poi dagli altri colleghi della Commissione, riguardante la soppressione dell'inspiegabile ed inammissibile limite di quattro anni di residenza che condiziona l'esercizio dei diritti politici per gli abitanti di quella regione, questo primo punto, che era davvero un ostacolo insormontabile per noi, è stato superato. È stato superato introducendo nell'articolato, per il Trentino, un abbassamento di quel limite, che io auspico — con l'accoglimento che l'Assemblea vorrà dare all'ordine del giorno sul quale il Governo ha anticipato il proprio parere favorevole — possa avviare anche per l'Alto Adige quella che io considero una

fase di rilevanza storica. Ci si avvia a far cadere la misura n. 50 del « pacchetto », che oggi non ha più giustificazione, né storica né politica, nel quadro dei rapporti tra le comunità etnico-linguistiche che abitano in Alto Adige. Ci si avvia alla soppressione quella disposizione odiosa che, come ebbi già a dire nella discussione generale, impedisce oggi a persone che sono nate e vissute in Alto Adige, e che per una ragione della loro vita si sono dovute allontanare dalla loro terra per qualche tempo, di votare in casa propria se non sono trascorsi quattro anni dal reinsediamento e dal recupero della residenza in Alto Adige. È francamente una disposizione il cui superamento dovrebbe essere salutato come una conquista di libertà da parte di tutte le forze politiche, non soltanto da quelle che per prime l'hanno sollecitato al Parlamento.

La seconda questione riguarda ancora i diritti di una comunità. Mi riferisco anzitutto alla comunità italiana in Alto Adige, che in un sistema democratico in cui però un solo partito ha addirittura la maggioranza assoluta in consiglio provinciale deve necessariamente ottenere delle garanzie e dei contrappesi molto maggiori di quelli introdotti in ogni altra realtà italiana. Noi siamo stati e siamo favorevoli per ogni altra regione all'introduzione della norma che prevede la possibilità di nominare assessori esterni. Ma in Alto Adige abbiamo chiesto e fortemente preteso che il potere di scelta e di cooptazione degli assessori esterni fosse condizionato da una maggioranza consiliare fortissima (i due terzi) e che vi fosse — questo è il punto — la condivisione da parte della rappresentanza politica della comunità italiana, al cui gruppo linguistico gli assessori cooptati si riferiscono.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI (ore 11,22)**

FRANCO FRATTINI. Questo era per noi un altro punto essenziale. Noi non potevamo consentire che un presidente di giunta provinciale di Bolzano — ripeto:

espressione di un partito che ha la maggioranza assoluta, non relativa — scegliesse e cooptasse dall'esterno assessori appartenenti al gruppo linguistico italiano senza che quest'ultimo esprimesse il proprio consenso.

Anche su questo punto, quindi, Forza Italia non può che registrare un successo importante sotto il profilo politico, che poi giova all'intera comunità.

Ultimo tema è quello dell'assetto istituzionale.

Confesso che non tutto quello che avremmo desiderato è stato ottenuto.

Oggi, noi abbiamo davanti una sfida aperta. Questa regione, di cui noi temiamo l'indebolimento, deve ricostruirsi confermando e rafforzando se possibile il proprio ruolo. Le norme che abbiamo scritto non consentono, però, di ritenere del tutto raggiunto questo obiettivo ed è per questa ragione che Forza Italia non può votare a favore, ma si asterrà, riconoscendo i notevoli passi avanti che si sono compiuti in Assemblea su questo provvedimento (*Applausi del deputato Boato*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, a nome del gruppo di Alleanza nazionale ringrazio il collega Mitolo per il lavoro che ha svolto nell'esame di questo testo inerente il nuovo statuto di autonomia delle province di Trento e di Bolzano e della regione Trentino-Alto Adige, anche per il fatto che, assegnandomi il compito di svolgere a nome del gruppo questa dichiarazione di voto, ha inteso assegnare alla stessa, per quanto possibile, una dimensione di carattere nazionale come sempre è stato nell'intenzione della destra italiana analizzare, esaminare e proporre, anche nelle sedi aventi natura costituzionale, le soluzioni migliori per le popolazioni trentine e altoatesine.

Siamo soddisfatti del lavoro che è stato svolto in sede di Commissione e per avere « limato » positivamente una serie di mi-

sure che si sarebbero proiettate negativamente, sul piano politico e concreto, sul futuro del Trentino-Alto Adige. Mi riferisco all'impegno che è stato assunto dal Governo, e che concretizzeremo attraverso la votazione di uno specifico ordine del giorno, circa la doverosa modifica, a nostro avviso, di una obsoleta norma che limita gravemente l'espletamento del diritto all'elettorato attivo nella provincia di Bolzano.

Ringrazio il ministro Maccanico perché nel suo intervento di ieri ha inteso riconfermare che le modifiche di carattere statutario, anche per quanto riguarda la provincia di Bolzano, appartengono giuridicamente (e non potrebbe essere altrimenti) del tutto ad una questione interna al nostro paese. È un principio che noi salutiamo positivamente perché viene rinnovato in modo solenne in quest'aula da parte del ministro per le riforme istituzionali. Salutiamo positivamente anche il fatto che vi sia stata, alla fine di un duro confronto, la possibilità di « limare » la questione degli assessori esterni la cui chiamata in causa avrebbe potuto ledere non di poco i diritti di alcuni gruppi linguistici all'interno del consiglio provinciale di Bolzano.

Sarebbe stato assolutamente inaccettabile che, nonostante le prese di posizione di tutti i consiglieri provinciali di Bolzano appartenenti al gruppo linguistico italiano (e quindi parlo di consiglieri di maggioranza e di opposizione) contro una norma che avrebbe finito per marginalizzare sicuramente il loro ruolo per quel che riguarda la scelta esterna degli assessori della giunta provinciale, nonostante questa presa di posizione forte e unitaria che è stata espressa anche a Roma nell'ambito del comitato *ad hoc* convocato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, si fosse tenuta una posizione di chiusura accettando quello che sarebbe apparso come un inaccettabile *diktat* da parte della Südtiroler Volkspartei.

Questi sono elementi positivi l'esistenza dei quali non nascondiamo. È anche un elemento positivo — voglio dirlo al collega Detomas — la soluzione, che noi non

abbiamo mai osteggiato pregiudizialmente, riguardante la individuazione di un ruolo rappresentativo per la comunità ladina anche nella provincia di Trento, fatto salvo l'ordine del giorno che abbiamo presentato all'attenzione dell'Assemblea che tende al recupero dei voti che, espressi in un collegio maggioritario nell'ambito di un sistema proporzionale, non ha precedenti nel paese (ed io ritengo nel mondo) e necessita quindi di un recupero sulla base della uguale valenza dell'espressione elettorale.

Dopo queste significative premesse, onorevoli colleghi...

PRESIDENTE. Onorevole Migliori, deve concludere.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, ho necessità di più tempo perché la materia...

PRESIDENTE. Onorevole Migliori, il suo gruppo ha già superato il tempo assegnato di oltre quindici minuti: per le dichiarazioni di voto, sono previsti cinque minuti, per cui le mancano venti secondi.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, nel concludere, benché vi siano alcuni aspetti positivi, voteremo contro l'articolo 4, perché esso mette fine alla tripolarità storica nelle istituzioni del Trentino-Alto Adige: la regione, infatti, viene privata delle competenze in materia elettorale, che vengono invece assegnate alle province autonome. Avremo quindi un bipolarismo istituzionale e non più un tripolarismo: è una scelta sbagliata, che va in una direzione opposta rispetto alle esigenze di buongoverno di un'area vasta, la quale, per entrare in Europa, necessita anche e soprattutto di competenze della regione più forti rispetto alle attuali.

È una valutazione negativa, ma il nostro voto contrario in questa sede non deve essere letto come una posizione di chiusura: speriamo che al Senato e successivamente nel corso della terza lettura emergano possibilità di modifiche sostanziali e positive del testo in esame, sul

quale oggi, come gruppo di Alleanza nazionale, esprimiamo perplessità ed un conseguente voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

Ricordo ai colleghi che per le dichiarazioni di voto sugli articoli sono previsti cinque minuti.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo Comunista sull'articolo 4. Sono diversi i motivi di contrarietà al provvedimento nel suo complesso, che ci indurranno ad esprimerci contro nella votazione finale e, per quanto riguarda questo articolo, se ne aggiunge un altro che considero di particolare rilievo. Non mi tranquillizzano, infatti, le rassicurazioni di alcuni colleghi, che pure stimo, relativamente al ruolo della regione Trentino-Alto Adige: nei fatti (spero di essere smentita nel concreto), sono convinta che si vada ad eliminare la regione come soggetto politico in grado di svolgere un ruolo fondamentale di unificazione e composizione dei problemi che possono derivare dalla compresenza di popolazioni con lingue, tradizioni e culture diverse.

Temo, fra l'altro, che in questo modo si rischi di riaccendere spinte nazionalistiche che dovremmo ritenere tutt'altro che auspicabili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brugger. Ne ha facoltà.

SIEGFRIED BRUGGER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo assistito ad un dibattito molto articolato, e in certe occasioni anche animato, sullo statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige, che ha evidenziato un'altra volta la diversa percezione e sensibilità degli schieramenti politici in quest'aula.

Voglio ringraziare il presidente della Commissione ed il relatore per il grande sforzo di mediazione che hanno compiuto, nonché i colleghi Boato ed Olivieri, che

sono intervenuti con notevole impegno nel dibattito difendendo l'articolo, non solo la parte riguardante il Trentino ma anche quella relativa alla provincia di Bolzano.

Mi astengo dal ribattere punto su punto le argomentazioni degli onorevoli Mitolo e Frattini: osservo solo che non vi è nulla di nuovo sotto il sole per quanto riguarda le argomentazioni sull'autonomia della nostra provincia.

Ci rendiamo conto che questo articolo è frutto di un compromesso e, per tale ragione, non possiamo dichiararci del tutto soddisfatti; tuttavia, è indubbio che si siano compiuti dei progressi consistenti in termini di qualità dell'autonomia. In primo luogo, riteniamo importante e coerente l'impostazione scelta: viene ridisegnato il rapporto fra regione e province autonome, a vantaggio di queste ultime, tenendosi giustamente conto dell'evoluzione dell'autonomia dal secondo statuto di autonomia in poi. In secondo luogo, è molto significativo che la materia elettorale passi dalla competenza regionale a quella provinciale perché vi sono oggettive esigenze diverse tra le elezioni nella provincia di Bolzano e quelle nella provincia di Trento.

In terzo luogo, è coerente che la scelta della forma di governo sia stabilita con legge provinciale, alla stregua delle altre regioni a statuto speciale. Non sarebbe stato accettabile, infatti, che solo le nostre due province non potessero avere lo stesso sistema elettorale.

Per la particolare composizione dei gruppi linguistici in provincia di Bolzano, dal nostro punto di vista, è coerente il fatto che la legge preveda un chiaro sistema di garanzie per tutti i gruppi. Esso è costituito, innanzitutto, dal mantenimento del sistema elettorale proporzionale; dall'approvazione della forma di governo (elezione del presidente, assessori e chiamata esterna degli assessori) con una maggioranza qualificata dei due terzi dei componenti il consiglio provinciale; dalla garanzia prevista dall'emendamento 4.156 della Commissione come riformulato. Infine, il suddetto sistema di garanzie è garantito anche dall'introduzione di

norme che consentono alla minoranza ladina la partecipazione al governo provinciale e regionale, nonché l'elezione a presidente e vicepresidente rispettivamente del consiglio provinciale e del consiglio regionale.

Con l'articolo in esame, quindi, si compie un primo passo verso la riforma che riguarda la regione Trentino-Alto Adige, ma altri ne dovranno seguire per giungere, in futuro, ad una riforma organica.

Concludo con una constatazione: considero importante che l'articolo in esame abbia trovato il consenso del Parlamento e delle istituzioni locali perché ciò rafforza il carattere pattizio della nostra autonomia ed è altrettanto importante che questa Camera abbia rispettato la disposizione n. 50 del pacchetto, in tema di residenza perché in questo modo resta chiaro il nesso internazionale della nostra autonomia.

Per i suddetti motivi, annuncio il voto favorevole della Südtiroler Volkspartei (*Applausi dei deputati del gruppo misto Minoranze linguistiche*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, i deputati di rifondazione comunista voteranno contro l'articolo 4, così come esprimeranno un voto contrario nella votazione finale sull'intero provvedimento di riforma costituzionale per le seguenti ragioni, che mi accingo ad spiegare. In primo luogo, perché essa introduce l'elezione diretta del presidente e, in secondo luogo, come abbiamo già spiegato e continueremo a spiegare nelle nostre dichiarazioni di voto, perché dà un colpo assestato e serio al sistema delle autonomie. Il provvedimento in esame prevede, in maniera del tutto eccezionale, una norma provvisoria che, di fatto, introduce una legge elettorale. Questo è il prevaricamento dell'autonomismo e, quindi, un colpo allo stesso.

In terzo luogo, siamo favorevoli ad un forte regionalismo; infatti, abbiamo pre-

sentato una proposta di legge in materia, ma con l'approvazione dell'articolo in esame la regione come sistema subirebbe una vera e propria ferita.

Non dobbiamo ringraziare nessuno; in questo « balletto » di ringraziamenti del centro-sinistra e del centro-destra, in questa gara affannosa per stabilire chi ha il primato di questa cultura, credo che non dobbiamo ringraziare proprio nessuno (*Applausi del deputato Fontan*). Anzi, siamo molto, molto preoccupati di ciò che è accaduto: è passata una proposta della destra che non riuscì ad essere approvata con il Governo Berlusconi. Dov'è la cultura che allora si espresse, quel residuo di cultura democratica che sul terreno della democrazia hanno espresso sia il partito Popolare sia i Democratici di sinistra? Tutto è stato spazzato via. Per questo motivo, noi, essendo preoccupati, voteremo contro l'articolo 4 del provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, i deputati Verdi non soltanto voteranno a favore con soddisfazione sull'articolo 4 che riguarda lo statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige, ma con molta pacatezza in qualche modo rivendicano una battaglia storica da questo punto di vista. La proposta di legge che riguarda cinque regioni a statuto speciale reca come prima firma la mia e quella del collega Corleone perché fin dal primo giorno di questa legislatura abbiamo posto alla vostra attenzione queste problematiche che oggi arrivano ad una tappa importante, anche se non ancora definitiva.

Crede sia giusto ricordare in quest'aula anche un ex deputato dell'XI legislatura — il collega Mario Raffaelli — che fu il primo firmatario (poi aggiunti la mia firma insieme ai colleghi Franco Bassanini, Lu-

cia Fronza Crepaz, Elio Vito che allora faceva parte del gruppo federalista europeo) di una proposta di legge che per la prima volta ha sottoposto all'attenzione del Parlamento l'esigenza di riformare lo statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige. Ora questo disegno riformatore arriva ad una prima tappa molto importante ed io mi sento di ringraziare, non dico tutti i colleghi perché sarebbe esagerato (fra l'altro il collega Fontan ha fatto di tutto per far fallire questa legge), ma moltissimi colleghi per la capacità di dialogo e di confronto dimostrata anche quando le posizioni sono state tanto diverse (e mi dispiace che per il collega Migliori e per Alleanza nazionale siano rimaste tali). Debbo dare atto che vi è stato un dialogo parlamentare con Alleanza nazionale e con Forza Italia (il collega Frattini l'ha ricordato in modo critico ma positivo nella sua dichiarazione di voto, di cui io ho voluto dare atto pubblicamente); il Parlamento è stato all'altezza della sua responsabilità, non con quelle posizioni di rigidità contrapposte che si registravano all'inizio, ma lungo il percorso ha saputo sviluppare un confronto positivo. Il collega Siegfried Brugger, della SVP, ha riconosciuto l'importanza di questo percorso e lo ringrazio. Aggiungo che in questo momento la Südtiroler Volkspartei — lo ricordi Alleanza nazionale! — ha preso atto di una battaglia che per cinquant'anni l'aveva caratterizzata: quella per la soppressione della regione.

Fra pochi minuti voteremo l'unicità dello statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige, la permanenza dell'istituto regionale, la permanenza dell'assetto tripolare (una regione e due province autonome) e il rovesciamento, come è giusto che sia prendendo atto della realtà, del rapporto fra la provincia autonoma di Trento e quella di Bolzano nei confronti della regione, ma in un unico statuto e in un assetto tripolare. Abbiamo rafforzato l'autonomia e la tutela dei diritti dei cittadini anche in materia di residenza per l'elettorato attivo, portandola ad un anno per la provincia di Trento ed

aprendo un confronto per superare o per ridurre questa norma per la provincia di Bolzano. Abbiamo rafforzato l'istituto referendario, abbiamo valorizzato le minoranze linguistiche (i ladini delle province di Bolzano e di Trento, i mocheni e i cimbri in provincia di Trento); abbiamo delimitato e sottolineato la peculiarità della provincia di Bolzano per il suo particolare assetto istituzionale e per la compresenza dei tre gruppi linguistici tedesco, italiano e ladino e anche per una complessità linguistica ancora più ampia che oggi è presente in quella provincia. Abbiamo dato alla provincia autonoma di Trento, nel quadro dell'unicità dello statuto, la possibilità di porsi all'altezza delle norme che abbiamo introdotto per la Sicilia, per la Sardegna e che mi auguro fra poco introdurremo anche per il Friuli-Venezia Giulia.

Vi sono dunque rispetto delle peculiarità ma anche capacità di valorizzare l'autonomia in materia di forma di governo e di legge elettorale. Oggi abbiamo di fronte una duplice sfida, quella di portare a conclusione in Parlamento questo disegno riformatore che tutte le forze politiche, anche quelle che hanno votato contro (ad eccezione della Lega che si è tirata fuori totalmente), hanno contribuito ad elaborare e a livello del Trentino-Alto Adige Südtirol e la sfida di aprire un processo costituente che inizierà nel gennaio prossimo con una commissione che dovrà elaborare, per presentarle poi al Parlamento, proposte più organiche di riforma dello statuto proprio per quanto riguarda il rilancio del ruolo della regione in rapporto alle due province autonome di Trento e Bolzano.

Sono due sfide che credo riusciremo a superare sia in Parlamento che nel consiglio regionale del Trentino-Alto Adige Südtirol ed è per questo che con soddisfazione ribadisco il voto favorevole dei deputati Verdi sull'articolo 4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, i deputati del CDU convergono sulla necessità di realizzare il processo di riforma delle nostre istituzioni. Tuttavia, rispetto al provvedimento in esame, sottolineiamo che ci si sta muovendo in un quadro dove il chiaroscuro vede prevalere le ombre sulle luci.

Si tratta di un provvedimento in cui la regione Trentino-Alto Adige è sostanzialmente privata della sua funzione *super partes*. In esso è affermata una tripolarità molto meno efficace e con minore capacità di governo della complessa ed articolata realtà culturale, sociale ed economica della regione in questione. Siamo davanti ad una riforma che risente, da un lato, di un sottile disegno centralistico e, dall'altro, di un'evidente impostazione compromissoria nella maggioranza a favore — dobbiamo dirlo — della Südtiroler Volkspartei.

Si tratta di un'opportunità che abbiamo parzialmente sciupato, realizzando un disegno largamente insufficiente nei punti sui quali abbiamo già documentato la nostra posizione nel corso dell'esame dell'articolato. Ciò dimostra un dato politico: l'incapacità di portare fino in fondo il processo riformatore.

Non neghiamo certamente che il provvedimento contiene alcuni elementi positivi di novità, come ricordato da altri colleghi: mi riferisco, ad esempio, alla tutela delle minoranze; tuttavia, riteniamo necessario andare più avanti nella proposta complessiva di riforma, tenendo conto che il provvedimento non solo supera la forte intuizione degasperiana della gestione di quella realtà molto complessa, ma detta anche regole elettorali e introduce, soprattutto, un assetto istituzionale senza la sufficiente capacità di garanzia di governo complessivo; soprattutto — questo lo diciamo al ministro Maccanico — rileviamo che il provvedimento non è privo di rischi di prevaricazione rispetto ad alcune realtà minoritarie all'interno del territorio regionale.

In conclusione, per le ragioni esposte, i deputati del CDU esprimeranno voto contrario sul provvedimento; formuliamo,

altresì, un forte auspicio: che al Senato si possano introdurre quei sostanziali miglioramenti che possano consentire alla nostra forza politica di condividere la profonda esigenza di riforma; si tratta di una riforma alla quale teniamo moltissimo, poiché il paese ne ha veramente bisogno (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scozzari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCOZZARI. Signor Presidente, anch'io vorrei esprimere alcuni ringraziamenti. La collega di Rifondazione comunista, che mi ha preceduto, parlava di un clima di ringraziamenti. Ritengo che in quest'aula, ogni tanto, faccia bene lavorare in armonia. Ugualmente è bene portare avanti una riforma che rappresenti uno straordinario passo in avanti verso il federalismo.

Ringrazio l'onorevole Cananzi, presidente della I Commissione, per aver seguito il provvedimento in esame. Si tratta di una proposta di legge importante, che riguarda una regione importante. Allo stesso tempo è importante lo scopo del testo che stiamo per approvare: unificare le proposte di riforma degli statuti speciali per creare armonia tra gli stessi, nella contestualità della Costituzione; creare un'armonia con la Costituzione e con tutto il territorio nazionale.

L'articolo 4 della proposta di legge costituzionale è importante perché — come affermava l'onorevole Boato — ribadisce alcuni forti principi: il bipolarismo; il rovesciamento dei rapporti con la regione (quest'ultimo è un punto fondamentale che segna un passo in avanti verso il federalismo di quelle province); l'introduzione — come per le altre regioni — di un istituto straordinario, quello del referendum: i cittadini debbono avere l'opportunità e la possibilità di essere partecipi nel processo democratico della loro provincia.

La tutela delle minoranze linguistiche è di destra o di sinistra? Lo chiedo alla

compagna di Rifondazione comunista (*Commenti del deputato Nardini*).

Con questo provvedimento non facciamo altro che rafforzare la tutela delle minoranze linguistiche e dei gruppi minoritari nel territorio provinciale. Pertanto, il gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo voterà a favore di questo disegno riformatore (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	262
<i>Astenuti</i>	69
<i>Maggioranza</i>	132
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	57).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 168)

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 5.

Ricordo che l'onorevole Fontanini aveva preannunciato una richiesta di stralcio di tale articolo. Onorevole Fontanini, conferma la sua proposta?

PIETRO FONTANINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Su tale proposta darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

PIETRO FONTANINI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, questa proposta di stralcio è sup-

portata da una mozione votata dal consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia che chiede esplicitamente al Parlamento di non approvare questa norma. La mozione è molto recente ed è stata votata, tra l'altro, da forze eterogenee, che vanno da Alleanza nazionale a Forza Italia, al Partito popolare, al partito cui io appartengo, ossia la Lega. Il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia chiede lo stralcio di questo articolo 5 perché esso è lesivo della sua autonomia e della sua specialità e chiede che il Parlamento rispetti la sua volontà e non proceda quindi alla sua approvazione.

È chiaro, signor Presidente, che i fatti cui abbiamo testé assistito, ossia le votazioni che hanno impedito ad altre regioni a statuto speciale di godere della piena autonomia, non fanno ben sperare. Tuttavia chiedo ai colleghi: siamo o no rispettosi della volontà di consessi democraticamente eletti — come il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia — che a maggioranza chiedono il rispetto della loro autonomia e quindi richiedono che non si proceda ad imbrigliare il loro statuto speciale con una norma proveniente da questo Parlamento ma che non è accettata e ben vista dal consiglio regionale interessato? Si tratta, secondo me, di un interrogativo forte, su cui dovremo riflettere e, soprattutto, dovremo dimostrare coerenza con quanto i rappresentanti nel consiglio regionale di forze politiche presenti anche in quest'aula hanno democraticamente espresso. Rivolgo quindi un invito ai colleghi — in particolare del Partito popolare — ad essere coerenti con quanto le loro stesse forze politiche hanno votato in sede di consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

ELVIO RUFFINO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO. Signor Presidente, chiedo che la proposta sia respinta, in

quanto condannerebbe la regione Friuli-Venezia Giulia ad una situazione di arretratezza politica.

Noi consideriamo tutto sommato coerente che la Lega, date le idee che ha sempre manifestato, avanzi questa richiesta, ma guarderemo alla posizione che assumerà il Polo, perché se si comporterà in difformità rispetto ai principi che ha molto spesso enunciato e rispetto all'atteggiamento che ha assunto in riferimento agli articoli concernenti le altre regioni, sarà chiaro che ci troviamo di fronte ad un ricatto politico. L'unica motivazione, infatti, potrebbe essere questa: in quella regione vi è una giunta minoritaria del Polo sostenuta esternamente dalla Lega al prezzo di concessioni di tutti i generi, anche inqualificabili.

Chiedo quindi che la proposta di stralcio sia respinta e sollecito una dimostrazione di coerenza da parte di tutte le forze parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Fontanini di stralciare l'articolo 5.

(Segue la votazione).

Poiché vi è incertezza sull'esito della votazione, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

(La proposta è respinta).

MARCO BOATO. Per quanti voti, Presidente?

PRESIDENTE. La proposta è stata respinta con 67 voti di differenza.

Passiamo, quindi, all'esame dell'articolo 5, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 168 sezione 2*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Nicolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, ho chiesto la parola sul complesso degli emendamenti, perché non ho potuto parlare sulla proposta di stralcio avanzata dai deputati della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania. Come è stato già detto, tale stralcio era stata richiesto dalla stragrande maggioranza del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, perché, se in un primo tempo era giustificabile un ordinamento uguale per tutti, in una situazione di parificazione delle regioni a statuto speciale rispetto a quelle a statuto ordinario, in corso d'opera le ragioni che ne erano alla base sono venute meno. Infatti, avremmo potuto approvare cinque leggi diverse per ogni regione a statuto speciale, perché ognuna di esse avrà un motivo per essere definita speciale.

Parliamo quindi della specialità della regione Friuli-Venezia Giulia, completamente diversa dalle altre quattro a statuto speciale, per non parlare di quelle a statuto ordinario. Il Friuli-Venezia Giulia può ritenersi diverso per storia, tradizione, cultura, composizione delle popolazioni e per una serie di vicissitudini storiche, anche attuali, che lo portano ad essere completamente diverso da ciò che era qualche anno fa.

Il Friuli-Venezia Giulia nasce negli anni sessanta da un abbinamento difficile tra la stragrande maggioranza friulana, i cittadini di Gorizia e dell'isontino, i triestini giuliani e una minoranza slovena; inoltre, la regione ha un confine che, fino a pochi anni fa, poteva essere definito una vera e propria cortina di ferro. Si tratta, quindi, di una regione di confine, marginale e confinante con il mare, il Veneto e la Jugoslavia, una nazione che non rientrava nel contesto delle nazioni europee; pertanto, una regione con problemi particolari e con una città, Trieste, minoritaria nell'ambito regionale, ma capoluogo di regione.

La convivenza è andata avanti con estrema difficoltà per molti anni, durante i quali sono stati operati aggiustamenti. Negli ultimi anni tale convivenza sta assumendo aspetti più normali rispetto a

vent'anni fa e la regione non è più in una posizione marginale, perché diventa centrale in Europa e quindi con altri scopi e progetti: pertanto, deve riuscire a trovare una nuova sistemazione dal punto di vista politico.

Nell'ambito di questo nuovo equilibrio sociale, politico ed economico tutti noi sentiamo la necessità di modificare lo statuto regionale; tuttavia, sappiamo bene che tali modifiche devono essere fatte in maniera coordinata tra l'attuale situazione regionale e le istituzioni dello Stato centrale. Solo da questa concertazione — una parola che tanto piace alla sinistra — potrà derivare un nuovo statuto della regione Friuli-Venezia Giulia, alla luce della nuova situazione e dei nuovi equilibri che hanno reso la convivenza più difficile anni fa e meno difficile adesso. Alla luce di tutto questo, come deputato eletto in quella regione dico che mi asterrò, anzi non parteciperò al voto fino alla conclusione dell'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Presidente, ho illustrato poc'anzi le ragioni che erano alla base della nostra proposta di stralcio dell'articolo 5. Ora vorrei entrare nel merito dello stesso per chiarire i motivi che stanno alla base della nostra contrarietà a tale norma, anche perché la Presidenza ha dichiarato inammissibili alcuni degli emendamenti da me presentati, che cercavano di migliorare o per lo meno di dare ulteriori elementi di autonomia allo statuto del Friuli-Venezia Giulia.

Signor Presidente, oltre ad omologare le specialità introducendo un sistema elettorale uguale per tutti, non si dà alcuna possibilità, attraverso una modifica costituzionale, di aprire nuovi spazi di autonomia alle regioni a statuto speciale. Avevamo chiesto che alcune competenze fossero riservate alla regione, in sintonia con quanto aveva già deciso la Commissione bicamerale, ma la Presidenza ha dichiarato tutto ciò inammissibile. Ab-

biamo però visto che per il Trentino-Alto Adige il discorso dell'inammissibilità era un po' più relativo.

La nostra contrarietà all'articolo 5 è supportata anche da una mozione approvata dal consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, in cui tra l'altro si dice: « Il consiglio regionale esprime netta contrarietà alle norme contenute nell'articolo 5, con le quali si introducono, seppure in via transitoria, modalità elettorali incompatibili con il principio di piena autonomia e potestà statutaria della nostra regione. La regione chiede al Parlamento di decidere rispettando la volontà di questo consiglio regionale, riconoscendo quindi piena autonomia statutaria al Friuli-Venezia Giulia in materia elettorale e di forma di Governo, senza alcun vincolo o norma transitoria ».

Signor Presidente, questo provvedimento introduce una serie di vincoli, oltre ad una norma transitoria che impone il presidenzialismo. Una serie di vincoli che in pratica impediranno ad un collega che risiede nella provincia di Trieste di diventare presidente della giunta regionale perché la realtà triestina non è del tutto omologa a quella friulana. I friulani sono la maggioranza, sarà quindi impossibile che un presidente della giunta regionale possa essere una persona espressa da quella provincia o da quella città.

Quella del Friuli-Venezia Giulia, come ha ben detto poc'anzi il collega Niccolini, è una regione nata in ritardo, con equilibri molto delicati per la presenza di realtà eterogenee. Nella nostra regione non c'è omologazione ma rispetto di queste peculiarità! Sto parlando della presenza di minoranze tedesche, slovene, friulane (che sono la maggioranza all'interno del Friuli-Venezia Giulia) e giuliane. Ebbene, questa eterogeneità delle realtà presenti nel Friuli-Venezia Giulia deve portarci a rispettare e a lasciare piena autonomia ad un consiglio regionale, eletto con il sistema proporzionale e che dunque rappresenta queste varie realtà, senza che da Roma partano dei *diktat*,

delle regole di omologazione che sono molto pericolose per l'equilibrio stesso della regione Friuli-Venezia Giulia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, ritengo di intervenire subito, in sede cioè di esame dell'articolo 5 e del complesso degli emendamenti ad esso presentati, per puntualizzare alcune questioni che sono già state sviscerate poc'anzi in occasione dell'illustrazione della proposta di stralcio e successivamente con una serie di altre motivazioni.

Noi, a differenza di altri che si riempiono la bocca di belle parole e, soprattutto, di richiami alla coerenza, cerchiamo di essere coerenti per davvero. Non possiamo non ricordare come fosse stata nostra la proposta di stralcio relativa alle regioni Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige, sulla quale abbiamo già dibattuto e votato. Chi ci richiama alla coerenza, non può che trovare assoluta coerenza nel fatto che abbiamo aderito alla proposta dell'onorevole Fontanini sullo stralcio relativo alla regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, perché ritenevamo che, per ognuna di queste regioni, si potesse procedere in modo autonomo in virtù delle loro realtà particolari e diversissime. Non credo che tali realtà possano essere illustrate come poc'anzi ha fatto, per esempio, il collega Fontanini. Mi sembra, infatti, alquanto bizzarro sostenere che nel Friuli-Venezia Giulia convivano una minoranza friulana ed una giuliana per il semplice motivo che si tratta di popolazione italiana, che vive da sempre su quei territori e che fa parte di quella regione. In caso contrario, si affermerebbe quel paradosso — e taluni di questi signori lo affermano, di fatto, attraverso impostazioni che mi lasciano particolarmente perplesso — per cui città per città, provincia per provincia e regione per regione si avrebbe un'Italia composta da un'infinità di minoranze di tutti i tipi che si differenziano talvolta per il dialetto, tal'altra per una presunta discendenza etnica e così via.

Ciò detto, si devono svolgere alcune altre considerazioni. Lo stralcio non poteva avere la connotazione politica che, in qualche modo, gli aveva dipinto attorno il collega Fontanini ricordando correttamente l'ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia che richiama alla propria podestà e all'autonomia delle scelte una regione a statuto speciale particolare, come è il Friuli-Venezia Giulia, che ha il diritto e il dovere di rivendicare con forza la propria autonomia anche sotto il profilo della legge elettorale che vuole darsi. Ma non bisogna giocare con le parole perché il collega Fontanini ben sa che, anche su questa materia, Alleanza nazionale si è comportata in maniera assai corretta: da una parte, ha votato quell'ordine del giorno che rivendica correttamente l'autonomia della regione Friuli-Venezia Giulia a proposito della legge elettorale, dall'altra, è stata promotrice di un altro ordine del giorno che impegnava la regione ad una scelta presidenzialista. Esso, peraltro, è stato bocciato anche per i voti di quel Partito popolare che oggi a Roma mi aspetto di trovare coerente con quanto afferma dalle parti nostre. Considerato che io, come tutto il mio gruppo, non sono presidenzialista la mattina e proporzionalista la sera, non sono a Roma una persona e a Trieste un'altra, mi comporterò — e ci comporteremo — con coerenza: da un lato, abbiamo sostenuto lo stralcio e, dall'altro, quando giungeremo al voto della norma di salvaguardia di cui si parla, coerentemente con quanto affermiamo, voteremo perché tale norma sia mantenuta. Lo affermiamo fin da ora e questa è implicitamente una risposta a quanto scorrettamente affermato dall'onorevole Ruffino, che ha parlato di strani ricatti politici, di coerenza, arrecando motivazioni ingiustificabili di questo comportamento. Penso di aver dimostrato che siamo stati leali, coerenti e corretti nel voto che abbiamo appena espresso e lo saremo ugualmente anche nei i voti sui prossimi emendamenti.

PRESIDENTE. Ricordo all'onorevole Menia e all'onorevole Boato, che ha chiesto di parlare, che il gruppo di Alleanza nazionale ha già esaurito il tempo residuo superandolo di mezz'ora, mentre il gruppo dei Verdi ha superato di dodici minuti il tempo che era già stato raddoppiato; li invito, pertanto, ad essere concisi. Prego, onorevole Boato.

MARCO BOATO. Accetto ben volentieri il suo invito, Presidente.

I Verdi hanno votato contro la proposta di stralcio e fra poco voteranno contro l'emendamento soppressivo ed a favore degli emendamenti concordati a larga maggioranza nel Comitato dei nove. Aggiungo semplicemente alcune considerazioni.

Ad ogni statuto abbiamo avuto una spinta in direzione della riforma e dell'innovazione e delle resistenze che si sono manifestate anche in quest'aula. Trovo un po' sconcertante che alcuni esponenti del Polo (non dico tutto il Polo), più rappresentativi di una specifica realtà regionale, accusino una riforma dello statuto che è perfettamente in linea, salvo le peculiarità locali, con la riforma della Sicilia e della Sardegna che il Polo ha votato, della Valle d'Aosta, che il Polo avrebbe votato se vi fosse stata anche la norma transitoria (peraltro, sarebbe stato giusto inserirla; io l'avevo proposta), nonché del Trentino-Alto Adige (per il quale vi è stata una differenziazione). Quando poi si arriva alla propria regione, da parte dei deputati di quella realtà si dice «qui si attende all'autonomia».

La logica istituzionale e costituzionale che abbiamo seguito, debbo dire a larghissima maggioranza, è stata però quella di rafforzare le autonomie speciali (anche il Friuli-Venezia Giulia vede fortemente rafforzata l'autonomia speciale) e, al tempo stesso, di fissare con le norme transitorie che abbiamo inserito per le regioni a statuto ordinario, per la Sicilia, la Sardegna, per il Trentino-Alto Adige e adesso per il Friuli-Venezia Giulia, un appuntamento al termine della legislatura regionale (che sarà tra tre anni, tre anni

e mezzo, quindi vi è tutto il tempo), per il quale, se il consiglio regionale non rivendicherà, esercitandole, le potestà autonome che noi gli conferiamo, il Parlamento, a quel punto, provvederà, in virtù della norma transitoria a portare avanti quella spinta riformatrice. Quindi, che si voglia fermarla per il Friuli-Venezia Giulia alla fine di un provvedimento unitario, che riguarda le cinque regioni a statuto speciale, è difficilmente comprensibile da parte nostra. Credo peraltro che anche da parte delle forze dell'opposizione in Parlamento (che non vuol dire però opposizione sul progetto di legge, perché siamo in tema di riforma di rango costituzionale, in cui non vi sono maggioranza ed opposizione), che su questo piano dovrebbero avere esse stesse un ruolo costituente, dovrebbe esserci una maggiore attenzione alla logica riformatrice che ha ispirato tutto il progetto di legge e quindi anche le norme sul Friuli-Venezia Giulia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Prestamburgo. Ne ha facoltà.

MARIO PRESTAMBURGO. Signor Presidente, mi limiterò ad una riflessione. Il ruolo della regione Friuli-Venezia Giulia è stato delineato molto opportunamente dall'onorevole Niccolini. Egli, però, ha dimenticato di dire che la stabilità politica è un bene prezioso, che nella precedente legislatura, in cinque anni, vi sono state cinque giunte ed anche che l'attuale giunta vive alla giornata. Per questo preannuncio che voterò contro l'emendamento soppressivo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sul complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati e ricordando che gli emendamenti Fontanini 5.20, 5.27 e 5.28 sono già stati dichiarati inammissibili, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO DI BISCEGLIE, Relatore. La Commissione esprime parere contrario

sull'emendamento Fontanini 5.19 e favorevole sui propri emendamenti 5.72 e 5.71. Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Fontanini 5.21, 5.22, 5.23, 5.24, 5.25 e 5.26 e Calderisi 5.37. La Commissione esprime invece parere favorevole sugli identici emendamenti Boato 5.42 e 5.51 della Commissione e parere contrario sull'emendamento Fontanini 5.5.

Il parere è favorevole sugli identici emendamenti Boato 5.43 e 5.52 della Commissione. I successivi emendamenti Calderisi 5.38 e 5.39 sono ritirati.

La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Fontanini 5.6 anche in rapporto agli identici emendamenti 5.53 della Commissione e Boato 5.44, su cui il parere è invece favorevole. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 5.74 della Commissione stessa, con conseguente invito al ritiro degli identici emendamenti Serafini 5.68 e Debiasio 5.70 e degli emendamenti Matranga 5.32 e Garra 5.41. Ricordo che l'emendamento Gardiol 5.69 è stato ritirato.

La Commissione, poi, invita al ritiro dell'emendamento Boato 5.45 ed esprime parere contrario sull'emendamento Fontanini 5.7. Sull'emendamento Boato 5.73 vi è un invito al ritiro in conseguenza del parere favorevole sull'emendamento 5.75 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

Come con riferimento agli articoli precedenti, sull'emendamento Zeller 5.64 (*Nuova formulazione*) il parere è favorevole, a condizione che il verbo « premettere » sia sostituito con il verbo « aggiungere », mentre, per quanto riguarda l'emendamento Calderisi 5.40, il parere è favorevole sulla prima parte, essendo stata ritirata la seconda.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Fontanini 5.8, parere favorevole sul suo emendamento 5.76 (*Nuova formulazione*) ed invita al ritiro dell'emendamento Boato 5.46. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Teresio Delfino 5.4 ed invita al ritiro dell'emendamento Fontanini 5.30, in considerazione del fatto che il suo contenuto è già presente nel provvedimento. La Commissione esprime, poi,

parere contrario sugli emendamenti Fontanini 5.9 e 5.10 e parere favorevole sull'emendamento 5.60 della Commissione stessa. Sull'emendamento Fontanini 5.11 il parere è contrario.

La Commissione invita al ritiro degli identici emendamenti Fontanini 5.12 e Boato 5.47 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Fontanini 5.13 e 5.14. Il parere è favorevole, ovviamente, sull'emendamento 5.62 della Commissione.

La Commissione esprime parere favorevole sul suo emendamento 5.75 mentre gli emendamenti Zeller 5.34 (*Nuova formulazione*) e 5.35, sui quali ero intenzionato ad esprimere un invito al ritiro, sono già stati ritirati. La Commissione esprime, poi, parere contrario sull'emendamento Fontanini 5.15, mentre sull'emendamento Fontanini 5.31 vi è un invito al ritiro in quanto il suo contenuto risulta assorbito da un emendamento della Commissione. Il parere è contrario sugli emendamenti Fontanini 5.29 e 5.16, mentre l'emendamento Mario Pepe 5.1, identico al 5.16, è stato ritirato.

La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Fontanini 5.17 e Moroni 5.66. Ricordo che gli emendamenti Pistelli 5.3 e Mario Pepe 5.2 sono stati ritirati. Il parere è ovviamente favorevole sull'emendamento 5.63 della Commissione e contrario sugli identici emendamenti Fontanini 5.18 e Moroni 5.67 (l'ulteriore identico emendamento Pistelli 5.36 è stato ritirato).

L'emendamento Valducci 5.33 è stato ritirato. La Commissione, poi, invita al ritiro dell'emendamento Boato 5.49, in considerazione di un emendamento della Commissione. Il parere è favorevole sugli identici emendamenti Boato 5.48 e 5.54 della Commissione, nonché sugli identici emendamenti Boato 5.50 e 5.55 della Commissione.

Infine, anticipo il parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Zeller 5.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 5.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	271
<i>Votanti</i>	268
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	76
<i>Hanno votato no</i>	192

(Sono in missione 45 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.72 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 13,20.

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento 5.72 della Commissione nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Tuttavia, apprezzate le circostanze, ritengo di poter rinviare la votazione e il seguito del dibattito alle 18.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 15, quando avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, cui seguirà lo svolgimento degli altri punti all'ordine del giorno.

Per un richiamo al regolamento e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'articolo 46 del regolamento per dire che nella seduta di ieri ci era stata data comunicazione che il ministro della giustizia, onorevole Oliviero Diliberto, essendo ammalato, non avrebbe potuto partecipare al *question time* previsto per la seduta odierna, nel quale vi era una interrogazione urgente presentata dal collega Mancuso per il nostro gruppo, che giace inevasa da alcune settimane.

Già ieri, alla fine della seduta, si era osservato il singolare preannuncio di questa indisposizione poiché il ministro, fortunatamente, godeva di eccellenti condizioni di salute fino alla tarda mattinata, come è dimostrato dalla sua presenza in transatlantico. Ieri il ministro ha reso noto al Presidente della Camera che oggi sarebbe stato ammalato. Tutti ci auguriamo che naturalmente le sue condizioni non siano gravi e che possa davvero riprendersi presto.

Quello che volevo rilevare è che nell'elenco dei deputati in missione per la seduta odierna e, in verità, anche per quelle dei giorni scorsi, risulta essere compreso anche il ministro Diliberto per incarico del Governo.

Allora, delle due l'una: o il ministro è ammalato o è in missione. Se è in missione, aveva il diritto di svolgere qui la sua missione rispondendo al *question time*; se è ammalato (come, lo ripeto, noi non abbiamo ragione di dubitare; né chiediamo i certificati medici), il ministro Diliberto deve essere tolto dall'elenco dei deputati in missione perché altrimenti, signor Presidente, si tratterebbe davvero di una mancanza di rispetto non solo nei riguardi del collega Mancuso e del nostro gruppo, ma anche nei confronti della

Presidenza della Camera alla quale è stata fornita questa motivazione che, forse, è l'unica motivazione accettabile per consentire ad un ministro — che altrimenti ha il dovere di essere presente in Parlamento a rispondere al *question time* e alle interrogazioni urgenti — di poter differire a data da destinarsi (non sappiamo ancora quale sarà) lo svolgimento del proprio dovere di ministro.

Signor Presidente, accertata quindi l'altra ragione di assenza del ministro Diliberto, che è quella della malattia, la prego di voler provvedere a cancellare il ministro Diliberto dall'elenco dei deputati in missione.

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Vito.

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, poiché l'argomento è il medesimo, le chiedo se ho legittimazione a farlo, data l'identità della questione.

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole Mancuso.

FILIPPO MANCUSO. È una legittimazione sulla quale potevo avere dubbi e, una volta riconosciutami, aggiungo quanto segue. Si tratta di un atto di sindacato ispettivo che per sua natura è formalmente urgente. Sono tre settimane che aspetto di poterla discutere. Vi sono state, prima, delle giustificazioni alle quali ci siamo piegati; ed oggi, ci troviamo addirittura davanti a due giustificazioni o pretesti l'un con l'altro confliggenti. Si nasconde, a mio avviso, un fine di non ricevere, perché il ministro in questo caso è stato interpellato su una vicenda gravissima nella quale il sostituto procuratore di una certa procura ha venduto ad una persona che egli aveva prima prosciolto, a caro prezzo, un proprio immobile.

Ho proposto questo atto di sindacato ispettivo con la sentita speranza di essere smentito. È una speranza che mantengo. Tuttavia, queste remore più o meno artificiali e contraddittorie mi pongono in una situazione di sofferenza. In primo luogo, non mi si risponde con le motivazioni ricordate; in secondo luogo, attraverso il non rispondere, si palesa un imbarazzo, oppure — cosa terribile — si lascia ritenere, addirittura, che sia vero quanto viene prospettato, che cioè un magistrato di una procura della Repubblica molto rilevante in Italia abbia venduto ad un prosciutto, da lui medesimo, un bene che aveva in comproprietà con altri suoi familiari. Se questo fosse vero e se lo dovessimo ricavare da questa serie di pretestuosi rifiuti di rispondere, quale potrebbe essere il nostro stato d'animo? Non sarebbe meglio che il Governo venisse a smentirci, oppure, constatata sventuratamente la verità dell'ipotesi, che riconoscesse che vi sono magistrati capaci di far questo e, al tempo stesso, di infierire sulla libertà dei cittadini?

PRESIDENTE. Rispondendo ai due colleghi intervenuti, informo che, in data 22 novembre, è pervenuta alla Presidenza della Camera una lettera firmata dal ministro Diliberto del seguente tenore: « Illustre Presidente, la prego di ritenermi in missione dalla data odierna fino a venerdì 26 novembre per motivi istituzionali ». La Presidenza della Camera, quindi, è stata formalmente avvertita dell'assenza dell'onorevole Diliberto, il quale è stato pertanto inserito nell'elenco dei deputati in missione...

RICCARDO MIGLIORI. Allora sta bene?

ELIO VITO. Ieri, il ministro ha anche comunicato la sua malattia!

PRESIDENTE. Mi risulta, poi, che per le vie brevi sia pervenuta un'altra giustificazione dell'assenza del ministro: lo stato di malattia. Vi sono quindi due giustificazioni diverse dell'assenza: o il ministro è in

missione per motivi istituzionali, oppure è malato, od ancora può darsi che egli abbia richiesto la missione per motivi istituzionali ma che poi si sia ammalato. Ritengo, quindi, che la Presidenza debba verificare come stiano effettivamente le cose: se vi sono contraddizioni, si può aderire alla richiesta dell'onorevole Vito e depennare il nome del ministro dall'elenco dei deputati in missione, nel caso della malattia; in caso diverso, dopo aver esaminato la situazione, spetterà al Presidente della Camera...

ELIO VITO. Se non è malato, venga a rispondere alle interrogazioni a risposta immediata!

PRESIDENTE. ...valutare i rapporti tra la Camera e il Governo in ordine ad una questione delicata come il sindacato ispettivo esercitato nell'ambito del *question time*, previsto per oggi pomeriggio. Tuttavia, occorre comunque un'istruttoria relativa a quanto è formalmente agli atti, cioè, a quanto attualmente risulta, vale a dire una missione dal 22 al 26 novembre.

Chiedo ai colleghi, quindi, di consentire alla Presidenza della Camera di verificare come stiano esattamente le cose.

ISAIA SALES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ISAIA SALES. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta ad un'interrogazione, presentata da me ed altri colleghi lo scorso 4 ottobre, la quale riveste carattere d'urgenza in quanto riguarda il piano di ristrutturazione dell'Azienda tabacchi.

ANTONINO LO PRESTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta ad alcune interrogazioni, che mi permetto di elencare velocemente: l'interrogazione a risposta orale n. 3-03652, presentata il 23

febbraio 1999, relativa ad alcuni illeciti compiuti nel corso delle elezioni amministrative del 1997 a Palermo; l'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-06028, del 22 marzo 1999, sulla situazione dello stabilimento Italtel di Palermo; l'interrogazione a risposta orale n. 3-03912, risalente al 4 giugno 1999, relativa a nuovi sistemi di cura per la lotta al cancro; l'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-06676, risalente al 15 settembre 1999, che riguarda una messinscena operata dal WWF in una località siciliana, ripresa dalla RAI, sulla presunta nidificazione di tartarughe marine; l'analoga interrogazione a risposta in Commissione n. 5-06759, del 28 settembre 1999, che riguarda l'abusivismo edilizio operato dal WWF in contrada Torre Salsa, in provincia di Agrigento.

Sollecito altresì, signor Presidente, la risposta ad un'altra interrogazione molto delicata, che riguarda la presenza di elementi collegati con la criminalità mafiosa nell'amministrazione del comune di Isola delle femmine: si tratta dell'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-06839, presentata il 12 ottobre 1999. A seguito di tale interrogazione, il soggetto accusato di essere colluso con elementi della criminalità organizzata, si è dimesso; tuttavia né il prefetto di Palermo, né il ministro dell'interno sono intervenuti, mentre per altri comuni a guida Polo l'intervento è stato sollecito e, addirittura, si è proceduto allo scioglimento dei consigli comunali. Desideravo, quindi, sollecitare la risposta a questa interrogazione e la ringrazio per avermi dato la parola.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo affinché risponda quanto prima agli strumenti del sindacato ispettivo ora richiamati.

Sono in grado di rispondere agli onorevoli Mancuso e Vito che il Presidente della Camera ha contattato il ministro Diliberto a casa, dove egli attualmente si trova, essendo malato.

FILIPPO MANCUSO. Dove è giacente!

PRESIDENTE. Egli ha confermato al Presidente della Camera di essere a casa, malato; il ministro ha anche assicurato che la prossima settimana, appena ristabilito, risponderà. Nel frattempo credo sia opportuno, come ha chiesto l'onorevole Vito, depennare il nome dell'onorevole Diliberto dall'elenco dei deputati in missione, riscontrando il suo stato di malattia, evidentemente successivo alla richiesta di missione.

Suspendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI**

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza dei ministri per la solidarietà sociale, della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno e per la funzione pubblica.

**(Azione informativa sugli effetti
e i danni provocati dall'ecstasy)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Del Barone 3-04656 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Del Barone ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor ministro, i *mass media* hanno portato all'attenzione degli italiani il problema dell'*ecstasy*, una pillola apportatrice di danni e di morte. Su televisioni e giornali l'argomento è stato trattato in tutte le salse, passando dall'insulsa richiesta di chiudere le discoteche ai controlli fuori di esse, ad azioni informative che parevano avere lo

scopo — sicuramente ed augurabilmente fallace — di dedicare ai *mass media* la battaglia antidroga.

L'Italia è con il Lussemburgo al primo posto nella tossicodipendenza; solo per citare qualche dato, otto italiani su mille sono drogati e in Europa un adolescente su cinque ha fumato uno spinello.

Il Governo vuole ancora affidare l'informazione sugli effetti dell'*ecstasy* alla stampa o vuole preparare, com'è suo dovere, un piano che dia un'informazione esatta? Questo è quanto vorrei sapere.

PRESIDENTE. Il ministro per la solidarietà sociale ha facoltà di rispondere.

LIVIA TURCO, Ministro per la solidarietà sociale. Il Governo ha da tempo prestato attenzione al problema del consumo delle nuove droghe. Nella seconda conferenza nazionale delle tossicodipendenze, tenutasi a Napoli nel marzo 1997, una sessione fu dedicata proprio al tema delle nuove droghe; infatti due rapporti successivi sul problema delle droghe avevano messo in evidenza come questo fosse un tema emergente. In particolare, nell'ambito della conferenza di Napoli, il gruppo di lavoro aveva proposto alcune indicazioni operative che il Governo aveva fatto proprie: realizzare campagne informative mirate ed articolate; attivare unità mobili per raggiungere i giovani nei luoghi di aggregazione al fine di offrire loro informazioni ed assistenza; promuovere un protocollo d'intesa fra enti locali ed aziende sanitarie e gestori dei locali da ballo; coinvolgere i *media* per mettere a punto una strategia informativa non allarmistica e di cronaca ma educativa e preventiva; predisporre una nuova classificazione delle sostanze di abuso, abbandonando la vecchia distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti e basandosi sugli effetti ricercati dai consumatori; adeguare i servizi pubblici e privati, dotandoli delle risorse necessarie per un'eventuale trasformazione organizzativa integrata sul territorio in grado di fornire una risposta articolata e qualificata ai nuovi consumatori.

Nel mese di ottobre 1998 era stata organizzata a Roma dal dipartimento per gli affari sociali una conferenza sulle nuove droghe al fine di approfondire con esperti, operatori e rappresentanti degli enti locali la conoscenza dei rischi e dei danni provocati da queste sostanze ed attirare l'attenzione degli organi di comunicazione sulla loro crescente diffusione.

Ricordo quell'appuntamento che fu molto significativo per la partecipazione e che però non vide la presenza di neppure un giornalista. Ciò dimostra che vi sono temi che in determinate situazioni creano attenzione e in altre no. In quel caso, un importante appuntamento sul tema delle nuove droghe non fece notizia.

Nel biennio 1998-1999 sono stati spesi 8 miliardi per realizzare una campagna informativa interamente dedicata alle droghe sintetiche. Gli obiettivi generali hanno interessato due livelli di azione preventiva: prevenzione primaria (diffusione di informazioni scientificamente corrette e adeguate alle varie sostanze) e prevenzione secondaria (diffusione di conoscenze, tra gruppi di consumatori occasionali, delle norme di riduzione dei rischi).

Sono stati distribuiti oltre 6 milioni di opuscoli informativi, in parte veicolati dai giornali più letti dai giovani e, in parte, distribuiti direttamente nel corso di eventi sul territorio tramite gli operatori dei Sert. Tale campagna di informazione ha avuto un esito estremamente positivo. Per motivi di sintesi debbo concludere.

PRESIDENTE. Sì signor ministro, deve concludere.

LIVIA TURCO, Ministro per la solidarietà sociale. Debbo concludere e, pertanto, debbo tralasciare molte informazioni; tuttavia, lascerò a disposizione dell'interrogante il testo scritto, che documenta, in modo preciso, quali sono stati i luoghi raggiunti e le azioni intraprese.

Oltre a ciò, aggiungo che tra le iniziative assunte, vi è stato il recepimento delle indicazioni dell'osservatorio di Lisbona e l'implementazione di un sistema di allerta rapido sulla comparsa di nuove sostanze

stupefacenti. Tale sistema è stato, tra l'altro, finanziato con le risorse del fondo antidroga presente nel bilancio di quest'anno. Il ministro della sanità ha messo a punto la rete integrata di servizi, così come...

PRESIDENTE. Signor ministro, deve concludere.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. ...così come è stato reso noto sui giornali che il Governo ha provveduto, con un decreto del ministro della sanità, a mettere in tabella le sostanze considerate...

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro.

L'onorevole Del Barone ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor ministro, la sua risposta mi ha fatto ricordare un vecchio proverbio, secondo cui le carceri sono piene di innocenti e l'inferno è lastricato di buone intenzioni.

Avevo già sentito, signor ministro, le cose da lei dette ora; tuttavia, debbo dire in termini molto chiari che, purtroppo, per intraprendere un'azione che era stata solo esposta, vi è stato bisogno del solito morto. Dopo il morto, vi sono stati i telegrammi di rito e i movimenti di opinione — questa volta i giornalisti erano presenti — hanno fatto determinate affermazioni.

Abbandonerò completamente quella che potrebbe essere una giustificata ipertrofia di partito, dicendo che i deputati del CCD hanno presentato una proposta di legge in cui si propone di mettere l'*ecstasy* fuori legge; tuttavia, non lo farò. In ogni caso, signor ministro, debbo dire che vi sono altre proposte che non debbono passare sotto l'idea — a mio modo di vedere malsana — che debba essere questo o quel cantante a dire determinate cose ai giovani per non farli avviare sulla via della perdizione.

Il ministro della sanità, onorevole Bindi, presente in aula, sa quello che sto

dicendo; tuttavia, o sono sfortunato o, forse, non sono simpatico: oppure, forse il ministro mi risponderà — come si suol dire — il 30 febbraio. Infatti, le ho inviato una lettera e rivolto moltissime interrogazioni, ma non ho ricevuto alcuna risposta. Avevo fatto una proposta che, a mio modo di vedere, è valida: è inutile che si dica che deve essere il coetaneo ad avvertire l'altro sui pericoli delle droghe; infatti, tra coetanei, è più facile trovare chi convinca gli amici a prendere le droghe piuttosto che a non assumerne.

PRESIDENTE. Onorevole Del Barone, deve concludere.

GIUSEPPE DEL BARONE. Concludo, signor Presidente. Ho scritto al ministro Bindi, chiedendole di far in modo che i *depliant* — stampati in grandissima quantità — vengano distribuiti agli studi medici, a quelli dei pediatri e agli ambulatori: sarebbero così visionati da tutti gli italiani. In più, se vi fossero dubbi da parte degli assistiti, questi potrebbero essere chiariti immediatamente dal medico presente nello studio (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

(Ubicazione del nuovo centro di cura e ricerca sui tumori in Veneto)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Luciano Dussin n. 3-04658 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Luciano Dussin ha facoltà di illustrarla.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, signor ministro, abbiamo denunciato più volte le inerzie della giunta Galan della regione Veneto in relazione alla scelta della sede del futuro centro di ricerca oncologica che, a fronte della disponibilità del ministro stesso, a tutt'oggi non è stata operata.

È stato indicato l'ex ospedale Busonera di Padova, per la cui ricostruzione sono necessari tempi lunghissimi, ignorando vo-

lutamente, che non molto lontano — a Castelfranco Veneto — vi è, in buona posizione geografica, un nuovo ospedale semivuoto e con 30 mila metri quadrati di superficie a disposizione che vanta, tra l'altro, un centro diagnostico di assoluta importanza.

Risulta che il ministro abbia pesantemente criticato il presidente Galan per aver perso ingentissimi finanziamenti volti a tale scopo, penalizzando le aspettative di un'intera regione o, quanto meno, ritardandone la realizzazione.

Chiediamo allora quali iniziative possa assumere il ministro e se rinnovi la disponibilità ad attivare il nuovo centro nella regione Veneto.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

ROSY BINDI, Ministro della sanità. Il ministro della sanità rinnova la disponibilità a procedere all'immediato riconoscimento di un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico per la lotta contro il tumore nella regione Veneto, nel momento in cui tale regione inoltrerà la domanda di riconoscimento dello stesso istituto, dimostrando peraltro di averlo effettivamente costituito e provando che esso ha i requisiti richiesti per essere riconosciuto.

Come giustamente l'interrogante ricordava, ho fatto presente più di una volta che la regione Veneto, non decidendo la collocazione di tale istituto (per la quale, come sappiamo, vi sono le tre candidature di Padova, Rovigo e Castelfranco), di fatto priva i cittadini veneti di un luogo di alta specializzazione per la prevenzione e la cura del tumore, nonché per la ricerca e la formazione degli operatori.

La riforma sanitaria ha completato il processo federalista e regionalista in questo settore, onorevole Dussin, quindi il ministro non ha alcuno strumento per sostituirsi alla regione Veneto, se non quello di continuare a rendere la propria disponibilità all'immediato riconoscimento dell'istituto ed alla messa a disposizione dei fondi per la ricerca anche per i

cittadini del Veneto. Molto di più può fare lei, così come tutti i cittadini di quella regione, chiedendo alla giunta Galan di esercitare una funzione che i cittadini stessi le hanno assegnato nel momento in cui l'hanno eletta a guidare una regione così importante.

Per quanto mi riguarda, non mancherò di esercitare la mia funzione, anche perché la riforma sanitaria dispone che il ministro abbia un monitoraggio costante dei livelli di assistenza ed io continuo a denunciare come sia incomprensibile che una regione come il Veneto, che ha alte percentuali di malattie tumorali, nonché alte professionalità ed alte competenze, per l'inerzia della sua giunta non abbia ancora un luogo di eccellenza per combattere questa terribile malattia, magari realizzato attraverso il coordinamento di vari centri e di varie strutture, il che rappresenterebbe certamente una risposta più efficace di quella attualmente fornita ai cittadini.

Poiché credo di avere ancora a disposizione qualche secondo, ne aproffito per dire all'onorevole Del Barone che egli sa bene che i medici di medicina generale hanno già a disposizione il materiale da lui menzionato, anche perché sono stati organizzati corsi di formazione per tali medici affinché essi siano i primi intercettatori della domanda dei giovani e delle famiglie per la lotta alla tossicodipendenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Luciano Dussin ha facoltà di replicare.

LUCIANO DUSSIN. Capisco che il ministro non possa indicare la nuova sede del centro di ricerca per i tumori e mi soddisfa il rinnovato impegno ad attivarne uno nella regione Veneto, perché purtroppo in materia di sanità la realtà di quella regione non sembra avere prospettive molto confortanti.

Già nel novembre 1998 l'assessore regionale dichiarò che dei 71 ospedali regionali avrebbe dovuto chiuderne la bellezza di 30: questo grazie anche alle logiche del decentramento del debito pubblico governativo.

Nell'ambito della regione, la provincia di Treviso è oltremodo penalizzata — probabilmente perché guidata dalla Lega e non dal Polo —, ricevendo la bellezza di 60 miliardi in meno all'anno rispetto alla media dei trasferimenti regionali alle altre province. Le conseguenze di ciò sono state durissime per i cittadini, in quanto sono stati chiusi gli ospedali di Asolo, Crespano, Pederobba e Valdobbiadene. Questo, purtroppo, perché secondo noi molto spesso non si fa politica sanitaria, ma politica con la sanità: questo è un brutto gioco che, molto spesso, si fa sulla pelle dei nostri cittadini. Per tale motivo abbiamo suggerito l'unica possibilità esistente per il futuro centro di ricerca per i tumori, il quale può subito dare le risposte che i nostri ammalati attendono da tempo.

Sarebbe da irresponsabili continuare a scaricare le responsabilità tra il Governo centrale e quello regionale, perché si finirebbe per continuare con le logiche attuali: si chiudono ospedali funzionanti per ristrutturare quelli diroccati, dimenticando che ci sono invece ospedali nuovi che non vengono utilizzati.

(Normativa vigente in materia di riduzione del costo dei combustibili per il riscaldamento nelle zone più fredde)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Niedda n. 3-04652 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Niedda ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE NIEDDA. Signor Presidente, nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 ottobre 1999 è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica che stabilisce una riduzione del prezzo del combustibile nelle zone più fredde, pari a 200 lire per il gasolio e 258 lire per chilogrammo di gas di petrolio liquefatto distribuito con reti canalizzate.

Sull'applicazione della riduzione al prezzo del gasolio non vi è alcun problema, perché viene effettuata general-

mente da tutti i fornitori, mentre per quanto riguarda l'applicazione della riduzione al prezzo del gas di petrolio liquefatto sono stati avanzati dubbi e riserve da parte dei distributori, i quali sostengono che questo tipo di gas liquido che viene immesso in quei serbatoi a forma di fungo rovesciato, chiamati familiarmente « bomboloni », non sarebbe ricompreso nella norma che stabilisce la riduzione. Vorremmo che il ministro chiarisse questo particolare.

Vorremmo inoltre far rilevare che la suddivisione tra zone più fredde, individuate come zone « F », e quelle meno fredde, le zone « E », suscita perplessità, perché il criterio di divisione lascia comuni tra loro confinanti in due zone diverse.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor Presidente, la ripartizione in fasce climatiche, dalla « A » alla « F », dei comuni del territorio nazionale è stata effettuata, con metodi scientifici, dall'ENEA sulla base dei dati storici pluriennali disponibili e relativi alle temperature locali. In ogni caso, l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica prevede che, qualora ci siano le circostanze, con provvedimento del sindaco sia possibile classificare porzioni edificate del territorio comunale in fasce climatiche differenti da quelle attribuite al comune, attraverso una procedura di revisione dei parametri: 47 comuni lo hanno già fatto, in base ad una procedura molto semplice che si basa sul principio del silenzio-assenso da parte del Ministero. Questo per quanto riguarda la parziale ricollocazione delle fasce di parte dei comuni.

Quanto al tema delle cosiddette frazioni o centri abitati di comuni parzialmente metanizzati — altra questione che fa discutere —, la legge prevede esplicitamente che non possa essere concessa la riduzione a frazioni o centri abitati che,

pur non essendo ancora metanizzati, appartengono a comuni che hanno una parziale metanizzazione. Questa interpretazione restrittiva è stata fornita dal Consiglio di Stato, in sede di approvazione del regolamento attuativo della legge, chiarendo che non erano possibili interpretazioni estensive della norma. La motivazione è abbastanza semplice: un'eventuale breccia in questo sistema comporterebbe un immediato allargamento ad un numero enorme di comuni, con complessi problemi di copertura finanziaria. Abbiamo ricavato dalla *carbon tax* i 300 miliardi per questo provvedimento e per una sua estensione dovremmo averne a disposizione altri 600, cosa molto complicata. Pertanto, su tale questione bisognerebbe correggere la legge e trovare la copertura finanziaria.

Quanto alla questione dei cosiddetti « bomboloni », cui faceva riferimento l'onorevole Niedda, la legge n. 448 del 1998 limita effettivamente il beneficio al GPL distribuito attraverso reti canalizzate; tuttavia, voglio ricordare che è stato approvato dal Senato, nell'ambito delle norme collegate alla manovra finanziaria per il 2000, un emendamento che estende l'agevolazione anche al GPL usato per mezzo dei « bomboloni » al servizio dei singoli consumatori. Quindi, questo problema può essere considerato in via di soluzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Niedda ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE NIEDDA. Signor Presidente, nell'esprimere una ragionevole e moderata soddisfazione per la risposta che ci ha testé fornito il ministro Bersani, ritengo che la questione relativa ai cosiddetti bomboloni di gas debba essere risolta al più presto, perché in effetti crea una discriminazione tra popolazioni che vivono nello stesso territorio e nelle stesse condizioni climatiche. Sono lieto che si stia trovando una soluzione a questo problema che rendeva ancora più disagiata la vita in certi comuni di montagna.

Prendo atto del fatto che il ministro ci ha detto che i comuni che si trovano in

zone di montagna riusciranno ad avere le stesse facilitazioni per quelle frazioni che si trovano in particolari condizioni. Mi auguro infine che i problemi derivanti dall'applicazione della norma qui richiamata, peraltro attesa e meritoria, possano essere risolti al più presto.

**(Provvedimenti in favore
dei testimoni di giustizia)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Piscitello n. 3-04655 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Piscitello ha facoltà di illustrarla.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, più volte abbiamo denunciato in quest'aula e fuori da quest'aula le gravi condizioni di disagio dei testimoni di giustizia.

Chi sono i testimoni di giustizia? Sono quei cittadini che hanno avuto il coraggio di denunciare organizzazioni criminali essendo stati testimoni di reati tanto gravi che lo Stato, dopo tale denuncia, li ha dovuti sottoporre a protezione.

Più volte abbiamo sollevato questo problema (da ultimo, il 20 ottobre, in quest'aula l'ha fatto il collega Gambale), ricevendo costanti promesse di impegno, ma nei fatti — pur riconoscendo l'esistenza di problemi oggettivi — tali promesse non sono state mantenute.

Abbiamo più volte detto che avremmo sollevato tale questione fino a quando non sarebbe stato in qualche modo risolto il problema. Speriamo che oggi ci venga data una risposta soddisfacente in merito ad alcune vicende che alla fine non riguardano soltanto la collettività ma anche singoli individui.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Come l'onorevole Piscitello ha appena ricordato, il 20 aprile scorso il

Governo ha già risposto su questo tema ed io non posso che confermare quanto è stato detto dal Vicepresidente Mattarella.

L'onorevole Piscitello pone certamente un problema fondato, in quanto lo Stato ha il dovere di proteggere quei cittadini che collaborano a proprio rischio con la giustizia senza essere assolutamente coinvolti in fatti delittuosi.

La normativa in vigore, che il Governo non può che rispettare, come l'onorevole Piscitello sa, non prevede una distinzione tra i collaboratori di giustizia che provengono dal mondo del crimine e quelli che sono dei semplici testimoni. In assenza di normative esplicite e nei limiti in cui tale assenza lo consente, la commissione centrale ha intrapreso tutte le possibili e ragionevoli iniziative in favore dei testimoni di giustizia, e naturalmente continuerà a farlo. Il Governo è attento anche a quelle segnalazioni che autorevolmente possono venire dal Parlamento.

Indubbiamente la soluzione radicale del problema — con ciò non voglio scaricare delle responsabilità, ma del resto l'onorevole Piscitello si renderà conto che il ministro dell'interno non può rispondere oggi, 24 novembre, in modo diverso da quanto ha fatto il Vicepresidente del Consiglio il 20 ottobre scorso — sta nell'approvazione di una nuova normativa.

Da questo punto di vista c'è un fatto importante, ossia che l'11 novembre la Commissione giustizia del Senato ha deliberato la sede legislativa per l'esame del disegno di legge presentato dal Governo, che prevede la differenziazione a cui lei ha poc'anzi fatto riferimento; ciò porrà il Governo nelle condizioni di dare risposte più valide nel senso da lei giustamente sottolineato.

PRESIDENTE. L'onorevole Piscitello ha facoltà di replicare.

RINO PISCITELLO. Signor ministro, apprezzo il suo ragionamento, ma in questo caso ci consenta di dire *repetita iuvant*. Abbiamo infatti deciso di riproporre almeno ogni mese questo problema che, a nostro avviso, è per una parte

indipendente dalla soluzione legislativa mentre, per un'altra parte, è sicuramente dipendente da tale soluzione. Come lei sa, noi non solo collaboriamo, ma stiamo anche facendo di tutto perché si arrivi alla soluzione legislativa e le do atto del medesimo impegno.

Signor ministro, nella solennità di quest'aula le chiedo — oltre ad averlo già fatto a livello individuale — che, prima dell'approvazione della legge, si separino i funzionari addetti ai testimoni di giustizia da quelli addetti ai collaboratori di giustizia, cioè ai pentiti. Credo che la separazione, nella sede del suo Ministero, possa essere attuata a prescindere dal fatto che si approvi un provvedimento di legge. Ritengo che le singole vicende — signor ministro, sono cinquantanove i testimoni di giustizia — possano essere esaminate ad una ad una, risolvendo le più gravi e le più controverse. Ciò è possibile, a mio avviso, con uno sforzo reciproco e la prego di insistere in questa direzione. Non si tratta, infatti, di una legge, ma di tutelare i testimoni di giustizia attuali, consentendo in tal modo di incentivare le testimonianze, obiettivo che tutti intendiamo raggiungere.

Ritengo che un collaboratore di giustizia, cioè un pentito, che parla e che è costretto ad una serie di privazioni, rappresenti un aspetto importante, ma pensate ad un testimone di giustizia che abbia semplicemente assistito ad un delitto che si trovi a dover cambiare casa, a lasciare il lavoro e ad operare una scelta di vita così radicale: è necessario che lo Stato faccia sentire davvero la propria vicinanza, perché per incentivare i testimoni di giustizia abbiamo bisogno del massimo impegno.

(Indagini relative all'esplosione presso il museo storico della liberazione di Roma - I)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione dell'onorevole Veltroni n. 3-04657 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

L'onorevole Mancina, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

CLAUDIA MANCINA. Signor ministro, questa interrogazione sottoscritta da tutti i deputati romani dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, verte sul gravissimo episodio dell'esplosione della bomba presso il museo storico della liberazione di via Tasso.

Lei sa certamente che ieri, in quest'aula, si è svolto un dibattito molto appassionato e che tutte le forze politiche hanno espresso orrore e riprovazione per quel gesto.

L'obiettivo dell'interrogazione è anche quello di sottolineare la preoccupazione che non si tratti soltanto di atti teppistici, già in sé gravissimi, ma che, in realtà, dietro di essi si nasconda la ricostituzione di frange naziste. Già in precedenza vi sono stati alcuni segnali: gli incidenti del 1° maggio, il sequestro di armi operato dai carabinieri, le minacce contro esponenti della comunità ebraica. Soprattutto vi è stata la presenza negli stadi di striscioni nazisti antisemiti.

Credo che ciò sia gravissimo, perché ci indica che vi è un vivaio di violenza e, purtroppo, di ignoranza della storia tra i giovani, tra i quali è possibile reclutare elementi per la formazione di frange neonaziste. Chiediamo, pertanto, al Governo non soltanto come intenda muoversi per scoprire gli autori del fatto dell'altra sera, ma anche quali siano le misure messe in atto per rilevare questo fenomeno e, naturalmente, per stroncarlo.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Onorevole Mancina, desidero innanzitutto ribadire a nome del Governo e, se permette, anche a nome mio, la ferma e forte condanna per l'attentato di via Tasso che ha colpito un luogo che rappresenta la lunga e coraggiosa lotta per la libertà contro il fascismo ed il nazismo compiuta nel periodo della resistenza. Da

essa sono nati la nostra Costituzione e il sistema di libertà democratica che governa il paese.

Questi ideali — e lo ribadirò anche rispondendo all'onorevole Maura Cossutta — costituiscono un patrimonio irrinunciabile che il Governo ha il dovere e la ferma volontà di difendere e di far pienamente rispettare. Desidero anche manifestare lo sdegno per la carica antisemitica che il grave episodio di via Tasso sottende e, nell'esprimere convinta e profonda solidarietà alla comunità ebraica, ribadisco con forza che il pieno rispetto del principio di uguaglianza tra tutti i cittadini, senza alcuna distinzione di razza, lingua e religione, costituisce per il Governo un valore fondamentale ed irrinunciabile della comunità civile e della convivenza democratica. Colgo comunque questa occasione per riconfermare il fermo impegno del Governo a mantenere alto il livello di vigilanza, per impedire il ripetersi di episodi del genere e ribadisco la volontà di continuare ad operare con il massimo di incisività per individuare i colpevoli dell'episodio di via Tasso ed assicurarli alla giustizia.

Salto la ricostruzione dei fatti perché è ampiamente nota a questo ramo del Parlamento. Voglio riferire invece sulle indagini.

Le indagini sono state avviate immediatamente dopo l'attentato. La Digos ha riferito alla procura della Repubblica i primi risultati di tali indagini e la procura ha disposto perizie sui residui dell'esplosione, anche allo scopo di effettuare gli opportuni confronti. Ulteriori accertamenti sono svolti dai reparti specializzati dei carabinieri. Vi è la ferma speranza — non voglio andare più in là — che questo intenso lavoro d'indagine dia al più presto risultati concreti. Comunque, è stato subito convocato il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, al fine di effettuare un approfondito esame dei problemi connessi alla sicurezza del museo storico della liberazione e di tutti i luoghi che hanno valenza storica della Resistenza. Ciò al fine di individuare le misure più adatte per rafforzare il dispositivo di

vigilanza. Vigilanza particolare è stata inoltre disposta rispetto a quei luoghi che potrebbero essere oggetto di inaccettabili attentati antisemiti.

Comunque, la vigilanza del Governo è e rimarrà ferma.

PRESIDENTE. L'onorevole Mancina, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

CLAUDIA MANCINA. Ringrazio il ministro per la sua risposta. Vorrei peraltro ribadire che il nostro intento è di sottolineare che non si possono contrastare questi atti considerandoli come azioni singole, ma che se ne deve avere un'idea più ampia e quindi indagare ed intervenire sui luoghi e sulle forme da cui poi questi atti nascono. Non possiamo, infatti, non nutrire il sospetto che vi sia qualcosa di più di una serie — eventualmente — di atti teppistici. Comunque, signor ministro, la ringrazio.

(Indagini relative all'esplosione presso il museo storico della liberazione di Roma - II)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Maura Cossutta n. 3-04654 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Maura Cossutta ha facoltà di illustrarla.

MAURA COSSUTTA. L'attentato contro il museo della liberazione di via Tasso a Roma è un fatto gravissimo. Con questo vile gesto si è voluto colpire un luogo simbolo della dittatura nazifascista e sfregiare la testimonianza vivente del sacrificio di tanti uomini e donne che fieramente e fino alla morte hanno combattuto in nome della libertà contro il fascismo per liberare il popolo italiano dall'oppressione di un regime totalitario.

Questa lotta non può essere dimenticata, soprattutto oggi, di fronte al pericoloso rigurgito di movimenti neonazisti e razzisti a livello europeo ed anche nel

nostro paese, che rischiano di coagulare il consenso là dove vi sono la rabbia e la disperazione sociale.

I comunisti italiani, orgogliosi di rappresentare quegli ideali di libertà e di antifascismo, chiedono solennemente al Governo quali atti concreti s'intenda portare avanti per esprimere la più decisa condanna e per difendere la storia e la natura antifascista della Repubblica democratica nata dalla nostra Resistenza.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno.* Vorrei innanzitutto dare l'assicurazione all'onorevole Mancina, prima che esca dall'aula, e all'onorevole Cossutta che il Governo non guarda all'attentato di via Tasso come ad un atto singolo, ma è ben attento ad inquadrarlo in quella strategia della tensione neonazista ed antisemita alla quale voi avete fatto riferimento.

Le indagini, comunque, sono state avviate. Mi rendo anche conto, onorevole Cossutta, che non si tratta solo di un problema d'indagini di polizia e che c'è una strategia, anche una strategia educativa, di recupero della storia, ma risponderò per quanto di mia competenza.

Le indagini sono state avviate senza trascurare nessuna ipotesi investigativa e negli ultimi giorni sono stati anzi acquisiti degli elementi molto interessanti e si sono ottenuti risultati notevoli, come risulta da documenti che attraverso la Presidenza dell'Assemblea mi permetto di mettere a disposizione dell'onorevole interrogante e di tutti coloro che avessero intenzione di consultarli. Gli accertamenti proseguono attivamente e vengono seguite con attenzione le attività delle aggregazioni ispirate ad intolleranza politica e razzismo; fra tali attività, sono oggetto di particolare attenzione anche alcune preoccupanti manifestazioni che negli ultimi mesi sono state poste in essere in occasione di eventi sportivi da gruppi estremisti che spesso hanno dato luogo ad atti di intolleranza nei confronti di appartenenti alla comu-

nità ebraica. Vi sono state, infatti, durante le partite di calcio svoltesi nello stadio di Roma, esibizioni di emblemi nazifascisti, nonché di scritte e slogan antisemiti e razzisti.

Tali episodi, come del resto quelli prima ricordati, avvenuti a piazza San Giovanni il 1° maggio, a porta San Paolo il 25 aprile e l'8 settembre e a piazza Venezia il 28 ottobre, sono attentamente seguiti dalle forze dell'ordine, le quali hanno provveduto ad individuare e a deferire all'autorità giudiziaria ventisette persone, per quindici delle quali sono state disposte misure cautelari. Comunque, l'attività di indagine continuerà e desidero ribadire la ferma condanna del Governo rispetto ad episodi che offendono la nostra storia, gli ideali di libertà che sostanziano la nostra Costituzione, il doveroso rispetto di tutte le componenti culturali e storiche della nostra comunità.

Desidero ribadire, infine, l'assicurazione che la vigilanza delle forze dell'ordine continuerà ad essere ferma ed incisiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Maura Cossutta ha facoltà di replicare.

MAURA COSSUTTA. La ringrazio davvero, signor ministro.

Come ha dichiarato il presidente delle comunità ebraiche, hanno violato un sacro per vedere se ci sia una reazione; si tratta di una sfida, quindi, per le istituzioni, la politica, il nostro popolo. Forte deve essere la reazione ed alta deve restare, come lei ha dimostrato, l'attenzione delle forze dell'ordine, della magistratura, dello Stato verso i vecchi e i nuovi razzismi.

L'attentato di ieri rappresenta, forse, una svolta decisa dalle nuove forme di riorganizzazione neonazista. A Roma sono avvenuti altri episodi preoccupanti, che sono stati citati; ricordo anche le aggressioni agli studenti, ai centri sociali, negli stadi, dove ormai sembra normale la presenza di croci celtiche. Ricordo anche, purtroppo, una manifestazione autorizzata a piazza Venezia, a Roma, per

celebrare la «marcia su Roma», organizzata da Forza nuova. Morsello e Fiore, noti latitanti dei NAR e di Terza posizione, arricchitisi in Inghilterra con gruppi musicali, sono tornati in Italia liberi e sono tra i patrocinatori delle nuove forme di riorganizzazione neonazista.

Si deve reagire, si deve ricostruire una forte tensione politica e culturale. Personalmente, ritengo colpevole e irresponsabile verso il bisogno di verità e di conoscenza delle nuove generazioni l'equidistanza tra i partigiani e i fascisti della Repubblica di Salò. Ritengo devastante, da un punto di vista culturale, storico, etico, mettere sullo stesso piano gli orrori dei *gulag* e il genocidio della *shoah*, il comunismo e il fascismo. I giovani hanno diritto di sapere e di conoscere.

Il mondo è cambiato. Dopo il 1989, sotto il peso delle loro responsabilità, sono crollati i governi di quei paesi, ma l'anticomunismo nostrano di oggi non cancella quelle responsabilità; esso vuole cancellare, invece, i comunisti, gli ideali di giustizia, di pace e di libertà che sono stati il patrimonio più alto della coscienza e dei vissuti di intere generazioni di comunisti, che si sono battuti e sono morti per la democrazia. Il museo della liberazione di via Tasso — ricordiamocelo — parla anche di loro (*Applausi dei deputati dei gruppi Comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Risorse finanziarie per il rinnovo del contratto di lavoro delle Forze armate, dei carabinieri e della polizia - I)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gasparri n. 3-04653 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Ascierio, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, nei giorni scorsi il Cocer dell'Arma dei carabinieri, insieme con i Cocer delle Forze armate e della Guardia di finanza,

nonché i sindacati della Polizia di Stato, hanno denunciato il fatto che, per il rinnovo del contratto per il periodo 2000-2001 delle forze di polizia, potrebbero arrivare pochi spiccioli di aumento stipendiale; ciò rappresenta un'offesa per quanti sono chiamati a garantire la sicurezza del cittadino e la difesa del nostro paese.

Il Governo, di fronte a tali asserzioni, ha dichiarato cifre differenti di aumento stipendiale. Noi vogliamo sapere, allora, quali siano le cifre esatte, se si intendano stanziare nella legge finanziaria maggiori fondi per i contratti delle forze di polizia e delle Forze armate e se, una volta per tutte, si voglia sancire la differenziazione tra il comparto sicurezza e difesa e quello del pubblico impiego.

PRESIDENTE. Il ministro per la funzione pubblica ha facoltà di rispondere.

ANGELO PIAZZA, Ministro per la funzione pubblica. Va affermato anzitutto con decisione che la polemica di questi giorni sull'esiguità degli aumenti retributivi alle Forze armate e alle forze di polizia deriva da una campagna di informazione non corretta e che il tono della polemica in alcuni casi è giunto, ad avviso del Governo, a livello inaccettabile. È forse questa la sede migliore per ricordare i valori istituzionali che disciplinano il delicatissimo settore della sicurezza della nazione e dei cittadini.

Nel merito del problema, qui stiamo trattando essenzialmente del rispetto degli impegni. Il Governo, appena insediato, ha rispettato con rapidità il proprio impegno ed ha concluso il contratto per i lavoratori del comparto sicurezza, oggi in vigore in tempi molto rapidi. Il contratto è operante; le retribuzioni e i pagamenti sono già stati adeguati ai nuovi parametri. Lì, nel contratto, sono stabilite le retribuzioni degli appartenenti al comparto sicurezza.

In questi giorni si discute in ordine alle cifre della finanziaria relativamente al solo rinnovo contrattuale per il biennio economico 2000-2001. Anche in questa

occasione, il Governo ha rispettato gli impegni. Tali impegni prevedono che con i contratti collettivi relativi al rinnovo del biennio economico si devono prevedere aumenti tali da garantire il mantenimento del potere di acquisto sulla base dei tassi di inflazione programmata. Gli eventuali scostamenti sono poi recuperati con il contratto successivo.

La finanziaria prevede gli stanziamenti necessari a coprire l'aumento retributivo dell'1,2 per cento nel 2000 e di un ulteriore 1,1 per cento nel 2001. Risorse aggiuntive pari a un ulteriore 0,2 per cento per l'anno 2000 e 0,2 per cento per l'anno 2001 sono previste nella stessa sede della manovra finanziaria.

Per riassumere complessivamente, passando dalle percentuali alle cifre, per l'anno 2000 è prevista una maggiore spesa di 152 miliardi per i corpi di polizia e di 57,7 miliardi per le Forze armate. Per l'anno 2001 gli aumenti ammontano a 427,8 miliardi per i corpi di polizia e a 161,5 miliardi per le Forze armate. Per l'anno 2002 le risorse finanziarie destinate agli aumenti ammontano a 551,1 miliardi per i corpi di polizia e a 208 miliardi per le Forze armate. Tali quantità economiche, comprensive dei contributi a carico dell'amministrazione, determinano un aumento medio mensile a regime pari a lire 101 mila, al netto di questi contributi. Infatti, il personale dei corpi di polizia ammonta a 298 mila unità e quello delle Forze armate a 112 mila unità. In relazione alle risorse stanziare, pertanto, si possono prevedere aumenti medi mensili pari a lire 52 mila per il 2000 e 49 mila per il 2001.

In considerazione della volontà del Governo di giungere nel più breve tempo possibile alla definizione degli accordi relativi al nuovo trattamento retributivo per questo personale, le procedure saranno avviate al più presto, appena varata la manovra finanziaria, indispensabile per garantire la certezza delle relative risorse, attualmente all'esame del Parlamento.

Precisiamo ancora che, in aggiunta alle quantità economiche ora indicate, relative

ai rinnovi per il biennio 2000-2001, la manovra finanziaria contiene, in relazione alla specificità ordinamentale...

PRESIDENTE. Deve concludere.

ANGELO PIAZZA, *Ministro per la funzione pubblica*. ... e agli altri rilevanti compiti svolti da questo personale, una previsione di incremento degli stanziamenti relativi allo straordinario. Qui siamo in controtendenza rispetto alle riduzioni che su questa voce operiamo per il restante pubblico impiego. Questo aumento è di 39 miliardi per l'anno in corso e di 70 miliardi per l'anno 2000.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro.

L'onorevole Gasparri ha facoltà di replicare.

MAURIZIO GASPARRI. Vorrei in primo luogo dire al Governo che di non corretta c'è l'azione del Governo stesso e della sua maggioranza di centro-sinistra nei confronti delle forze di polizia, perché quelle riduzioni degli straordinari le hanno attuate Governi che avevano la stessa maggioranza di quello di cui lei fa parte e ricordo che noi dall'opposizione abbiamo indotto a correggere quelle cifre.

Di inaccettabile c'è l'arroganza del Governo e non delle forze dell'ordine e i valori istituzionali ricordateli voi, di fronte a forze dell'ordine che ogni giorno danno un tributo di sangue e di sacrificio per la sicurezza dei cittadini!

Lei ci ha dato delle cifre. Verificheremo poi, nel prosieguo delle trattative, se risponderanno al vero. Innanzitutto, le rendo noto che lei fa alcune valutazioni su una inflazione all'1,1-1,2 per cento e l'inflazione annunciata è del 2 per cento per quest'anno; quella reale sembra attestarsi al 3 per cento: gli aumenti del prezzo della benzina e di altri generi sono sotto gli occhi di tutti. Ministro Piazza, ammesso che le sue cifre fossero vere, e non lo riteniamo, sarebbero comunque inadeguate rispetto alla inflazione reale, ed alla specificità contrattuale che noi

chiediamo venga riconosciuta alle forze di polizia, ai carabinieri e alle Forze armate, uscendo dal pubblico impiego e, come ha proposto l'onorevole Fini in Parlamento, individuando con legge un'area contrattuale specifica.

Le tabelle in nostro possesso sono ben diverse e parlano di aumenti nel biennio al massimo di 50 mila lire, forse perché nelle cifre che lei menziona sono comprese anche le indennità e le altre voci che non fanno parte della retribuzione base. Disponiamo di dati che ci sono stati forniti dalle rappresentanze e dai sindacati che siedono, deluse, a quei tavoli di contrattazione dove mi auguro che il Governo riuscirà a dimostrare che le cose non stanno come loro, a mio avviso motivatamente, hanno denunciato.

Quelle cifre ci appaiono in ogni caso inadeguate perché vi è da considerare un problema di stanziamenti per il personale, per gli stipendi, tenendo conto dei trasferimenti, dei rischi, delle responsabilità. Invece, questo Governo non destina fondi adeguati alle forze di polizia al punto che si vuole riordinare la polizia, i carabinieri e la guardia di finanza, con invarianza di costi e tagliando il personale dei gradi più bassi come è previsto in una legge che noi chiediamo di cambiare e che il Governo invece porta avanti con arroganza (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

(Risorse finanziarie per il rinnovo del contratto di lavoro delle Forze armate, dei carabinieri e della polizia - II)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Frattini n. 3-04651 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Frattini ha facoltà di illustrarla.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, il Governo aveva annunciato la predisposizione di un piano organico per la sicurezza dei cittadini; poi ha annunciato il riordino delle forze di polizia ai

fini del loro potenziamento e del miglior coordinamento; infine, ha promesso assunzioni straordinarie nelle forze di polizia per fronteggiare la criminalità diffusa.

I fatti sono diversi. Le promesse non sono state mantenute. La finanziaria nega e cancella annunci e promesse del Governo, non stanziando alcunché per il potenziamento strutturale delle forze di polizia, tagliando persino la possibilità di assunzioni e stanziando cifre assolutamente irrisorie per i rinnovi contrattuali.

Tutti sanno che da sempre quello che vale è lo stanziamento per il primo anno, quello in cui davvero ci sono soltanto 18 mila lire. Per i successivi due anni, il 2001 e il 2002, chi ci garantirà che quegli stanziamenti non saranno ridotti con la prossima finanziaria come sempre, spessissimo, è accaduto? E se non fossero 18 mila lire, ma 27 mila, per esempio, che cosa cambierebbe?

Questa è l'attuazione del vostro piano per la sicurezza dei cittadini!

PRESIDENTE. Il ministro per la funzione pubblica ha facoltà di rispondere.

ANGELO PIAZZA, Ministro per la funzione pubblica. Signor Presidente, in parte ho già risposto all'onorevole Gasparri e in parte rispondo all'onorevole Frattini. Né questo Governo né i precedenti hanno mai ridotto gli stanziamenti per gli straordinari delle forze di polizia.

MAURIZIO GASPARRI. Li hanno ridotti, signor ministro.

Li hanno ridotti. Lei non c'era.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, lei ha già parlato.

MAURIZIO GASPARRI. Il Governo ha detto il falso!

Li hanno ridotti!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, la richiamo all'ordine.

Signor ministro, prosegua pure.

ANGELO PIAZZA, Ministro per la funzione pubblica. In ogni caso, nella finanziaria è previsto un incremento, lo ripeto, di 39 miliardi per l'anno in corso e di 70 miliardi per il prossimo anno.

Proprio in queste ore il Governo è impegnato a ricercare la possibilità di ulteriori soluzioni migliorative, delle quali daremo notizia appena possibile.

Per la giornata di domani è fissato un incontro presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, come ci è stato richiesto, con i rappresentanti delle forze di polizia.

Per quello che riguarda il sostegno da dare all'azione delle forze dell'ordine, noi prevediamo uno stanziamento di 3 mila miliardi in tre anni per le infrastrutture; prevediamo, nel disegno di legge collegato alla finanziaria, misure straordinarie per il reperimento di alloggi per il personale delle forze di polizia per venire incontro ad una esigenza particolarmente sentita che è legata alla mobilità sul territorio.

Le cifre relative agli aumenti non prevedono da nessuna parte 18 mila lire. A regime, l'aumento medio mensile dello stipendio sarà di lire 101 mila.

Il Governo è impegnato, nei limiti delle compatibilità finanziarie generali, ad adottare ogni iniziativa possibile per intervenire su tutti gli aspetti che abbiamo esaminato. I problemi relativi alle forze di polizia sono all'attenzione del Governo come una priorità: nell'incontro di domani con i rappresentanti delle categorie interessate, avremo modo di confermare il nostro impegno con le cifre e con eventuali ulteriori iniziative concrete, che riusciremo ad individuare nei limiti delle compatibilità e del documento di programmazione economico-finanziaria, che al Governo è ben presente.

PRESIDENTE. L'onorevole Frattini ha facoltà di replicare.

FRANCO FRATTINI. Signor ministro, al di là della personale stima che ho nei suoi confronti, francamente la risposta del Governo non mi persuade affatto. Chiedevamo un impegno del Governo per dotare le forze di polizia di mezzi e

strutture moderni, almeno quanto quelli di cui dispone la criminalità: ciò è indispensabile, anzitutto, per assicurare alle forze di polizia un potenziamento reale degli organici, quello che non vediamo in questa finanziaria, e per ribadire, anche in questo settore, il principio secondo cui una riforma seria ha dei costi che vanno decisi in modo chiaro e trasparente nei documenti di bilancio.

Tutti sanno che la finanziaria prevede somme per un triennio, ma che quello che conta è il denaro impegnato per il primo anno contrattuale, non per i successivi due anni: quindi, la promessa di un aumento a regime, purtroppo, è destinata a rimanere per ora solamente una promessa. Chiedevamo e chiediamo, invece, che il trattamento contrattuale delle forze di polizia fosse sganciato dai limiti generali stabiliti per il pubblico impiego: le forze di polizia hanno specialità di funzioni, non possono scioperare, sopportano rischi gravi e pagano con la vita la loro osservanza al dovere. Riteniamo che il Governo debba con chiarezza stabilire, indicando un apposito stanziamento in finanziaria, quanto intenda investire per la sicurezza dei cittadini. Non è nascondendosi nella galassia del pubblico impiego, confondendo funzioni che sono tra loro diversissime che si risolverà la questione, né può risolversi con aggiustamenti interni in un mondo, quello del pubblico impiego, che non può essere appiattito e ridotto ad unità.

Se vi è in tutti gli Stati democratici un compito che sarà sempre dello Stato, è quello della sicurezza dei cittadini. Le Forze armate e le forze di polizia sono lo Stato, non possiamo continuare a pagare amministrazioni inefficienti, a tollerare sperperi in enti inutili e negare alle forze di polizia quanto occorre loro in termini organizzativi, tecnologici, strumentali per assicurare la sicurezza dei cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Indagini sull'uccisione di tre agenti di polizia a Udine)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Manzione n. 2-01520 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

L'onorevole Manzione ha facoltà di illustrarla.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, rinunzio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIANNICOLA SINISI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, mi rivolgo all'onorevole Manzione facendo riferimento, in particolare, a quanto indicato nella sua interpellanza circa i fatti accaduti il 24 marzo di quest'anno, sui quali il Governo ha già ampiamente riferito in questa sede. Si tratta del noto grave episodio e delle misure adottate per fronteggiare i fenomeni criminosi nel Friuli-Venezia Giulia, che devono essere trattati sulla base di atti di sindacato ispettivo di natura politica, quali quelli oggi in discussione.

Vi è già una relazione alla quale rinvio, ma aggiungo che sono in corso ulteriori indagini svolte da un apposito gruppo di lavoro coordinate dalla direzione distrettuale antimafia di Trieste, e dalla procura della Repubblica di Udine. Sono stati

individuati alcuni pregiudicati, provenienti da realtà geografiche diverse dal Friuli-Venezia Giulia, e cittadini albanesi, dediti in prevalenza allo spaccio di stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione. Si cerca di provare, quindi, possibili collegamenti dell'attività di tali soggetti con l'esplosione avvenuta. Le risultanze investigative sono ovviamente coperte da doveroso riserbo, tuttavia prende corpo fra gli inquirenti l'ipotesi secondo la quale l'attentato potrebbe ricollegarsi ad un'azione ritorsiva o estorsiva nei confronti del titolare dell'esercizio commerciale.

Gli interpellanti prendono spunto dal grave episodio di Udine per muovere alcuni rilievi su asseriti tentativi di ridimensionamento delle potenzialità operative delle forze di polizia che, in tal modo, non riuscirebbero a garantire ai cittadini il necessario livello di sicurezza.

Per quanto riguarda specificamente la realtà di Udine e della sua provincia, confermo che l'impegno è grande sia per quanto riguarda la consistenza delle forze dell'ordine sia per i risultati dell'attività operativa.

Nella provincia di Udine, nel primo semestre di quest'anno, vi è stata una flessione del 6 per cento del numero complessivo dei delitti, con una lieve diminuzione dei furti dell'1,47 per cento, soprattutto di quelli in appartamenti (diminuita di oltre il 15 per cento) e degli scippi (diminuita di oltre il 26 per cento) e con forte contrazione degli incendi dolosi, che sono un sintomo grave dei fenomeni denunciati, e che sono diminuiti di oltre il 36 per cento. Sono stati individuati i responsabili di 10 dei 12 episodi estorsivi denunciati.

Recenti operazioni della polizia giudiziaria hanno consentito di incidere sui traffici internazionali di armi e di esplosivi che, purtroppo, sono frequenti in quella provincia, a causa della particolare posizione geografica.

Alla frontiera sono stati respinti 338 immigrati e sono stati adottate 887 espulsioni, delle quali 88 sono state eseguite con accompagnamento alla frontiera e

altre 799 con intimazione ad abbandonare il territorio dello Stato. Altri 50 cittadini stranieri sono stati restituiti ai paesi di provenienza in base agli accordi di riammissione.

Il 30 aprile scorso, a conclusione dell'operazione « Caransebes » la Polizia di Stato ha deferito all'autorità giudiziaria 13 cittadini rumeni esponenti di un'organizzazione dedita all'agevolazione dell'immigrazione clandestina di propri connazionali. Il 28 agosto, i militari dell'Arma dei carabinieri hanno arrestato per lo stesso delitto un cittadino serbo che guidava un'autovettura con 7 clandestini a bordo originari dell'ex Jugoslavia.

Per quanto riguarda poi il più generale problema della sicurezza, cui fa riferimento l'onorevole Manzione, vorrei aggiungere qualche considerazione.

Il Ministero dell'interno ha da tempo avviato mirate iniziative per aumentare la sicurezza nelle aree urbane mediante, in primo luogo, la massima razionalizzazione delle risorse umane e materiali.

Si spiega così la riorganizzazione dei commissariati di pubblica sicurezza, attuata ormai in diverse province, secondo un modulo operativo che concentra le funzioni investigative ed amministrative in alcuni commissariati « coordinatori » e demanda a quelli « coordinati » compiti eminentemente operativi e di controllo del territorio. Per gli interventi di natura più operativa, l'assegnazione ai presidi della Polizia di Stato delle vetture FIAT *Marea* nello speciale allestimento permette di operare con un equipaggio ridotto e con una funzionalità maggiore.

Rammento, infine, il costante aggiornamento tecnologico a supporto delle attività di controllo del territorio e pronto intervento ed è significativo l'esempio di interconnessione delle sale operative che è stato già realizzato a Milano, ma altre città del nord potranno essere interessate a breve da eguale intervento. Altre dodici città, oltre quelle indicate dal programma operativo « Sicurezza per il Mezzogiorno d'Italia », saranno interessate da questo intervento; nel lungo periodo l'intero ter-

ritorio nazionale sarà coperto. I relativi finanziamenti sono già previsti nel disegno di legge finanziaria per il 2000.

Sono state poi instaurate forme più strette di cooperazione con gli enti locali per il coinvolgimento della polizia municipale in piani di controllo coordinati del territorio, inizialmente con il ricorso a specifici protocolli di intesa con i sindaci ed ora con la previsione contenuta nel decreto legislativo n. 279 del 1999.

Infine, due particolari considerazioni in linea con le indicazioni sollevate dall'interpellante.

La tutela della sicurezza pubblica richiede interventi che non possono limitarsi alla semplice azione di polizia, pur se mirata, e alla repressione penale. Un'attenzione particolare viene quindi dedicata ai problemi dello sviluppo economico del paese, in particolare nelle aree a rischio.

A questa esigenza corrisponde, come più volte riferito in Parlamento, il progetto operativo « Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno », che ho ricordato, per riavviare nel meridione un processo di espansione imprenditoriale, sostenuto dalla garanzia effettiva e reale di più elevati livelli di sicurezza nelle aree ove maggiori sono le opportunità di investimento.

È un'azione decisiva in favore dell'economia locale, sorretta dal cofinanziamento comunitario, per complessivi 562 miliardi di lire, ormai in avanzata fase di esecuzione, che già si avvia al rifinanziamento per il periodo 2000-2006.

Il progetto, per il quale è forte l'impegno del Ministero dell'interno e mio personale, costituisce un'incentivazione allo sviluppo economico e all'occupazione.

Un altro notevole impegno è quello che potrà essere conseguito con il raggiungimento del « pieno organico » nelle forze di polizia e, in particolar modo, nella Polizia di Stato, posto che è proprio quest'ultima a presentare le vacanze più vistose.

Il 1° ottobre scorso la forza effettiva del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia ha raggiunto i

104.439 elementi, di cui 3.838 ancora alle scuole di formazione. Le vacanze ammontano quindi a sole 800 unità.

Per potenziare soprattutto gli impieghi operativi, le nuove assunzioni hanno riguardato e tuttora riguardano soprattutto il ruolo degli agenti e assistenti.

La Polizia di Stato già presenta quindi un numero di agenti e assistenti sensibilmente superiore alla dotazione organica (62.544 contro i 57.336 previsti in organico, pari al 9 per cento in più) ed è destinato ad incrementarsi ancora, non appena saranno conclusi i corsi di formazione in atto.

PRESIDENTE. L'onorevole Manzione ha facoltà di replicare.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, probabilmente a distanza di tempo — l'interpellanza era stata depositata l'11 gennaio 1999 e faceva riferimento ai tragici accadimenti del 22-23 dicembre 1998 — tutto viene letto in maniera diversa.

Do atto al sottosegretario Sinisi ed al ministro Jervolino di un impegno che in questo periodo è stato costante; ho l'impressione però che, se è vero che quello della sicurezza è diventato il secondo dei problemi che in qualche modo costringe all'angolo il nostro paese, la nostra gente, occorre trovare il modo e la capacità di fare qualcosa di più.

L'interpellanza prendeva le mosse da una prima interpretazione attendibile che era stata operata dal capo della polizia Fernando Masone il quale, rispondendo nell'immediatezza del fatto alle domande dei giornalisti (mi riferisco ad un articolo apparso sul *Corriere della Sera* il 24 dicembre 1998) diceva: « È un colpo durissimo ma certe cose non avvengono per caso ».

Pensava, probabilmente, a quello che era successo esattamente un anno prima a Udine quando, il 22 dicembre 1997, era stata sgominata una banda di albanesi. Ecco il motivo per cui, nell'interpellanza, si chiedeva — al di là del riserbo istruttorio che copre ancora, in questa fase, le

indagini — se si fosse trattato di un attentato diretto espressamente al titolare dell'esercizio commerciale o se, invece, vi fosse una pista diversa e, quindi, una ritorsione per quel che era accaduto un anno prima, con riferimento al clan di albanesi che gestiva, in quella città, sia il traffico della droga che quello della prostituzione.

È passato del tempo; mi rendo conto che ancora non possono essere fornite molte notizie su questo caso, in quanto il segreto istruttorio opera giustamente anche nei nostri confronti; tuttavia, il passaggio del tempo serve a fornire una lettura diversa dei fatti.

Per fare in modo che le vite di Giuseppe Zanier, Adriano Rutta e Paolo Cragnolino non siano state spese invano, dobbiamo immaginare che questo ennesimo sacrificio delle forze dell'ordine debba servire a dare di più; esso deve servire a darci la convinzione che è possibile non arrendersi di fronte alla seconda emergenza nel nostro paese.

In tale logica, mi permetto molto sommessamente di ricordare che nella legge finanziaria che ci apprestiamo a discutere dal 6 dicembre prossimo è prevista una riduzione dell'1 per cento dei dipendenti della pubblica amministrazione, compreso il personale delle forze dell'ordine (polizia, carabinieri e Guardia di finanza).

Signor sottosegretario, mi chiedo se siamo tutti convinti — come traspariva dalle sue parole — che occorre un'inversione di tendenza nella lotta alla criminalità; mi chiedo se ne sia convinto anche il Governo che, oltre a predisporre un pacchetto sicurezza che fra poco verrà all'esame dell'Assemblea, si pone anche problemi circa la logica della politica giudiziaria; mi chiedo se occorra ancora immaginare che lo stereotipo che funziona di più è quello che nasce dalla modifica del codice di procedura penale varata undici anni fa o se, invece, non sia necessario restituire alle forze dell'ordine quel potere di indagine che, in qualche modo, viene sacrificato dai pubblici ministeri, i quali debbono operare una scelta tra i reati da perseguire e che, quindi,

trascurano, forse, quella microcriminalità che è divenuta il problema principale per le nostre popolazioni.

Probabilmente, il percorso da seguire è quello di cercare di avere una giustizia effettiva, che persegua le grandi e le piccole questioni; infatti, sono proprio le piccole questioni, quelle con le quali facciamo tutti i giorni i conti, le più importanti; tra l'altro, quando si parla di criminalità, lo stesso concetto di piccole questioni è abbastanza aleatorio: quello che a noi può sembrare statisticamente modesto — mi riferisco agli scippi e alle rapine — per i cittadini rappresenta, invece, una realtà drammatica e tragica. Se questa è la logica — cercare di offrire una risposta in termini di sicurezza — essa, evidentemente, collide con la riduzione dell'1 per cento del personale della pubblica amministrazione, nel quale vanno ricomprese anche le forze dell'ordine.

In tale logica, chiediamo al Governo un primo sforzo, affinché possiamo dimostrarci tutti effettivamente convinti che la strada intrapresa è quella giusta; tale primo sforzo deve consistere nel considerare la specificità ed il ruolo svolto dalle forze dell'ordine e fare in modo che quella riduzione dell'1 per cento non sia applicata anche alle forze dell'ordine: si tratterebbe di un primo segnale, che sarebbe probabilmente apprezzato anche da quei poliziotti che hanno perso la vita in quell'incidente e che darebbe una forte motivazione ai tanti poliziotti e ai tanti componenti delle forze dell'ordine — carabinieri e Guardia di finanza — che quotidianamente rischiano la vita sulle nostre strade per garantire quella sicurezza che tutti pretendono e che abbiamo l'obbligo di assicurare.

(Misure per contrastare la criminalità nella provincia di Como)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Volonté nn. 3-02561 e 3-03960 e Taborelli n. 3-04648 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, rispondo alle tre interrogazioni all'ordine del giorno presentate dagli onorevoli Volontè e Taborelli, che riguardano la situazione della sicurezza pubblica in provincia di Como.

Da tempo il Ministero dell'interno segue il problema della criminalità in quella provincia ed il fenomeno ad esso connesso, quello della prostituzione, cui fa riferimento in particolare l'onorevole Volontè in una delle sue interrogazioni. Le potenzialità economiche della zona richiamano, infatti, una delinquenza cosiddetta « fluttuante », proveniente dall'area metropolitana milanese e dalla provincia di Varese, che si aggiunge a quella già esistente. Gran parte dei reati che destano maggiore allarme sociale, quali rapine ad uffici postali, istituti di credito e punti di vendita della grande distribuzione commerciale, sono riconducibili ai cosiddetti « pendolari » del crimine. Si è quindi avviata un'attenta rilevazione dei reati nelle zone in cui si verificano maggiormente.

Ci si è posti anche l'obiettivo di realizzare una cerniera di prevenzione e di contrasto, per verificare il livello di adeguatezza del dispositivo di sicurezza rispetto alle esigenze reali della prevenzione e del controllo del territorio.

Il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha quindi ridefinito nelle sue linee generali il piano di controllo, soprattutto nelle aree maggiormente esposte a rischio criminale, imperniato sulla massima intensificazione possibile della collaborazione tra prefetto e sindaco. Sono state individuate aree tra loro omogenee per la presenza di fenomeni comuni di criminalità, per ciascuna delle quali si è studiato un meccanismo coordinato, da attuarsi mediante servizi di vigilanza dinamica da parte di pattuglie e

con la collaborazione di servizi di polizia municipale, anche intercomunali. In particolare, nel territorio di Olgiate Comasco gli organi di polizia hanno attivato un alto numero di servizi preventivi ed un'energica azione di contrasto, con frequenti pattugliamenti e con l'adozione di mirati moduli operativi di controllo del territorio.

In tale contesto sono da inquadrare anche le iniziative di alcuni sindaci, come quello di Binago cui fa riferimento l'onorevole Taborelli, le quali altro non sono che attività di collaborazione all'azione di vigilanza già svolta istituzionalmente dagli organi di polizia. L'iniziativa stessa non ha avuto ulteriore seguito, essendo scaduta il 18 novembre scorso la convenzione del comune con un istituto di vigilanza privato.

Per quanto attiene al settore del commercio e dei pubblici esercizi, le iniziative promosse dal prefetto di Como sono state concordate in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, ampliato con la partecipazione di rappresentanti delle associazioni di categoria. Si è cercato a più riprese di sensibilizzare i soggetti a rischio sulla necessità di razionalizzare ed integrare le misure di sicurezza passiva da adottare al fine di prevenire la consumazione di furti, scippi e rapine.

Quanto al fenomeno della prostituzione, sono state impartite direttive agli organi di polizia affinché vengano effettuate soste fisse nelle immediate prossimità dei luoghi frequentati da prostitute e clienti. È stata inoltre concordata la sottoposizione degli stranieri che gravitano in quelle località — e che risultano alimentare le forme di meretricio esercitate in luogo pubblico — a controlli per accertare la regolarità dei documenti di identificazione e la validità dei permessi di soggiorno. In questa prospettiva è stato costituito, nell'ambito del comitato provinciale, un gruppo di lavoro interforze, cui è stato attribuito il compito di predisporre — tenendo conto degli esposti e delle segnalazioni più frequentemente indirizzati alle autorità — uno schema di piani-

ficazione operativa per l'effettuazione di mirati servizi di controllo. La pianificazione prevede una serie di attività da svolgersi sistematicamente, con l'impiego dell'Arma dei carabinieri, della polizia stradale e di un congruo numero di unità delle polizie municipali dei comuni interessati, allo scopo di scoraggiare la presenza di fenomeni di prostituzione, in particolare lungo la strada provinciale Novedratese.

Contestualmente, è stata pianificata l'effettuazione, a cura dell'Arma dei carabinieri, di servizi mirati di prevenzione nei pressi delle stazioni di Carimate e Cermenate, dove da precedenti segnalazioni risulta frequente la presenza di prostitute che raggiungerebbero la provincia utilizzando i mezzi ferroviari. La pianificazione prevede una serie di attività da svolgersi sistematicamente nel territorio comunale, con il concorso della polizia municipale dei comuni di Como e Lipomo, al fine di scoraggiare la presenza di prostitute ed immigrati irregolari — mi riferisco all'area della circoscrizione n. 7 —, lo spaccio e la presenza di tossicodipendenti — nella zona di Como-San Giovanni, via Borgovico e Camerlata, zona Caserme, via Leoni e via Anzani —, forme di teppismo ed atti di vandalismo — nella zona Ponte Chiasso e Tavernola —, nonché l'esercizio della prostituzione nella citata strada provinciale Novedratese.

Al fine di contrastare, invece, il verificarsi di borseggi e scippi è stata prevista un'intensificazione dei servizi di vigilanza in occasione dei giorni di mercato, cui concorrerà personale della Guardia di finanza, del nucleo di polizia tributaria e della polizia municipale, quale ampliamento dei dispositivi di sicurezza già in atto nel centro cittadino.

I servizi cui ho accennato hanno avuto inizio già nello scorso mese di ottobre e possiamo ritenere che i risultati raggiunti siano proficui.

Al momento sono in corso intese per estendere anche ai comuni di Arosio e Carugo la convenzione stabilita tra i co-

muni di Novedrate, Figino Serenza e Carimate per il servizio congiunto di polizia municipale.

È stata anche elaborata una bozza di protocollo d'intesa, valutata positivamente dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, in una seduta allargata ai sindaci dei dodici comuni dell'area canturina (Arosio, Cabiante, Cantù, Capiago Intimiano, Carimate, Carugo, Cermenate, Cucciago, Figino Serenza, Mariano Comense, Novedrate e Vertemate con Minoprio).

Oltre alla partecipazione dei sindaci alle sedute del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, il documento prevede intese collaborative per il tempestivo e sistematico scambio di elementi di valutazione e conoscenza sui fenomeni di criminalità presenti in quel comprensorio.

Le forze di polizia operanti nella provincia di Como contano 2.265 unità, di cui 468 della Polizia di Stato, 503 dell'Arma dei carabinieri e 1.294 della Guardia di finanza. La Polizia di Stato opera prevalentemente nel capoluogo e nei sei posti di polizia di frontiera, l'Arma dei carabinieri, con le tre compagnie e le ventotto stazioni, nella provincia, mentre la Guardia di finanza opera nel capoluogo e nella zona doganale, particolarmente estesa.

Nel corso dell'anno il dipartimento della pubblica sicurezza ha provveduto a potenziare sia gli organici, con l'invio complessivo di trentadue uomini, sia le dotazioni di mezzi e, in particolare, del parco veicolare, con l'assegnazione di diverse autovetture *Marea*, specificamente equipaggiate, com'è noto, per i servizi di prevenzione e di controllo del territorio.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare per le sue interrogazioni nn. 3-02561 e 3-03960.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, signor sottosegretario, qualche mese fa abbiamo avuto modo di affrontare con il sottosegretario Sinisi questi argomenti e, in particolare, la lotta alla prostituzione sulle strade Novedratese e Valassina. Fin

d'allora il sottosegretario aveva dimostrato precisa conoscenza dei problemi e ci aveva elencato tutto quello che il Ministero dell'interno si prefiggeva di porre in essere al fine di migliorare la situazione dei cittadini e degli amministratori locali.

Non metto in dubbio che, sulla base di quanto risulta al Ministero dell'interno, le iniziative siano state già prese fin dal mese di ottobre; tuttavia, sarebbe bene che il sottosegretario Sinisi si interessasse ulteriormente al problema, chiedendo un'intensificazione delle iniziative previste. Infatti, qualche settimana fa vi sono state ulteriori manifestazioni dei cittadini e degli amministratori locali nelle zone in cui più grande è il problema della prostituzione. Forse sarebbe il caso che le forze di polizia nella provincia di Como, ma anche in quella di Varese, siano rafforzate ulteriormente, in considerazione di quanto da lei detto alla fine del suo intervento. Infatti, essendo in gran parte impegnate a pattugliare le zone di confine, che sappiamo bene quali problemi comportino, a fronte di un ulteriore potenziamento, potrebbero occuparsi in maniera più puntuale dei problemi da noi segnalati nell'interrogazione (oltre a quello della prostituzione e della micro-criminalità vi è anche il problema della malavita proveniente dalla periferia di Milano).

Spero che con la risposta alla nostra prossima interrogazione si possa avere, oltre ad un'analisi precisa della questione, anche un primo bilancio delle iniziative intraprese dal Ministero. Pertanto, mi dichiaro parzialmente soddisfatto per la risposta da lei fornita.

PRESIDENTE. L'onorevole Tadorelli ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04648.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Signor Presidente, signor sottosegretario, l'interrogazione a cui oggi è stata data risposta è stata presentata molto tempo fa, nel luglio del 1998. Sono cambiate molte cose da allora, tra cui anche il ministro dell'interno, ma, purtroppo, la

totalità delle questioni poste già da allora non è affatto diminuita. Al contrario, i problemi dell'ordine pubblico in provincia di Como (oggetto di questa interrogazione) hanno subito una drammatica recrudescenza (voglio ricordare l'assassinio di don Renzo Beretta, parroco di Ponte Chiasso, assassinio che ha suscitato una vasta costernazione e clamore nell'intero paese).

Ero stato allora un facile profeta nel cogliere i sintomi di una disgregazione che si è nel frattempo aggravata per colpa di una serie di atti improvvidi e di omissioni imprudenti.

Il fatto che i comuni ricorrono alle guardie giurate (se Vinago ha terminato la sua attività con le guardie giurate vi sono però altri comuni che stanno ricorrendo a questo metodo) per assicurare il pattugliamento delle strade, o che i sindaci diventino protagonisti di insolite ronde notturne, non rappresenta certo una curiosità su cui sorridere, ma è il sintomo estremamente allarmante e grave della perdita del controllo del territorio, del venir meno del controllo di legalità da parte dello Stato.

Signor sottosegretario, al sud l'assenza dello Stato ha consentito il dilagare della mafia, della camorra, dei fenomeni malavitosi, mentre al nord potrebbe accentuare le tentazioni autonomiste. Se lo Stato è capace soltanto di imporre ai cittadini vincoli burocratici, tasse e divieti e non è in grado di garantire l'incolumità di persone e di proprietà, vengono meno le condizioni stesse della cittadinanza, viene meno ogni senso di appartenenza alla collettività nazionale ed ogni fiducia nell'ordine costituito. Tutto questo è gravissimo, ma ancora più gravi sono la cecità e la sordità di fronte alla legittima paura, alla rabbia sacrosanta delle popolazioni di province come quella di Como e del territorio olgiatese (oggetto dell'interrogazione), ma anche di altre regioni del nord.

Verso la provincia di Como sembra però esservi un'insensibilità particolare. Neppure fatti come l'assassinio di don Beretta, o la triste e drammatica deci-

sione, avvenuta qualche tempo fa, di chiudere il centro di accoglienza della Caritas, simbolo della generosità comasca, non più in grado di far fronte ad un flusso sempre più ingente di disperati (fortunatamente da qualche tempo è stato riaperto), hanno scosso qualche sensibilità, hanno indotto a qualche provvedimento realmente concreto. Al contrario (per questo parlavo di accanimento), vi è stato un accordo con la Confederazione elvetica sulla reciprocità di restituzione delle persone entrate clandestinamente dal territorio dell'uno a quello dell'altro Stato. In altri termini, questo significa che chi dall'Italia entra clandestinamente in Svizzera viene rimandato in Italia, e viceversa. Ora sappiamo tutti che il numero dei clandestini che dalla Svizzera entra in Italia è bassissimo, mentre il flusso contrario è assai elevato. Grazie a questo accordo tutti costoro verranno riaccompagnati alla frontiera italiana. Come è noto, molti dei principali valichi di frontiera con la Svizzera sono in provincia di Como. Tutto questo significa che almeno una parte di loro inevitabilmente si disperderà sul territorio comasco e di altre province di confine, in tal modo aggravando una situazione già drammatica.

Signor sottosegretario, ho citato questo fatto, che non è argomento della mia interrogazione, né sarebbe di stretta competenza del suo dicastero, per testimoniare quanto sia astratta la vostra politica, la politica di questo Governo, su tale materia e quanto sia lontana dalla realtà di territori come quello comasco, quello olgiatese e quello di tante altre terre di confine del nostro nord Italia.

Signor sottosegretario, pur ringraziandola per la sua personale cortesia, sono costretto a dichiararmi decisamente insoddisfatto per la risposta meramente burocratica al problema che ho voluto sollevare. Il degenerare della situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Como, in particolare nel territorio olgiatese, non è soltanto un astratto dato statistico ma un'urgente e concreta emergenza con la quale i cittadini si trovano ogni giorno a dover confliggere. Certo,

sono problemi comuni a tanta parte del nostro territorio, problemi dei quali non sono esenti anzitutto le grandi aree urbane, ma credo sia essenziale salvaguardare un tessuto sociale fundamentalmente sano da processi degenerativi che, una volta innestati, potrebbero rivelarsi incontrollabili.

La provincia di Como è una terra di confine e come tale già esposta alle influenze di criminalità transnazionale; è anche luogo in cui i flussi migratori si arrestano, magari temporaneamente, in attesa di un espatrio clandestino, per rifluirvi se tale espatrio fallisce.

Signor sottosegretario, per tutti questi motivi, mi dichiaro ovviamente non soddisfatto della sua risposta.

(Indagini relative a suicidi nell'ambiente della questura di Lucca)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Garra n. 2-01340 e alle interrogazioni Biondi n. 3-02781 e Carli n. 3-02848 (vedi l'allegato A - Interpellanze ad interrogazioni sezione 3).

Questa interpellanza e queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Garra ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01340.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sovente il ruolo del cosiddetto pentito, ovvero del collaborante di giustizia, sia quello di una sorta di conte di Montecristo alla rovescia, che sia cioè il ruolo di chi vuole vendicarsi non per i gravi torti subiti, bensì nei confronti dei tutori dell'ordine più zelanti e che magari hanno significativamente contribuito a scoprire l'organizzazione criminale della quale il pentito medesimo sia stato socio e sodale.

Si tratta di storie anche lontane nel tempo, dal famoso Salvatore Contorno che, secondo il « corvo », avrebbe operato sue personali vendette sotto l'ombrello delle autorità preposte, pur trovandosi formalmente in sede lontana dalla Sicilia,

facendo profilassi sociale con l'eliminazione fisica di malavitosi che operavano in provincia di Palermo, all'altrettanto famoso pentito Di Maggio che, pur fruendo di un lautissimo regime di protezione e di copertura in sedi lontane dalla Sicilia, ha commesso gravi delitti di sangue in San Giuseppe Iato e in altre località della provincia di Palermo, mettendo allo scoperto le gravissime carenze e lacune delle autorità preposte alla vigilanza dei pentiti.

Veniamo alla mia interpellanza n. 2-01340, risalente al 14 settembre 1998, e alla coeva interrogazione, a firma congiunta Biondi e Garra, che prendono lo spunto da un tragico fatto di cronaca: il suicidio del vicequestore Antonio Sardo. Anche nel nostro caso vi è una coppia di «cantanti», ossia di collaboranti di giustizia. I «cantastorie» si chiamano Flavio Lazzini ed Emilio Arrighi, il secondo dei quali — a quanto ne so — ha ritrattato in pubblica udienza nel gennaio 1997 le infami accuse in precedenza rivolte nei confronti del commissario di pubblica sicurezza, Antonio Sardo, già capo della squadra mobile della questura di Massa. È probabile che la procura di Massa, in conseguenza dell'inchiesta attivata nei confronti del dottor Sardo, a seguito della «cantata» dei due predetti pentiti, abbia preteso dall'amministrazione dell'interno il trasferimento del commissario Sardo dalla questura di Massa a quella di Lucca. Ebbe da lì inizio la buia vicenda che, alcuni anni fa, sconvolse l'attività professionale e la stessa vita del predetto tutore dell'ordine. Il commissario Antonio Sardo non è la solita vittima perché, come affermato dai sindacati di polizia e da quanto si è letto nell'interrogazione n. 3-02781 del Vicepresidente della Camera onorevole Biondi, da me sottoscritta, il suicidio del dottor Sardo è l'ultimo di una lunga serie di suicidi avvenuti a Lucca, che hanno interessato elementi delle forze dell'ordine in un quadro fosco di contrasti verificatisi tra la polizia di Stato e i carabinieri, ma anche con la magistratura inquirente.

Secondo notizie di stampa, l'ambiente della questura di Lucca è stato negli

ultimi anni tragico teatro di una catena di suicidi: due poliziotti, già in servizio a Forte dei Marmi, si erano suicidati a seguito dell'avvio dell'inchiesta per corruzione; a ciò si sono aggiunti, nel giugno 1998, il suicidio con pistola di ordinanza di un altro agente e, il 24 agosto 1998, quello per l'impiccagione del vicequestore Antonio Sardo.

Non posso non partire dal processo svoltosi a carico di quest'ultimo ed altri, secondo quanto riferito dal *Corriere della Sera* il 26 agosto 1998. Nel corso di un'udienza dello stesso processo era saltato fuori un biglietto — il cui mittente rimaneva sempre di nome ignoto — nel quale si raccomandava al pentito Lazzini di raccontare tante cose contro il dottor Sardo, con riferimento all'attività svolta dallo stesso quale capo della squadra mobile di Massa. Dal verbale dell'udienza del tribunale di Massa in data 7 gennaio 1997, si evincerebbero inoltre le seguenti dichiarazioni rese dal pentito Emilio Arrighi: «Mi riconosco colpevole di calunnia, tutte le accuse contro i poliziotti me le sono inventate di sana pianta per uscire di galera». Si badi bene: ha calunniato per uscire di galera. È tragico che ciò avvenga, ma accade e non soltanto nelle inchieste svolte dagli inquirenti della procura di Massa. Infatti, dallo stesso verbale di udienza, secondo quanto riferito dal *Corriere della Sera*, risulta che il magistrato, il quale più volte aveva interrogato l'Arrighi, lo aveva fatto senza la presenza di alcun difensore.

L'Arrighi, sempre secondo notizie di stampa, nel corso di due interrogatori avrebbe avuto promessi corposi benefici per le sue «cantate» e nella vicenda un ruolo assai angosciante sarebbe stato svolto da un non meglio identificato maresciallo. Non so se i comportamenti *contra legem* del magistrato e del maresciallo siano stati perseguiti in sede penale o disciplinare e confido che elementi di chiarezza vengano dalla risposta del rappresentante del Governo.

Torniamo al dramma personale vissuto dal commissario Sardo per le «cantate» dei pentiti, il quale subì come evento

sconvolgente della sua vita il trasferimento, nella sostanza punitivo, dalla questura di Massa a quella di Lucca, presso la quale egli fu destinato a stare a tavolino, ruolo che per chi ha diretto la squadra mobile è davvero assai riduttivo, se non mortificante. È l'anno 1995 e il dottor Sardo entra e rimane in uno stato di depressione. Assai illuminanti potrebbero risultare in tema di « malagiustizia » le dichiarazioni rese dal defunto vicequestore ed affidate ad un memoriale pubblicato per stralci dal *Corriere della Sera*.

Tra l'altro, all'Arrighi sarebbe stato preannunciato dal magistrato che lo interrogò senza alcun difensore, nemmeno d'ufficio, un ulteriore ordine di custodia in carcere ove non avesse collaborato, il che è l'equivalente del noto « tintinnio di manette », un modo assai cordiale e largamente diffuso in alcune procure italiane, dal nord al sud, da Milano a Palermo, magari passando da Lagonegro e non solo.

A proposito della procura di Lagonegro debbo dire che l'imitazione della procura di Milano è quasi perfetta: non è sufficiente chiedere il rinvio a giudizio, ma ciò deve avvenire nel modo più spettacolare. Ricordate la conferenza mondiale sulla lotta alla criminalità del novembre 1994? Nel corso di quell'assise l'allora Presidente del Consiglio, onorevole Silvio Berlusconi, venne raggiunto da un avviso di garanzia che avrebbe potuto essere inviato una settimana prima o dopo, ma allora non ci sarebbe stato il gusto sadico di spostare il recapito. A Napoli, nel novembre 1999, il cardinale Giordano è stato analogamente raggiunto dalla notizia della richiesta di rinvio a giudizio mentre era in corso la settimana sociale dei cattolici italiani.

Nel concludere mi chiedo e domando cosa sappia e cosa voglia dirci il Governo sulle vicende ricordate. È possibile che il magistrato ed il maresciallo, ispiratori entrambi non solo dei pentiti Lazzini e Arrighi (quest'ultimo poi accusatosi di calunnia), non siano stati identificati e sottoposti a procedimento penale o, quantomeno, disciplinare? È possibile che il ministro dell'interno non sia stato aller-

tato a fronte della catena di suicidi avvenuti nell'ambiente della questura di Lucca e che non abbia acquisito accertamenti ispettivi? Con quali risultanze? È possibile che il ministro della giustizia, quello uscito di scena nell'ottobre 1998 e quello subentrante, l'onorevole Diliberto, siano rimasti inerti? C'è stata ispezione? Con quali risultati? C'è una politica governativa idonea a stroncare eventuali scontri nell'ambito delle stesse forze dell'ordine e tra forze dell'ordine e procure? Attendiamo una risposta esauriente e che, soprattutto, ridia ai cittadini fiducia nei confronti della magistratura inquirente e delle forze dell'ordine in Toscana e non solo in quella regione.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIANNICOLA SINISI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli deputati, come preannunciato dal Presidente, risponderò congiuntamente all'interpellanza dell'onorevole Garra ed alle interrogazioni presentate dagli onorevoli Biondi e Garra e dall'onorevole Carli, che riguardano i suicidi di appartenenti alla polizia di Stato nella provincia di Lucca, una dolorosa e drammatica vicenda.

Gli elementi scaturiti dalle inchieste giudiziarie e gli accertamenti disposti dal Ministero dell'interno fanno ritenere non verosimile l'ipotesi di un collegamento tra i vari episodi che sono maturati, peraltro, in contesti differenti in un arco temporale che va dal 18 dicembre 1994 al 24 agosto 1998. Quanto alla tragica vicenda del vicequestore Antonio Sardo, morto il 24 agosto 1998, egli era da poco tempo in servizio a Lucca; a suo carico erano stati aperti due procedimenti penali risalenti al periodo in cui il funzionario aveva diretto la squadra mobile di Massa Carrara.

Per disporre degli elementi processuali della vicenda, tramite il Ministero della giustizia, è stata interessata la procura della Repubblica di Lucca. Sulla base delle precisazioni fornite, quindi, cercherò di ricostruire gli aspetti giudiziari in

riferimento ai quesiti specifici che gli onorevoli Garra, Biondi e Carli hanno posto.

Il funzionario si è tolto la vita in conseguenza di un — cito tra virgolette — «verosimile stato di disagio psicologico connesso a vicende personali». Le indagini si sono concluse con il provvedimento del giudice delle indagini preliminari del 1° febbraio 1999, che ha disposto l'archiviazione degli atti. Secondo il magistrato inquirente, non sono emersi elementi che possano far ipotizzare una qualsiasi connessione tra il suicidio del dottor Sardo, le inchieste condotte dalla procura, anche su vicende che hanno interessato appartenenti al personale del posto fisso di pubblica sicurezza di Forte dei Marmi, ed altri episodi simili.

Le inchieste della procura hanno riguardato, complessivamente, ventiquattro persone per diverse e gravi fattispecie di reato; otto indagati sono stati o sono agenti o ufficiali di polizia giudiziaria in servizio presso il posto di polizia di Forte dei Marmi. Uno degli imputati, ex ispettore della Polizia di Stato, è tuttora latitante. In ordine a tale vicenda, il pubblico ministero ha formulato richiesta di rinvio a giudizio e la relativa udienza preliminare si terrà il 7 dicembre prossimo.

I due poliziotti in servizio presso la squadra volante di Lucca, ai quali fa riferimento l'onorevole Carli, sono stati già rinviati a giudizio per i reati di detenzione di stupefacenti, falso e calunnia. Il procedimento si trova nella fase degli atti preliminari al dibattimento e l'udienza è fissata per il 17 aprile del prossimo anno.

Sui procedimenti nei quali è stato coinvolto a vario titolo il dottor Sardo, riferisco quanto emerso dall'acquisizione di atti e documenti disposti dal magistrato. A seguito delle dichiarazioni rese, tra gli altri, da Emilio Arrighi e Flavio Lazzini, la procura della Repubblica di Massa Carrara ha iscritto il procedimento n. 501 del 1994; a conclusione degli accertamenti disposti sui fatti, il magistrato inquirente, il dottor Capizzoto, ha chiesto

il rinvio a giudizio dell'Arrighi per calunnia nei confronti del dottor Sardo, per il quale è stato sollecitato ed ottenuto il provvedimento di archiviazione.

Il processo a carico dell'Arrighi è stato definito in primo grado dal tribunale di Massa Carrara che, con sentenza 7 maggio 1999, lo ha condannato alla pena di cinque anni di reclusione e di 7 milioni di multa, nonché al risarcimento dei danni ed alla rifusione delle spese di lite in favore della vedova del dottor Sardo, costituitasi parte civile, con l'assegnazione di una provvisoria di 5 milioni.

A seguito di dichiarazioni rese al pubblico ministero da Flavio Lazzini, Raffaele Martini ed altri nei confronti di terze persone, tra cui pubblici ufficiali appartenenti alla questura di Massa Carrara, compreso il dottor Sardo, è stato iscritto distinto procedimento nell'ambito del quale fu contestato al dottor Sardo di avere, in concorso con altri pubblici ufficiali appartenenti alla questura di Massa Carrara, indebitamente rifiutato di operare l'arresto di Flavio Lazzini, all'epoca latitante.

Quanto alle censure sulle modalità di conduzione delle indagini preliminari, sul contenuto dei diversi provvedimenti adottati e sui comportamenti del magistrato nell'ambito del processo stesso, riferisco i chiarimenti forniti espressamente dal Ministero della giustizia. In primo luogo, sono risultati privi di fondamento i rilievi relativi all'assenza del difensore d'ufficio nel corso dell'interrogatorio di Emilio Arrighi; infatti, l'Arrighi venne interrogato la prima volta il 4 giugno 1994 alla presenza del difensore d'ufficio, avvocato Carletti. Nella fase preliminare del successivo interrogatorio del 9 giugno, lo stesso Arrighi nominava difensore di fiducia l'avvocato Marco Valerio Corini. L'interrogatorio del 13 giugno 1994 è avvenuto con l'assistenza del difensore di fiducia, avvocato Corini, e i difensori nulla hanno mai eccepito sulla ritualità della conduzione degli interrogatori da parte del dottor Capizzoto.

Nel procedimento non figura alcuna dichiarazione dell'Arrighi tra le fonti di prova indicate dall'accusa a carico del dottor Sardo.

Quanto agli altri profili di censura, il giudice per le indagini preliminari, con decreto del 7 febbraio 1998, ha disposto l'archiviazione del procedimento a carico del dottor Capizzoto. L'istruttoria avviata in sede amministrativa sui fatti addebitati al magistrato non ha evidenziato elementi idonei a giustificare iniziative di specifica competenza del Ministero della giustizia. Infatti, i rilievi mossi dal dottor Sardo con un esposto sono risultati non valutabili sul piano disciplinare, in quanto relativi all'esercizio di attività giurisdizionale ritenuta non abnorme, né manifestamente erronea o scorretta, né finalizzata a scopi contrari a quelli di giustizia.

Con riguardo invece agli asseriti comportamenti tenuti dal dottor Capizzoto nel corso delle predette indagini, quali espressioni offensive usate nei confronti dell'imputato e rivelazione alla stampa di elementi istruttori, si è potuta accertare l'assoluta infondatezza di quanto lamentato nell'esposto dal dottor Sardo. Nello stesso esposto veniva anche segnalato che un sottufficiale avrebbe esercitato pressioni sull'Arrighi per indurlo a confermare le accuse nei confronti del funzionario di polizia. La procura della Repubblica di Massa Carrara ha iscritto il procedimento n. 935 del 1995, nell'ambito del quale, all'esito delle indagini compiute, è stata formulata richiesta di archiviazione, interamente accolta dal GIP con decreto del 25 luglio 1996.

Con gli esposti che ho ricordato il dottor Sardo ha sempre professato la propria innocenza e, pur rilevando aspetti critici delle indagini nei suoi confronti, non ha mai contestato la correttezza e l'opportunità del provvedimento amministrativo con il quale il Ministero dell'interno, per motivi di incompatibilità ambientale, aveva disposto il suo trasferimento dalla questura di Massa Carrara a quella di Lucca. Il dipartimento della pubblica sicurezza non ha mancato di attivare a favore del dottor Sardo le

misure di assistenza relative alla tutela legale prevista dalla legge, mentre il fondo di assistenza ha prestato l'assistenza economica richiesta.

Preciso inoltre che nei confronti dell'Arrighi e del Lazzini non è mai stato chiesto l'inserimento in un programma di protezione quali collaboranti.

Quanto al trasferimento del dottor Scandurra e alla successiva morte del figlio Ivanoe, devo rilevare che il trasferimento non può di per sé essere considerato dall'amministrazione come un evento suscettibile di così drammatiche conseguenze. Devo invece precisare che l'avvicendamento di sede, con pari funzioni di questore, è avvenuto nel caso del dottor Scandurra dopo più di tre anni di permanenza nella sede di Lucca e si è inserito in un più ampio quadro che ha visto coinvolti diversi dirigenti della polizia di Stato, in attuazione di una politica gestionale che prevede una frequente mobilità del personale sul territorio, soprattutto nelle posizioni dirigenziali. La scelta della nuova sede, la questura di Pistoia, è avvenuta tenendo conto del desiderio manifestato dal funzionario di non allontanarsi dalla città di Pisa per esigenze familiari e per quelle scolastiche dei propri figli.

PRESIDENTE. L'onorevole Garra ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01340 e per l'interrogazione Biondi n. 3-02781, di cui è cofirmatario.

GIACOMO GARRA. Ho ascoltato con attenzione la risposta avuta in ordine agli atti di sindacato ispettivo che recano la firma mia e del Vicepresidente della Camera, Biondi. Un magistrato che ben due volte interroga un imputato senza assistenza di avvocati di fiducia o di avvocato d'ufficio continua a farla in barba alla legalità: è questo il mio convincimento. Gli aggiustamenti non saranno sicuramente mancati, anche perché l'autodenuncia dell'Arrighi per calunnia la dice lunga.

Il 18 dicembre 1994, data richiamata dal sottosegretario, mi sembra davvero l'inizio di una spaventosa tragedia perso-

nale. Ma che poteva fare il dottor Sardo — che, mi dice il sottosegretario, non ha contestato il trasferimento — di fronte ad un trasferimento per incompatibilità ambientale, non determinata da dicerie, ma da un'inchiesta giudiziaria poi rivelatasi iniqua? La successiva condanna dell'Arrighi per calunnia non lenisce certo il calvario doloroso patito dal dottor Sardo. Figuriamoci se i magistrati inquirenti, secondo il rappresentante del Governo, non risultano aver agito correttamente.

Il vice questore dottor Antonio Sardo, a me sembra l'emblema dei tanti uomini morti due volte (la morte fisica è talvolta preceduta da quella morale) per effetto dei gravissimi danni arrecati ai cittadini onesti dai giochi nefasti condotti talvolta persino consapevolmente (in genere ovviamente non consapevolmente) da « operatori di giustizia »; e quelle volte in cui vi è la consapevolezza dell'agire illecito, quale menzogna diventa il nome « operatore di giustizia » per chi lo porta in tandem con quelle mine vaganti che divengono sovente i pentiti.

Il sottosegretario Sinisi ha parlato di fatti personali che avrebbero condotto il dottor Sardo al suicidio.

Faccio chiarezza; non ho difficoltà a farlo, anche se le affermazioni che aveva fatto vennero depennate nell'interpellanza dagli uffici della Camera.

Si è detto che probabilmente l'abbandono del dottor Sardo da parte della moglie possa essere stata la causa scatenante del suo suicidio. Ma perché nella generalità dei casi alle separazioni legali e alle sentenze di divorzio non fanno seguito esiti così tragici?

Rispetto alle vicende pregresse quella familiare può essere considerata solo occasionalmente scatenante; ma è stata la depressione seguita alle sue traversie giudiziarie e professionali la vera causa del tragico destino di quel servitore dello Stato, del quale si può ben dire che è morto due volte: una prima volta per le calunnie ed il processo che lo hanno infangato come uomo e come funzionario; una seconda volta allorché l'angoscia pro-

trattasi per tre anni gli ha dato l'insana spinta a trovare una corda alla quale impiccarsi.

Non posso sicuramente dichiararmi soddisfatto della risposta del Governo che mi è parsa una cortina fumogena anch'essa lanciata per non vedere chiaro.

PRESIDENTE. L'onorevole Carli ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02848.

CARLO CARLI. Signor Presidente, ringrazio vivamente il sottosegretario Sinisi per l'ampia, puntuale ed esauriente risposta.

Nell'esprimere dolore e rinnovare i sentimenti di condoglianze ai familiari delle persone che si sono suicidate legate alla questura di Lucca, devo dire che la risposta del Governo è un atto decisamente chiarificatore che rafforza l'efficacia dell'azione delle forze di polizia ed inoltre rassicura l'opinione pubblica. L'intervento di oggi è utile, anche se dallo svolgimento di quei fatti è trascorso un po' di tempo.

Voglio ricordare che la questura di Lucca ha conseguito negli ultimi anni importanti risultati nella lotta alla criminalità organizzata su tutto il territorio della provincia che, come è noto, è articolata in varie aree (Lucca e Piana, Versilia e Garfagnana). Anche in questa circostanza, voglio apprezzare le capacità e i risultati ottenuti dagli agenti di polizia.

Esprimo piena fiducia nella magistratura per l'azione di sua competenza che ha svolto.

Tutte queste sono le ragioni che mi inducono a dichiararmi pienamente soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario.

(Revoca del programma di protezione del collaboratore di giustizia Cirfeta)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Maiolo n. 2-02069 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

L'onorevole Maiolo ha facoltà di illustrarla.

TIZIANA MAIOLO. Signor Presidente, signor sottosegretario, signori deputati, nei giorni scorsi ho ricevuto un lungo telegramma da un collaboratore di giustizia che si chiama Cosimo Cirfeta il quale mi ha segnalato la situazione che sta vivendo in questo momento. Avevo conosciuto questo signore nel carcere di Paliano in occasione di una visita della Commissione parlamentare antimafia.

Il signor Cirfeta denuncia di aver ricevuto la segnalazione che stava per cessare la sua protezione di collaboratore e manifesta la sua estrema preoccupazione soprattutto per i suoi molti familiari (sono numerosi perché ha i genitori, due fratellini piccoli, una sorella di 19 anni e due figli, di cui uno diciassettenne, sieropositivo, che versa in condizioni di salute abbastanza preoccupanti). A questi familiari sarebbe stato ingiunto di tornare al proprio paese d'origine in Puglia entro il 26 novembre; quindi fra due giorni. Poiché questo collaboratore di giustizia ha fornito molti spunti investigativi, da cui sono sfociati diversi processi, l'ultimo dei quali si è concluso in appello, proprio nei giorni scorsi, con la condanna di esponenti della sacra corona unita a ventiquattro ergastoli e complessivi ottocento anni di carcere, chiediamo al Governo — l'ho domandato già al ministro dell'interno — se si ritenga davvero che, per il collaboratore di giustizia ed i suoi familiari, sia cessato il pericolo di vita. Immagino infatti che, quando questa famiglia tornerà al paese d'origine, sicuramente non troverà gli imputati che sono stati condannati (si suppone, infatti, che siano in carcere), ma vi saranno tanti loro amici e parenti, sicuramente con intenzioni bellicose nei confronti del signor Cirfeta e dei suoi familiari.

Vorrei sapere, inoltre, se la direzione distrettuale antimafia di Lecce sia informata e condivide il provvedimento di revoca della protezione, o se lo stesso sia stato assunto dal solo servizio centrale di protezione. Il signor Cirfeta, comunque,

mi ha fatto sapere di avere iniziato uno sciopero della fame e della sete (nell'interpellanza, riferiamo solo dello sciopero della fame, perché ci auguriamo che non abbia iniziato davvero anche quello della sete, dato che, come sappiamo, si vive pochissimi giorni senza bere). A questo punto, non si possono fare altro che ipotesi, peraltro a nostro avviso suffragate da fatti: un'ipotesi, a nostro parere, è che sia in atto una gravissima forma di ritorsione nei confronti di un collaboratore di giustizia che ha denunciato il fatto che nelle carceri alcuni collaboratori di giustizia, di cui ha anche fatto i nomi, almeno in parte (i signori Di Carlo, Onorato e in parte anche il signor Guglielmini), concordavano versioni di fatti per testimoniare sulla presunta mafiosità dei deputati Dell'Utri e Berlusconi.

Tutto ciò, fra l'altro, ha comportato che sia il deputato Dell'Utri, sia il signor Cirfeta, sia un altro collaboratore di giustizia siano stati incriminati per calunnia davanti alla magistratura di Palermo (che a mio avviso non è serena per giudicare su questi fatti, per cui sarebbe preferibile trasferire l'inchiesta ad altro distretto giudiziario); addirittura, è stato chiesto l'arresto di un parlamentare, proprio per tale calunnia. Il signor Cirfeta lamenta (lo fa da tempo, da quando ha denunciato questi fatti) vessazioni, ritorsioni, trasferimenti, l'applicazione del regime di massima sicurezza (di cui all'articolo 41-bis) e così via.

Poiché facevo parte del Comitato che si occupava dei collaboratori di giustizia che lo scorso 21 gennaio svolse, insieme con la Commissione antimafia, l'audizione nel carcere di Paliano del signor Cirfeta, ricordo che questi tracciò un quadro generale veramente preoccupato, su cui spero che il Governo possa tranquillizzarci. Sembra, infatti, che alcuni collaboratori di giustizia, non soltanto quando sono liberi (come già sappiamo), ma anche quando sono in carcere, vivano in una situazione di contiguità, di confidenza (pranzano insieme, eccetera) e concordino le versioni dei fatti che comunicano poi ai magistrati nei dibattimenti. Se a ciò ag-

giungiamo il fatto che spesso hanno tutti uno stesso legame, si pone un problema che rimane irrisolto, su cui spero che oggi il sottosegretario dia una risposta.

È un quadro che era stato già denunciato da altri collaboratori di giustizia (ricordo, per esempio, Rosario Spatola), con riferimento a questo tipo di accordi: le loro testimonianze non possono essere genuine, se si sono messi d'accordo, come è lapalissiano! Il signor Cirfeta afferma che questi collaboratori gli avevano detto (i relativi atti della Commissione antimafia sono desegretati) che si dovevano combattere a tutti i costi Berlusconi e Dell'Utri, perché erano contro i collaboratori di giustizia e perché era stato loro chiesto specificamente (si suppone, quindi, da magistrati o da forze dell'ordine durante i colloqui investigativi, o comunque da altri soggetti istituzionali) se fossero a conoscenza, o conoscevano persone che erano a loro volta a conoscenza, di collusioni mafiose di questi parlamentari. È emerso, poi, che un pubblico ministero di Milano, la dottoressa Boccassini, non so esattamente in quale fase, se quando si trovava a Milano o quando si trovava a Caltanissetta — comunque non credo che a Milano avesse il titolo per farlo —, aveva chiesto al collaboratore Onorato se fosse a conoscenza di collusioni mafiose dei signori Berlusconi e Dell'Utri. Era stato detto ancora che occorre scardinare il partito di Forza Italia, in modo particolare Berlusconi, perché era contro i collaboratori di giustizia.

Il 16 marzo di quest'anno, il ministro Diliberto al Senato si è limitato a leggere un foglio nel quale si parlava di evasioni e altro; si è trattato quindi di una risposta burocratica. Colgo l'occasione per sottolineare che, ormai, le interpellanze e le interrogazioni sulla vicenda si stanno moltiplicando e per invitare il ministro dell'interno a rispondere anche ad altri atti ispettivi, a mia firma, che sono ancora in sospeso e che riguardano — ad esempio — la madre del signor Cirfeta. Il ministro della giustizia, dicevo, al Senato ha dato la sensazione di essere totalmente appiattito circa quello che, purtroppo, avevano af-

fermato — lo dico anche se non bisognerebbe farlo — il pubblico ministero di Palermo e un GIP, che ragionava nello stesso modo della pubblica accusa: è in atto un disegno criminoso con il fine di destabilizzare l'intero sistema normativo in materia di valutazione delle dichiarazioni dei collaboranti e lo strumento per raggiungere tale obiettivo è l'utilizzo di falsi pentiti al fine di smentire quelli veri e alzare un polverone.

I casi sono due: o il signor Cirfeta è un vero pentito o è un finto pentito. Se è un vero pentito, significa che hanno ragione i giudici di due gradi di giudizio che, in Puglia, hanno condannato a 24 ergastoli e 800 anni di reclusione i mafiosi della sacra corona unita; se è un falso pentito, e fa parte di un disegno criminoso, organizzato da altri per alzare un polverone sui pentiti, significa che i giudici della corte di assise e della corte di assise di appello hanno sbagliato nel condannare tutti quei signori, quindi bisognerebbe cominciare le indagini daccapo.

Pongo solo una domanda terra terra, quasi banale: cosa succederebbe se il signor Cosimo Cirfeta ritrattasse tutto ciò che ha affermato sul complotto ordito alle spalle di due parlamentari di Forza Italia, anzi del presidente di Forza Italia? Penso gli converrebbe dire che si è inventato tutto, che possiede le prove certe del fatto che si tratta di mafiosi, che odiano i collaboratori di giustizia, che sa per certo che il partito di Forza Italia è un'associazione per delinquere. In questo modo, infatti, lo Stato gli darebbe libertà, denaro, bacio accademico, una medaglia ed anche i suoi familiari sarebbero salvi.

Chiedo a questo Governo se tutto ciò sia decente.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIANNICOLA SINISI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo all'interpellanza degli onorevoli Maiolo e Mancuso relativa alla revoca del programma di protezione

nei confronti del collaboratore di giustizia Cosimo Cirfeta e dei suoi familiari. Cosimo Cirfeta, beneficiario dal 20 gennaio del 1993 di misure di protezione urgenti, previste dall'articolo 11 della legge n. 82 del 1991, fu ammesso allo speciale programma di protezione, con deliberazione della commissione del 14 giugno del 1993, sulla base della proposta formulata dalla direzione distrettuale antimafia di Lecce, per il contributo rilevante fornito nelle indagini su numerosi fatti di sangue avvenuti nel Salento, nonché su organizzazioni criminali operanti in Puglia. Al programma furono ammessi anche i figli del collaboratore, la madre, il padre adottivo e i figli di quest'ultimo, nonché la sorella adottiva.

Com'è noto, il programma di protezione non è mai a tempo indeterminato, ma ha una durata prefissata allo scadere della quale si effettua una verifica del permanere dei presupposti delle condizioni previste dalla legge e dal regolamento di attuazione.

Il comma 1 dell'articolo 5 del decreto interministeriale n. 687 del 1994 stabilisce infatti che il programma è a termine, non inferiore a sei mesi e non superiore a cinque anni, e può essere modificato e *a fortiori* confermato in relazione all'attualità del pericolo, alla sua gravità e alla idoneità delle misure adottate nonché in relazione alla condotta delle persone interessate all'osservanza degli impegni assunti a norma di legge.

Vorrei richiamare l'attenzione degli interpellanti su questo ultimo aspetto dell'osservanza degli impegni assunti che è stato ulteriormente sottolineato dal comma 5 dello stesso articolo che prevede che, qualora il soggetto interessato non abbia rispettato gli impegni che a norma dell'articolo 12 della legge ha assunto all'atto della sottoscrizione dello speciale programma di protezione, la commissione può disporre la modifica o la revoca allorché ritenga che, per effetto delle inosservanze del compimento di fatti costituenti reato o per altra ragione comun-

que connessa alla condotta di vita dell'interessato, non sia più possibile assicurare misure di protezione.

Questa norma infatti è stata applicata proprio nel caso che lei ha sottoposto alla nostra attenzione in considerazione di una nutrita serie di inottemperanze del Cirfeta e dei suoi familiari e soprattutto di comportamenti espressamente incompatibili con un'applicazione efficace di misure tutorie e quindi con l'ulteriore prosecuzione del programma stesso.

In particolare il Cirfeta, nel luglio 1996, mentre si trovava agli arresti domiciliari in località diversa da quella in cui è avvenuto il fatto, è stato denunciato per minaccia a mano armata, detenzione e porto abusivo di arma da fuoco nei confronti di una persona alla quale era stato sentimentalmente legato. Nel dicembre 1996, mentre era sottoposto a regime di detenzione domiciliare, è stato segnalato all'ufficio di sorveglianza di Roma per violazione della misura; nell'aprile 1997 è stato querelato per furto e minacce dall'ex collaboratore di giustizia Michele Attolico, che nel giugno successivo lo ha ulteriormente denunciato per minacce. Nell'agosto 1997 è stato arrestato per evasione, essendosi allontanato dal domicilio protetto in cui si trovava in regime di detenzione domiciliare.

Nello stato di detenzione per il segnalato reato di evasione, il 21 ottobre 1998 è stato denunciato per minaccia e oltraggio a pubblico ufficiale, per il comportamento tenuto nei confronti del personale di scorta durante la fruizione di un permesso premio. Sempre durante la detenzione, nel febbraio 1999, è stato denunciato per detenzione di stupefacenti rinvenuti nel corso di una perquisizione nella cella della casa di reclusione di Paliano in cui era ristretto. Per tale episodio nonché per atti di violenza e infrazioni disciplinari commessi durante la detenzione, il 24 febbraio 1999 è stato trasferito presso la casa di reclusione di Brescia e sottoposto a regime di sorveglianza particolare per motivi disciplinari per la durata di mesi sei.

Il 5 maggio 1999 è stato raggiunto da una ulteriore ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il tribunale di Palermo per i reati di calunnia aggravata e concorso in calunnia in danno di altri collaboratori di giustizia ai quali il Cirfeta imputava presunti accordi per muovere false accuse nei confronti dell'onorevole Berlusconi e dell'onorevole Dell'Utri.

La procura di Palermo, interessata dal Ministero della giustizia, ha sottolineato che nel corso delle indagini preliminari successive alla ricordata ordinanza custodiale sono emersi ulteriori elementi a carico del Cirfeta, in quanto di totale smentita alle sue rivelazioni, elementi derivanti anche dalle dichiarazioni rese da Giuseppe Chiofalo coindagato per il reato di calunnia aggravata.

TIZIANA MAIOLO. Elementi o dichiarazioni?

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Dichiarazioni rese da Chiofalo Giuseppe, il coindagato di calunnia aggravata.

La procura di Palermo ha inoltre comunicato che le determinazioni circa l'esercizio dell'azione penale saranno assunte all'esito dell'incidente probatorio richiesto dalla difesa dell'onorevole Dell'Utri attualmente in corso dinanzi al GIP di Palermo.

Nel luglio 1999, infine, veniva riferito che nella casa di reclusione ove il Cirfeta era ristretto egli aveva assunto, unitamente ad altri detenuti, atteggiamenti di prepotenza e prevaricazione giunti fino alla formulazione di minacce di morte che avevano comportato la sospensione dei benefici custodiali in godimento e l'ulteriore trasferimento in altra struttura carceraria.

Per quanto riguarda invece le infrazioni attuate dai familiari del Cirfeta, preciso che gli stessi, contravvenendo all'obbligo espressamente assunto all'atto della sottoscrizione del programma, si sono resi responsabili, insieme o singolarmente, di specifici atti pregiudizievoli per

l'efficacia delle misure di protezione adottate nei loro confronti o addirittura di fatti penalmente rilevanti, fra cui vi è stato il ripetuto rifiuto, nel corso degli ultimi due anni, del trasferimento in altra località protetta disposto dal servizio centrale di protezione per motivi di sicurezza; l'utilizzazione non autorizzata di documenti di copertura; la violazione del divieto di allontanarsi senza autorizzazione dalla località protetta; il danneggiamento di esercizio commerciale e il furto aggravato commesso da uno dei figli del Cirfeta, che è stato condannato per questo a tre mesi di reclusione.

Per questi motivi, scaduto il programma di protezione il 14 giugno 1999, la commissione, acquisiti i pareri richiesti — che sono obbligatori, ma non vincolanti — ed effettuata la prescritta verifica circa la permanenza dei presupposti e delle condizioni, ha deliberato, nella seduta del 21 settembre scorso, di non prorogare ulteriormente il programma di protezione. Ciò in quanto le numerose violazioni comportamentali commesse dal Cirfeta e dai suoi familiari risultavano del tutto incompatibili con gli impegni assunti all'atto della sottoscrizione del programma di protezione e tali da rendere impossibile l'applicazione delle misure tutorie e, quindi, l'ulteriore prosecuzione del programma stesso.

La commissione ha comunque incaricato il servizio centrale di protezione di segnalare la posizione dei familiari del Cirfeta alle competenti autorità provinciali di pubblica sicurezza, affinché vengano adottate le misure ordinarie di protezione non appena gli stessi — tuttora, alloggiati in località protetta — comunicheranno la località in cui intendono stabilirsi.

Per completezza, aggiungo che al momento non è pervenuta dall'autorità giudiziaria alcuna richiesta di riesame del provvedimento adottato dalla commissione centrale.

Per quanto riguarda, infine, i profili afferenti allo stato di detenzione, il Ministero della giustizia ha fatto presente che il Cirfeta, assegnato alla casa di reclusione di Brescia, è provvisoriamente detenuto

presso la casa di reclusione di Rebibbia, per poter usufruire di colloqui con la propria madre, ristretta nel reparto femminile del medesimo istituto di pena.

È, altresì, confermato che il Cirfeta dal 12 novembre scorso si astiene volontariamente dal vitto dell'amministrazione, adducendo non precisati motivi personali e rifiutando i supporti ricostituenti e reintegrativi consigliati dalla direzione sanitaria. La stessa direzione sanitaria che segue le condizioni del detenuto ha comunicato che, alla data del 19 novembre scorso, il quadro clinico generale del Cirfeta appariva non deteriorato.

TIZIANA MAIOLO. Quando ammazzeranno qualche parente di Cirfeta, faremo qualcosa!

PRESIDENTE. L'onorevole Mancuso, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli e pochissimi deputati presenti, il caso Cirfeta non è il caso di un gentiluomo a cui viene fatto torto dall'amministrazione; pertanto, non mi spingerò alla sua difesa sotto il profilo della moralità e, di rimbalzo, sotto il profilo della qualificazione della sua condotta quale oggetto di tutela da parte dell'amministrazione dello Stato. Non è questa la problematica che il suo caso suscita. Cirfeta è uno che appartiene a quel mondo e la sua condotta si estrae, attraverso il suo vissuto, da quel mondo.

Questa puntuale burocratica elencazione da parte del sottosegretario di condotte disdicevoli — nell'ambito del suo attuale stato e del precedente —, che è la stessa che il ministro Diliberto andò a recitare al Senato a proposito dello stesso Cirfeta, non sposta i termini della questione, se si considera il centro della problematica. Il centro della problematica non è la personalità del Cirfeta; è il suo ruolo di soggetto ai poteri dell'amministrazione nella sua attuale condizione di detenuto.

Signor sottosegretario, Cirfeta non è peggiore di Di Maggio, al quale voi avete garantito remunerazioni, sicurezza, agi e — mi lasci dire — anche complicità, mentre egli percorreva le campagne siciliane uccidendo ed organizzandosi e mentre il direttore del servizio di protezione veniva presso la Commissione antimafia a lodarne la condotta (non la condotta reale, ma quella supposta, la quale, intanto gli assicurava quelle protezioni e quei vantaggi).

Cirfeta, forse, se posso istituire un paragone, è migliore di Di Maggio, eppure è stato privato ed è tuttora privo di quanto al Di Maggio e ad altri è stato concesso generosamente. Allora, non è la condotta di Cirfeta la causa determinante della sottrazione dei benefici prima concessigli! Il motivo è che egli ha « ordito » la verità: Di Maggio ordiva la menzogna e voi ne partecipavate, Cirfeta ha ordito la verità, ha detto di essere stato oggetto di un tentativo di subornazione consentito dagli uffici (oggi presso la Commissione antimafia vi è stato, in proposito, un episodio che la riguarda personalmente, signor sottosegretario) sulla base del suo atteggiamento aderente alla verità. Può accadere anche ad un criminale come Cirfeta di dire la verità, come voi presumete che i delinquenti la dicano quando giova alla vostra posizione politica di maggioranza.

Cirfeta ha detto di essere stato oggetto di un tentativo di subornazione affinché non disvelasse — o disvelasse con un certo contenuto, non so — ciò che gli era stato imposto di dire riguardo ad un paio di parlamentari dell'opposizione, autorevoli o meno. Ma non voglio neppure considerare il fatto che si trattasse di parlamentari, poteva trattarsi di due cittadini, di due altri delinquenti, perché neppure il delinquente può sopportare la calunnia. Mettiamo che non fossero quelle che furono le persone le quali dovevano essere colpite da quella calunnia organizzata: il fatto sarebbe rimasto egualmente grave. Cirfeta, nella sua pochezza, nella sua miseria, si è rifiutato — non come Barabba! — di compiere un'ulteriore ignominia nella sua

vita. Allora, voi lo avete punito! Questa è la ragione! L'avete punito ed altrettanto avete fatto, come dire, per responsabilità oggettiva, con i familiari, che avete escluso dalla protezione per fatti che attribuite ad altra persona, con un procedimento perfettamente marxista, perfettamente comunista. Se avete ammesso un'intera famiglia alla protezione, com'è possibile che private di questa protezione tutta la famiglia stessa, esponendo quindi anche possibili incolpevoli alle conseguenze delle responsabilità del capofamiglia (chiamiamolo così)?

Vi è poi la calunnia. Queste calunnie, organizzate da una certa procura, sono *escamotage* difensivi delle illegalità che ivi si consumano: tu non fai quello che è conveniente per quell'ufficio, sei un calunniatore! Di chi? Di altri Cirfeta, posti sotto tutela per un trucco processuale di quella procura. È tutto un giro, che comincia dall'ufficio di protezione e finisce, purtroppo, in uffici giudiziari. Evidentemente Cirfeta non è uno dei pentiti ammaestrati da De Gennaro, quelli a cui De Gennaro impartisce la lezione della menzogna e gliela fa ripetere il giorno prima dell'udienza o dell'interrogatorio.

Sarà una grande consolazione per il senatore Andreotti sapere che uno dei suoi aguzzini, anzi il sicario dei suoi aguzzini, il prefetto De Gennaro, ha riscosso le lodi del ministro dell'interno, quello stesso ministro dell'interno che, solo pochi anni fa, strisciava politicamente ai piedi del senatore Andreotti, come di Forlani e Gaspari. Sarà di grande consolazione sapere che un esponente di Governo del partito che egli ha avuto per cinquant'anni elogia il suo Caino. È lo stesso ministro che, se un parlamentare osa tutelare l'onore della sua parte politica — del ministro e non della propria, che non ne ha bisogno —, lo minaccia (questi sono stati io) e ordisce una minaccia contro la famiglia dello stesso parlamentare.

Cirfeta è, nella sua negativa essenza di uomo, persino un modello al cospetto di

questa politica ignobile che voi rappresentate (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,20, è ripresa alle 18.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Si riprende la discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale n. 168 e abbinate.

(Ripresa esame articolo 5 - A.C. 168)

PRESIDENTE. Ricordo che stamane è mancato il numero legale sull'emendamento 5.72 della Commissione.

Passiamo ai voti.

Invito i colleghi a prendere posto.

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, alcune Commissioni sono ancora riunite.

PRESIDENTE. Poiché risulta anche a me, dispongo che le Commissioni ancora riunite (ad esempio la Commissione difesa), siano sconvocate.

Colleghi, in ordine alla questione che è stata posta relativamente al ministro della giustizia, che era in missione e che nel frattempo si è ammalato, nell'imminente votazione, che è la ripetizione di una precedente in cui è mancato il numero legale, non potendo alterare la composizione del numero legale, dobbiamo procedere considerando il ministro Diliberto in missione. A partire dalla successiva votazione il ministro non sarà più considerato in missione.

Sono state sconvocate le Commissioni? Mi è stato appena detto che anche la Commissione difesa è stata sconvocata.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la I Commissione affari costituzionali doveva procedere all'audizione del professor Corasaniti.

PRESIDENTE. Chiedo che si accerti se la I Commissione sia ancora riunita.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non dovrei darle la parola, ma in via del tutto eccezionale gliela darò.

A quale titolo intende parlare?

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, si tratta di una questione eccezionale. Tutti leggiamo sui giornali ...

PRESIDENTE. Se non attiene alla votazione non le posso dare la parola.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Proprio per questo non le posso dare la parola!

ANTONIO BOCCIA. Si tratta di un'informazione procedurale.

Ci può dire come sta affrontando proceduralmente la questione Dell'Utri?

PRESIDENTE. Adesso non posso, glielo dirò dopo il voto.

I colleghi hanno preso posto (*Commenti*)?

Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento 5.72 della Commissione, nella quale è mancato il numero legale.

Indico la votazione...

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Manca il presidente!

PRESIDENTE. Cosa volete che faccia? Lo vado a prendere (*Commenti*)?

Il presidente dovrebbe sapere che dovrebbe essere in aula quando comincia la seduta!

GIUSEPPE CALDERISI. In Commissione l'audizione è appena finita.

PRESIDENTE. L'audizione doveva finire dieci minuti fa. Capisco che il professor Corasaniti ha una loquela avvincente...!

GIUSEPPE SCOZZARI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Mi spieghi di che cosa si tratta.

GIUSEPPE SCOZZARI. Presidente, le chiedo dai cinque ai sette minuti di tempo per dare modo ai colleghi di arrivare in aula. Le chiedo quindi se sia possibile riprendere la seduta alle 18,15.

PRESIDENTE. Per dare modo ai colleghi di entrare in aula quando sono fuori!

GIUSEPPE SCOZZARI. Presidente, erano in Commissione e non a bivaccare: l'ho chiesto solo per questo!

PRESIDENTE. Ci mancherebbe altro! Quella è un'espressione che è stata usata in altri tempi.

Questo presidente della Commissione non c'è ancora? Vedete se si trova da qualche parte. Nomineremo un corpo di investigatori... Presidente, siamo lieti di averla tra noi!

Collegli, capisco che le Commissioni in questo momento sono molto impegnate, ma quando è convocata l'Assemblea, dovete sospendere cinque minuti prima, non cinque minuti dopo!

GIORGIO PANATTONI. Bisogna dirlo ai presidenti!

PRESIDENTE. Lo sto dicendo ai presidenti, che non vedo presenti in numero particolarmente elevato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.72 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare. Pertanto, devo rinviare la seduta di un'ora.

Convoco la Conferenza dei presidenti di gruppo per sapere cosa dobbiamo fare di questo provvedimento. Mi è stato chiesto di inserirlo con assoluta urgenza all'ordine del giorno; mi è stato detto che all'ordine del giorno doveva essere prevista soltanto la discussione di questo progetto di legge. Ora, vi è gran parte dell'Assemblea che non partecipa alle votazioni. Voglio capire se dobbiamo ancora mantenerlo all'ordine del giorno o toglierlo definitivamente: ciascuno poi si assumerà le proprie responsabilità! Stiamo perdendo, infatti, molto tempo con una situazione di questo genere, che è politica, non tecnica *(Vivi applausi)!*

La Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata alle 18,15.

Suspendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle 19,15.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento 5.72 della Commissione, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Avverto che è stata ritirata la richiesta di votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 5.72 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

PIETRO FONTANINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Presidente, è ormai risaputa in quest'aula la sua velocità nel far fare votazioni.

Avevo detto ai suoi collaboratori, prima che lei indicasse la votazione, che la Lega aveva chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Vale d'ora in poi.

PIETRO FONTANINI. Ma io l'avevo chiesto prima.

PRESIDENTE. A me non risultava.

PIETRO FONTANINI. La pregherei pertanto di consultare i suoi collaboratori, per non commettere queste...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fontanini.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna i deputati Giovanardi (in rappresentanza del Presidente della Camera presso il Senato) e Debiasio Calimani, Migliori e Mario Pepe (per impegni connessi all'attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali), mentre è stato espunto l'onorevole Diliberto.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Colleghi, dobbiamo attendere un paio di minuti per registrare nel dispositivo di voto elettronico l'espunzione del nome dell'onorevole Diliberto dall'elenco dei deputati in missione e l'inserimento degli altri colleghi.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*.
Presidente, vorrei avere conferma dell'inammissibilità dell'emendamento Fontanini 5.20.

PRESIDENTE. È inammissibile.

Colleghi, intanto che attendiamo che i colleghi affluiscano in aula, vi informo delle decisioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Modifica del calendario dei lavori, calendario dei lavori per il periodo 3-19 dicembre 1999 e programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo gennaio-marzo 2000.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che nella seduta di venerdì 26 novembre non avrà più luogo la discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 6521 recante conversione in legge del decreto-legge n. 390 del 1999 — Finanziamento lavori socialmente utili. Conseguentemente non avrà luogo il seguito del dibattito del provvedimento nel corso della settimana successiva.

Mercoledì 1° dicembre si procederà alla votazione del nuovo testo elaborato dalla Giunta per il regolamento del Doc. II, n. 36, recante proposta di modifica al regolamento sulla disciplina dei gruppi.

Il seguito dell'esame del disegno di legge n. 5619-B — Legge comunitaria 1999, avrà luogo martedì 30 novembre.

Comunico, inoltre, che a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stato predisposto, a norma dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo 3-19 dicembre 1999:

Venerdì 3 dicembre (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

progetto di legge n. 6270 ed abbinati
— Parità scolastica;

proposta di legge n. 4709 ed abbinata
— Uso traccianti nel latte in polvere.

Lunedì 6 dicembre (ore 15-21) e martedì 7 dicembre (ore 9-14 e ore 15-21):

Discussione congiunta sulle linee generali dei seguenti disegni di legge:

n. 6558 — Disegno di legge di bilancio (*approvato dal Senato*);

n. 6557 — Disegno di legge finanziaria (*approvato dal Senato*).

Giovedì 9 (ore 15-21), venerdì 10 e sabato 11 dicembre (ore 9-14);

Lunedì 13 (ore 14-20,30), martedì 14, mercoledì 15, giovedì 16 (ore 9-13,30 e ore 15-20,30) e venerdì 17 dicembre (ore 9 con prosecuzione pomeridiana ed eventualmente notturna):

Seguito dell'esame e votazione degli articoli del disegno di legge di bilancio (disegno di legge n. 6558) (*approvato dal Senato*);

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge finanziaria (disegno di legge n. 6557) (*approvato dal Senato*);

Esame e votazione della nota di variazione e votazione finale del disegno di legge di bilancio (disegno di legge n. 6558) (*approvato dal Senato*).

Lunedì 13 dicembre (dalle ore 10):

Discussione sulle linee generali dei seguenti disegni di legge:

Decreto-legge n. 383 del 1999 (disegno di legge S. 4310) — Disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi (*scadenza 29 dicembre 1999, all'esame del Senato*);

Decreto-legge n. 433 del 1999 (disegno di legge n. 6579) — Esercizio dell'attività radiotelevisiva locale (*scadenza 19 gennaio 2000*).

Il seguito dell'esame del decreto-legge n. 383 del 1999 e del decreto-legge n. 433 del 1999 avrà luogo nel corso della settimana 14-17 dicembre.

Sabato 18 (antimeridiana — pomeridiana ed eventuale prosecuzione notturna) e domenica 19 dicembre (antimeridiana — pomeridiana ed eventuale prosecuzione notturna):

Eventuale seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

Progetto di legge n. 6070 — Esposizione universale di Hannover;

Progetto di legge n. 332 ed abbinati — Riforma dell'assistenza;

Disegno di legge n. 4932 — Personale settore sanitario;

Disegno di legge n. 4818 ed abbinate — Statuto dei diritti del contribuente.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 4709 ed abbinate — Uso traccianti nel latte in polvere.

Seguito dell'esame degli argomenti previsti nel precedente calendario e non conclusi (disegno di legge n. 5857 — Diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, Doc. II, n. 36 — Disciplina dei gruppi).

Potranno essere previsti eventuali prolungamenti notturni delle sedute in relazione al complessivo andamento dei lavori.

Nelle sedute dedicate all'esame dei documenti di bilancio, le votazioni avranno inizio alle ore 9 per concludersi alle ore 21. Saranno previste orientativamente sospensioni tra le ore 13 e le ore 15 e — sempre orientativamente — eventuali ulteriori interruzioni potranno aver luogo nel corso del pomeriggio.

Il termine di presentazione degli emendamenti ai documenti di bilancio è fissato alle ore 16 di lunedì 6 dicembre.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata e di interpellanze e

interrogazioni, come da prassi, si interrompe durante la sessione di bilancio.

Colleghi, per farvi capire mi propongo, lavorando insieme, di chiudere nel pomeriggio di domenica 19 dicembre i lavori dell'Assemblea per riprendere l'attività martedì 11 gennaio.

Lavoreremo sabato 11 dicembre fino alle 14 e riprenderemo lunedì pomeriggio con votazioni. Colleghi, poiché si terranno il congresso della Lega lombarda a Milano e il congresso dei socialisti, se non ricordo male, a Fiuggi, sospenderemo i lavori per consentire ai due partiti interessati di tenere i loro congressi, uno nazionale, l'altro regionale. Riprenderemo quindi lunedì pomeriggio per chiudere domenica 19 dicembre nel pomeriggio.

È stato predisposto, a norma dell'articolo 23, comma 6, terzo periodo, del regolamento, il seguente programma dei lavori per il periodo gennaio-marzo 2000.

Gennaio

Seguito esame delle seguenti proposte di legge:

Proposta di legge costituzionale n. 4462 ed abbinate — Ordinamento federale;

Proposta di legge n. 229 ed abbinate — Tutela minoranza linguistica slovena.

Esame dei seguenti argomenti:

Disegno di legge n. 6483 ed abbinate — Parità di accesso ai mezzi di informazione (*approvato dal Senato*);

Mozione n. 1-00379 — Ristrutturazione centrali nucleari in Ucraina.

Seguito dell'esame degli argomenti previsti nei precedenti calendari e non conclusi (compatibilmente con la conclusione degli altri argomenti iscritti in calendario).

Febbraio

Seguito dell'esame degli argomenti previsti nel calendario di gennaio e non conclusi.

Esame dei seguenti progetti di legge:

Disegno di legge n. 5925 ed abbinate
— Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini;

Proposta di legge costituzionale n. 4979 — Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione;

Disegno di legge n. 6240 — Contributo servizio sociale internazionale (*approvato dal Senato*);

Proposta di legge S. 4350 — Istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare su fatti e documenti relativi al *dossier* Mitrokhin e sui flussi di denaro provenienti dai paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia (*ove trasmessa dal Senato*).

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 136 ed abbinate — Rappresentanze sindacali.

Esame di disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

Marzo

Esame della proposta di legge costituzionale n. 3973 — Modifiche agli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione.

Seguito dell'esame degli argomenti previsti per i mesi precedenti e non conclusi.

Si è infine convenuto di prevedere fin da ora i seguenti periodi di sospensione dei lavori: dal 3 al 10 gennaio, dal 20 al 26 marzo e dal 17 al 24 aprile 2000.

L'organizzazione dei tempi degli argomenti iscritti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale n. 168 ed abbinate (*ore 19,20*).

(Ripresa esame articolo 5 — A.C. 168)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.71 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	312
Maggioranza	157
Hanno votato sì	312

(*Sono in missione 41 deputati*).

MAURO MICHIELON. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, le chiedo un chiarimento. L'XI Commissione ha lavorato alacremente affinché venerdì venisse esaminato dall'Assemblea il provvedimento sui lavori socialmente utili. Prendiamo atto, ma non ne comprendiamo il motivo perché non vi è stato alcun tipo di ostruzionismo, che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha deciso di non calendarizzare il provvedimento.

Ciò mi sembra estremamente singolare e spero che detto provvedimento non venga discusso durante l'esame della finanziaria. Sarebbe grave se venisse preclusa una discussione serena su un provvedimento così importante, che verrebbe svilto se esaminato in concomitanza con la finanziaria; spero non sia così. Per tali ragioni, avanziamo una contestazione formale.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, posso anche essere d'accordo con lei, ma il Governo ha chiesto che il provvedimento, un disegno di legge di conversione di un decreto-legge, non venisse più esaminato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 5.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	244
<i>Astenuti</i>	74
<i>Maggioranza</i>	123
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 5.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	236
<i>Astenuti</i>	87
<i>Maggioranza</i>	119
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 5.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	316

<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i> .	304).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 5.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i> .	309).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 5.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	236
<i>Astenuti</i>	88
<i>Maggioranza</i>	119
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i> .	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 5.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	316

Astenuti 4
 Maggioranza 159
 Hanno votato sì ... 12
 Hanno votato no . 304).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 5.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 318
Votanti 314
Astenuti 4
Maggioranza 158
 Hanno votato sì ... 92
 Hanno votato no . 222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 5.42 e 5.51 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 319
Votanti 315
Astenuti 4
Maggioranza 158
 Hanno votato sì 302
 Hanno votato no . 13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 320
Votanti 233
Astenuti 87
Maggioranza 117

Hanno votato sì ... 13
 Hanno votato no . 220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 5.43 e 5.52 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 323
Votanti 320
Astenuti 3
Maggioranza 161
 Hanno votato sì 290
 Hanno votato no . 30).

Avverto che gli emendamenti Calderisi 5.38 e 5.39 sono stati ritirati dal presentatore.

Onorevole Fontanini, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 5.6?

PIETRO FONTANINI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fontanini.

Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 5.44 e 5.53 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 313
Maggioranza 157
 Hanno votato sì 312
 Hanno votato no .. 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.74 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 320
Maggioranza 161
Hanno votato sì ... 320).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 5.45.

MARCO BOATO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 5.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 325
Votanti 322
Astenuti 3
Maggioranza 162
Hanno votato sì ... 27
Hanno votato no . 295).

Onorevole Boato aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 5.73?

MARCO BOATO. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.75-bis (*nuova formulazione*) della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valetto Bitelli. Ne ha facoltà.

MARIA PIA VALETTO BITELLI. In realtà, avrei voluto intervenire sull'emendamento Serafini 5.68 ...

PRESIDENTE. Gli identici emendamenti Serafini 5.68 e Debiasio Calimani 5.70 sono stati assorbiti dalla votazione sull'emendamento 5.74 della Commissione.

MARIA PIA VALETTO BITELLI. Va bene.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.75-bis della Commissione (*nuova formulazione*), accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 323
Votanti 321
Astenuti 2
Maggioranza 161
Hanno votato sì 306
Hanno votato no . 15).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 5.64 (*nuova formulazione*), nel testo modificato, e sulla prima parte dell'emendamento Calderisi 5.40, sostanzialmente identici, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 320
Votanti 318
Astenuti 2
Maggioranza 160
Hanno votato sì 242
Hanno votato no . 76).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 5.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 321
Maggioranza 161
Hanno votato sì 18
Hanno votato no . 303).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.76 *(nuova formulazione)* della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 325
Votanti 323
Astenuti 2
Maggioranza 162
Hanno votato sì 298
Hanno votato no . 25).

Onorevole Boato, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 5.46?

MARCO BOATO. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 321
Maggioranza 161
Hanno votato sì 9
Hanno votato no . 312).

Avverto che l'emendamento Matranga 5.32 è stato ritirato dai presentatori.

Onorevole Fontanini, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 5.30?

PIETRO FONTANINI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE Sta bene, onorevole Fontanini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 5.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 314
Maggioranza 158
Hanno votato sì ... 15
Hanno votato no . 299).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 5.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 321
Maggioranza 161
Hanno votato sì ... 14
Hanno votato no . 307).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.60 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	303
<i>Hanno votato no</i> .	21).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 5.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	324
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i> ...	23
<i>Hanno votato no</i> .	301).

Onorevole Fontanini, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 5.12?

PIETRO FONTANINI. No, lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fontanini.

Onorevole Boato, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 5.47?

MARCO BOATO. Sì, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Fontanini 5.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	310
<i>Votanti</i>	230
<i>Astenuti</i>	80
<i>Maggioranza</i>	116
<i>Hanno votato sì</i> ...	19
<i>Hanno votato no</i> .	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 5.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	14
<i>Hanno votato no</i> .	301).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 5.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	323
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	14
<i>Hanno votato no</i> .	309).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.62 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	298
<i>Hanno votato no</i> ..	22).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.75 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	325
<i>Hanno votato no</i> ...	1).

Ricordo che gli emendamenti Zeller 5.34 (*nuova formulazione*) e 5.35 sono stati ritirati dai presentatori e che gli emendamenti Fontanini 5.15 e 5.31 risultano preclusi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 5.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	111
<i>Hanno votato no</i> .	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 5.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i> .	283).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontanini 5.17 e Moroni 5.66, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	320
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> .	287).

Avverto che l'emendamento Pistelli 5.3 è stato ritirato dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.63 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	300
<i>Hanno votato no</i> ..	18).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontanini 5.18 e Moroni 5.67 non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i> .	277).

Ricordo che l'emendamento Valducci 5.33 è stato ritirato dal presentatore e che l'emendamento Garra 5.41 è assorbito.

Chiedo all'onorevole Boato se accetti la proposta di ritiro del suo emendamento 5.49 formulata dal relatore.

MARCO BOATO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 5.48 e 5.54 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	319
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	316
<i>Hanno votato no</i>	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 5.50 e 5.55 della

Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	320
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i> ...	320).

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valetto Bitelli. Ne ha facoltà.

MARIA PIA VALETTO BITELLI. Signor Presidente, nel dichiarare il mio voto favorevole sull'articolo 5, chiedo alla Presidenza, anche a nome dell'onorevole Debiasio Calimani, l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto della seduta odierna il testo della dichiarazione di voto relativa al suddetto articolo.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Valetto Bitelli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, il provvedimento che questa Assemblea sta per approvare è indubbiamente contrario ai principi del federalismo e dell'autonomia. Ancora una volta, il centralismo di un Parlamento sordo al rispetto delle autonomie regionali impone un modello elettorale che non tiene conto dei delicati equilibri che...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non uscire dall'aula.

PIETRO FONTANINI. ...sono alla base della presenza nell'ordinamento costituzionale della Repubblica italiana delle regioni a statuto speciale.

Le tre regioni del nord, Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia sono state istituite per tutelare le diversità etniche presenti in queste regioni. A queste regioni è stata riconosciuta la possibilità di darsi regole autonome e

differenziate per il loro funzionamento. È un principio questo introdotto in Italia dopo forti pressioni esercitate a livello internazionale da parte di paesi come la Francia, la Germania e l'Austria, per tutelare le minoranze linguistiche presenti in quelle regioni. Oggi, a Roma si celebra una contraddittoria coincidenza: il Senato sta votando la legge per la tutela delle minoranze linguistiche e la Camera dei deputati sta votando invece una legge elettorale che contraddice il rispetto delle minoranze linguistiche presenti nelle regioni a statuto speciale.

Cari colleghi, non potete richiamarvi al federalismo e poi, nei fatti, uccidere ed omologare qualsiasi differenziazione ancora presente in Italia. Federalisti si è quando si rispetta l'autonomia, quando si permette ad ogni regione di darsi regole per il proprio funzionamento in piena autonomia; « Roma », quindi, non può continuare a livellare le nostre regioni, omologandole al principio del presidenzialismo, perché il Parlamento lo considera una panacea. Federalismo significa rispetto delle diversità ed autonomia legislativa: oggi, ancora una volta, il Parlamento di Roma blocca qualsiasi speranza, qualsiasi rispetto di norme che erano nate in momenti diversi proprio in quest'aula, ma che oggi vedono, da parte dell'attuale Parlamento, con composizioni e partiti diversi, uno schiaffo, una chiusura!

Il gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania protesta contro questo provvedimento e continuerà la sua battaglia, dal momento che si tratta di una proposta di legge costituzionale; per cui continueremo la nostra azione per il rispetto dell'autonomia e delle diversità che, per fortuna, ancora esistono in Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, il provvedimento in esame, che in fondo nasceva da un confronto serio, impegnato tra tutte le forze politiche, non può vederci favorevoli, dato che vi è stata

una presa di posizione molto decisa della maggioranza della rappresentanza del Friuli-Venezia Giulia, la quale aveva chiesto a gran voce lo stralcio dell'articolo 5, per poterlo rivalutare alla luce della nuova situazione politica, sociale, economica della regione.

Come già osservavo questa mattina, infatti, la regione sta attraversando un momento storico particolare, in quanto sta cambiando la sua funzione all'interno del nostro paese e dell'Europa. Nell'ambito di un delicato equilibrio tra minoranze etniche e linguistiche, di un rapporto difficile tra genti friulane, giuliane ed isontine, di una realtà complessa anche dal punto di vista del confine (che fino a poco tempo fa era un confine di ferro ed oggi diviene il confine più aperto d'Europa), quindi nell'ambito di una logica completamente diversa, la « specialità » questa regione poteva essere considerata, in qualche modo, più particolare di altre.

Poiché non si è riusciti a definire un provvedimento che ponesse allo stesso livello tutte le cinque regioni a statuto speciale, forse sarebbe stato meglio decidere di approvare cinque diverse leggi costituzionali, una per ogni regione in base alle sue specialità. Vi sono, come abbiamo sentito, determinate specialità in Valle d'Aosta e nel Trentino-Alto Adige, mentre le altre due regioni, la Sicilia e la Sardegna, per la loro omogeneità di territorio e di popolazione, hanno specialità diverse. La regione Friuli-Venezia Giulia, invece, è ancora più speciale per motivi politici, sociali, economici, etnici e linguistici: su questa linea, stamani avevamo chiesto lo stralcio che però non è stato accettato.

Indubbiamente, all'interno del provvedimento vi sono alcune norme che trovano il consenso di Forza Italia, che, bene o male, ha partecipato alla stesura del testo, in sede sia regionale sia nazionale (e questo non lo disconosciamo): non concordavamo, però, su un provvedimento fatto in questo momento ed in questa maniera. Preannuncio pertanto che non potremo votare contro la proposta in esame, perché essa contiene « sangue del

nostro sangue » e « idee delle nostre idee »; né potremo votare a favore, in quanto la regione Friuli-Venezia Giulia chiedeva di fermare il provvedimento e di rivalutarlo nell'ambito di una concertazione tra Stato e regione: a questo punto, quindi, il gruppo di Forza Italia non potrà che astenersi nella votazione finale sul provvedimento, rammaricandosi per il fatto che lo stesso sia stato definito in questo modo, senza poter riflettere un po' di più assieme ai rappresentanti della regione per far sì che il nuovo statuto regionale fosse più consono agli interessi, ai bisogni, alle esigenze di una terra di confine.

Non mi resta altro che annunciare l'astensione dal voto dei deputati del gruppo di Forza Italia, mentre io personalmente, come ho fatto nel corso di tutto l'esame del provvedimento, non parteciperò alla votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato, al quale ricordo che il tempo a disposizione del suo gruppo è esaurito. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, desidero solo prendere atto con soddisfazione della larga convergenza che si è verificata, al di là delle legittime distinzioni politiche, e annunciare il voto favorevole dei Verdi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contenteo, al quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, desidero annunciare l'astensione dal voto sull'articolo 5 dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale. Anche noi abbiamo apprezzato gli sforzi del consiglio regionale per arrivare ad un provvedimento unitario su un tema così delicato, ma ribadiamo oggi la perfetta coerenza di Alleanza nazionale in relazione alla sua scelta presidenzialista, scelta che viene confermata anche dall'astensione, così come qualcuno pensava non si sarebbe

verificato. Noi, invece, dobbiamo registrare in quest'aula che chi in Friuli-Venezia Giulia diceva di voler difendere a tutti i costi l'autonomia e utilizzava, in qualche modo, quegli argomenti per arrivare ad un provvedimento unitario — ci riferiamo al partito popolare — ha smentito il comportamento dei suoi stessi amici del Friuli-Venezia Giulia. Allora, in questa sede, ribadendo l'astensione, rinvio al mittente quelle accuse di mancanza di coerenza perché la coerenza di Alleanza nazionale è dimostrata dal suo comportamento sugli emendamenti all'articolo 5. Quella dei Popolari, invece, in quest'aula e nella regione Friuli-Venezia Giulia, è purtroppo sancita dal loro comportamento che è documentato dagli atti e non può essere smentito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	231
<i>Astenuti</i>	78
<i>Maggioranza</i>	116
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i>	29

Sono in missione 41 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Zeller 5.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	225

Astenuti 79
 Maggioranza 113
 Hanno votato sì 210
 Hanno votato no 15

Sono in missione 41 deputati).

(Esame degli ordini del giorno – A.C. 168)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 168 sezione 3*).

Qual è il parere del Governo?

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Migliori n. 9/168/1, il Governo accetta il dispositivo. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Armaroli n. 9/168/2. Il Governo accoglie il dispositivo dell'ordine del giorno Frattini nella nuova formulazione che mi hanno passato i presentatori...

PRESIDENTE. Se i presentatori la facessero avere anche al Presidente...!

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. ... a condizione cioè che le parole da « affinché sia immediatamente ridotta... » fino alla fine siano sostituite con le seguenti: « affinché siano svolte celermente le precondizioni di carattere giuridico finalizzate alla modifica della misura n. 50 del pacchetto ». Inoltre, un ultimo comma che dice: « impegna altresì il Governo a riferire in Parlamento nel termine di sei mesi circa l'azione svolta e i risultati ottenuti ».

PRESIDENTE. Sul dispositivo è favorevole?

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Sì. Il Governo accoglie poi gli ordini del giorno Cananzi n. 9/168/4, Boato n. 9/168/5 e Caveri n. 9/168/6.

PRESIDENTE. Onorevole Migliori, lei insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

RICCARDO MIGLIORI. No, signor Presidente.

PIETRO MITOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Mitolo, le ricordo che il suo gruppo è già fuori di mezz'ora con i tempi. Le concedo un minuto. Ne ha facoltà.

PIETRO MITOLO. Signor Presidente, l'ordine del giorno Frattini che è stato poco fa indicato dal ministro è sottoscritto anche da me, pertanto non ho dichiarazioni di voto da fare e prendo atto che è stato accolto. Naturalmente noi confidiamo nel fatto che il Governo nel termine di sei mesi riferisca all'Assemblea lo stato delle trattative in materia di modifica del comma 4 dell'articolo 25 dello statuto.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Migliori n. 9/168/1, Armaroli n. 9/168/2, Frattini n. 9/168/3, Cananzi n. 9/168/4, Boato n. 9/168/5 e Caveri n. 9/168/6.

Il seguito del dibattito con le dichiarazioni di voto ed il voto finale è rinviato alla seduta di domani.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 25 novembre 1999, alle 9:

1. – *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale:*

BOATO e CORLEONE; CAVERI; ZELLER ed altri; SORO; BONO ed altri; ZELLER ed altri; CARMELO CARRARA

ed altri; DI BISCEGLIE ed altri; RUFFINO ed altri; SCHMID; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA; SCHMID e OLIVIERI; SODA; SODA; SODA; SODA; FONTANINI ed altri; GARRA ed altri; D'INIZIATIVA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA; PRESTAMBURGO ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (168-226-1359-1605-2003-2951-3057-3327-3644-3932-4601-5406-5468-5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892).

— *Relatore:* Di Bisceglie.

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi (Doc. IV-quater, n. 92).

— *Relatore:* Meloni.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 1999, n. 371, recante proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché autorizzazione all'invio di un contingente di militari in Indonesia ed in Australia per la missione internazionale di pace a Timor Est (6497).

— *Relatore:* Lavagnini.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GASPERONI ed altri: Modifiche all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modificazioni (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*) (1551/B)

e delle abbinata proposte di legge: GARRA ed altri; PITTELLA e RICCI (3651-4129-4293).

— *Relatore:* Pistelli.

5. — Seguito della discussione della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse sull'attività svolta (Doc. XXIII, n. 35).

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Proroga di termini per l'adempimento delle obbligazioni aventi scadenza al 31 dicembre 1999 (6329).

— *Relatore:* Vannoni.

7. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

CAPARINI; MAZZOCCHI ed altri; PECORARO SCANIO; MANZIONE e VOLONTÈ: Norme per la regolamentazione delle vendite sottocosto (1238-2321-5078-5496).

— *Relatori:* Servodio, per la maggioranza; Mazzocchi, di minoranza.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3897 — Adesione della Repubblica italiana al Protocollo del 1993 relativo alla Convenzione internazionale di Torremolinos del 1977 sulla sicurezza delle navi da pesca, fatto a Torremolinos il 2 aprile 1993 (*Approvato dal Senato*) (6227).

— *Relatore:* Amoruso.

9. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Polonia sulla collaborazione militare, fatto a Varsavia il 6 dicembre 1996 (4183).

— *Relatore:* Rivolta.

S. 3834 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel campo della cultura e dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Go-

verno della Federazione russa, fatto a Roma il 10 febbraio 1998 (*Approvato dal Senato*) (Art. 79, comma 15) (6102).

— *Relatore*: Rivolta.

S. 3869 — Ratifica ed esecuzione delle Risoluzioni A/724 e A/735 concernenti gli Emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione marittima internazionale — IMO —, adottate a Londra, rispettivamente, il 7 novembre 1991 ed il 4 novembre 1993 (*Approvato dal Senato*) (Art. 79, comma 15) (6105).

— *Relatore*: Leccese.

S. 2927 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Capo Verde in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 12 giugno 1997 (*Approvato dal Senato*) (Art. 79, comma 15) (4773).

— *Relatore*: Giovanni Bianchi.

10. — *Votazione degli articoli e votazione finale del testo unificato delle proposte di legge*:

CALDEROLI ed altri; POZZA TASCA ed altri; BERSELLI: Regolamentazione del settore erboristico (*Testo approvato dalla XII Commissione Affari sociali in sede redigente*) (94-558-639).

— *Relatore*: Valpiana.

(Ore 15)

11. — *Interpellanze urgenti*.

La seduta termina alle 19,45.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO MARIA PIA VALETTO BITELLI SULL'ARTICOLO 5 DEL TESTO UNIFICATO DELLE PROPOSTE DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 168 E ABBINATE.

MARIA PIA VALETTO BITELLI. Nell'importante processo riformatore di cui

questa legge è parte, l'articolo 5 assume, a seguito della approvazione di un emendamento riformulato dalla Commissione (che condivido soprattutto perché votato da tutte le rappresentanze parlamentari), un significato politico e simbolico forte, perché la questione della rappresentanza è una questione di democrazia. Una democrazia che i greci consideravano compiuta anche se estesa ai soli uomini. In duemila anni siamo passati dallo zero all'11 per cento di rappresentanza femminile nelle nostre istituzioni parlamentari. Non sono stati fatti grandi progressi.

L'Italia sembra più vicina all'Islam che a paesi europei come la Germania, la Danimarca e la Svezia, che alla Camera dei deputati hanno rispettivamente il 31, il 37 e il 42 per cento di donne.

Nelle regioni a statuto speciale la percentuale delle donne elette non raggiunge il 7 per cento in Friuli Venezia-Giulia, il 6 per cento in Valle d'Aosta. I due estremi sono rappresentati dal Trentino-Alto Adige con il 17 per cento e dalla Sicilia con una donna su novanta consiglieri regionali.

Quando una parte di cittadini viene così massicciamente esclusa dalla rappresentanza istituzionale, si pone un serio problema di rispetto sostanziale della Costituzione, che sancisce l'eguaglianza di tutti, senza distinzioni di razza, religione e sesso.

Questa è una battaglia di civiltà che non riguarda solo le donne, ma tutti coloro che per sensibilità politica e coscienza democratica hanno in odio le disparità in qualunque modo espresse, anche quando aggrediscono, di fatto e non per esclusione derivante da una norma legislativa e quindi in modo più subdolo ma non meno concreto, la forma e la struttura degli istituti della rappresentanza democratica: le assemblee elettive.

Dal ruolo che le donne hanno nella società si misura la civiltà di un paese e i limiti alla libertà e rappresentanza delle donne rendono esplicito il deficit di democrazia.

Non ho partecipato ai movimenti femminili che hanno lottato per gli obiettivi

che ci apprestiamo a raggiungere, per questo ringrazio le donne che l'hanno fatto e hanno creato i presupposti per dare forma e sostanza ad un impegno di grande valore culturale.

È vero che candidare delle donne non significa automaticamente elegerle, ma è altrettanto vero e ne converrà perfino l'onorevole Acierno, che se non sono candidate non possono neppure essere elette.

Sarebbe preferibile non dover ricorrere alla legge costituzionale per assicurare una giusta rappresentanza nelle istituzioni repubblicane ad una parte di cittadini o, meglio, di cittadine che costituiscono la maggioranza del paese.

È auspicabile che questo atto rappresenti uno stimolo culturale e politico e con il tempo risulti superfluo perché superato dalla prassi e dai fatti. Fino a quel momento è necessario aiutare ciò che « naturalmente » non accade.

Il federalismo che proclamiamo trova espressione anche nell'aver iniziato questo percorso costituzionale dalle regioni, ancorché a statuto speciale. È un percorso federalista perché affida alle regioni il compito di legiferare sulla materia dell'equilibrio della rappresentanza e perché toglie il vizio di incostituzionalità agli atti che volessero produrre un giusto equilibrio fra rappresentanti dei cittadini di entrambi i sessi.

La riforma della seconda parte della Costituzione approvata alla Camera aveva

già introdotto questo principio con il parere unanime dei componenti della Commissione bicamerale. È quindi coerente riproporlo mentre si procede a parziali cambiamenti della Costituzione ai sensi dell'articolo 138 ed in particolare è coerente introdurlo nella riforma elettorale di ogni livello istituzionale, compreso quello delle regioni speciali.

Potrebbe essere considerato altrettanto parziale affrontare il tema della rappresentanza come parte separata dall'insieme della riforma elettorale delle singole assemblee elettive. Ma ben vengano queste parzialità se il testo mantiene e contiene un rigore logico-formale che tutte le leggi, ma in particolare quelle costituzionali, debbono avere.

L'importante è che si stabilisca un precedente, si abbia la forza e il coraggio di cominciare da qualcosa.

Nel passato le preclusioni alla rappresentanza erano riservate ai ceti sociali economicamente deboli; oggi si sono spostate le forme di selezione per censo a quelle per sesso.

Il principio dell'eguaglianza è un valore universale.

L'emendamento approvato, sarà uno strumento utile fra i tanti ancora necessari per superare le discriminazioni « di fatto » e avviarci verso una democrazia più compiuta.

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEI DOCUMENTI DI BILANCIO**

**DISCUSSIONE CONGIUNTA SULLE LINEE GENERALI (DDL 6557-DISPOSIZIONI PER LA
FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO - LEGGE
FINANZIARIA 2000 E DDL 6558 BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L ANNO
FINANZIARIO 2000 E BILANCIO PLURIENNALE 2000-2002)**

Il tempo complessivo è di 16 ore e 55 minuti circa, così ripartiti:

Relatori di maggioranza	40 minuti ciascuno
Eventuali relatori di minoranza	20 minuti ciascuno
Governo	1 ora
Richiami al regolamento	15 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora
Gruppi	10 ore
<i>Democratici di sinistra / Ulivo</i>	2 ore e 1 minuto
<i>Forza Italia</i>	2 ore e 15 minuti
<i>Alleanza nazionale</i>	1 ora e 58 minuti
<i>Popolari e democratici / Ulivo</i>	1 ora e 4 minuti
<i>Lega Forza Nord per l indipendenza della Padania</i>	1 ora e 17 minuti
<i>Comunista</i>	42 minuti
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	42 minuti
Gruppo Misto	2 ore
<i>UDEUR</i>	22 minuti
<i>Verdi</i>	18 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	17 minuti

CCD	16 minuti
Rifondazione comunista	16 minuti
Socialisti democratici italiani	10 minuti
Federalisti liberaldemocratici repubblicani	6 minuti
CDU	6 minuti
Minoranze linguistiche	5 minuti
Patto Segni riformatori liberaldemocratici	5 minuti

ESAME E VOTAZIONE DEGLI ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO (DDL 6558)

Il tempo complessivo disponibile è di 22 ore e 35 minuti circa, così ripartiti:

Relatore di maggioranza	40 minuti
Eventuali relatori di minoranza	20 minuti ciascuno
Governo	1 ora
Richiami al regolamento	15 minuti
Tempi tecnici	10 ore
Interventi a titolo personale	1 ora
Gruppi	7 ore e 30 minuti
Democratici di sinistra / Ulivo	1 ora e 27 minuti
Forza Italia	1 ora e 36 minuti
Alleanza nazionale	1 ora e 26 minuti
Popolari e democratici / Ulivo	33 minuti
Lega Forza Nord per l'indipendenza della Padania	1 ora e 4 minuti
Comunista	34 minuti
I Democratici-Ulivo	34 minuti
Gruppo Misto	1 ora e 30 minuti
UDEUR	16 minuti
Verdi	14 minuti

<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	13 minuti
<i>CCD</i>	12 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	12 minuti
<i>Socialisti democratici italiani</i>	7 minuti
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	5 minuti
<i>CDU</i>	5 minuti
<i>Minoranze linguistiche</i>	4 minuti
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	4 minuti

**ESAME DEGLI ARTICOLI, SINO ALLA VOTAZIONE FINALE, DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA
(DDL 6557)**

Il tempo complessivo disponibile è di 43 ore circa, così ripartite:

Relatore di maggioranza	45 minuti
Eventuali relatori di minoranza	25 minuti ciascuno
Governo	1 ora e 20 minuti
Richiami al regolamento	15 minuti
Tempi tecnici	25 ore
Interventi a titolo personale	2 ore
Gruppi	10 ore
<i>Democratici di sinistra / Ulivo</i>	1 ora e 56 minuti
<i>Forza Italia</i>	2 ore e 27 minuti
<i>Alleanza nazionale</i>	1 ora e 55 minuti
<i>Popolari e democratici / Ulivo</i>	1 ora e 4 minuti
<i>Lega Forza Nord per l'indipendenza della Padania</i>	1 ora e 28 minuti
<i>Comunista</i>	45 minuti
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	45 minuti
Gruppo Misto	2 ore
UDEUR	22 minuti

<i>Verdi</i>	18 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	17 minuti
<i>CCD</i>	16 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	16 minuti
<i>Socialisti democratici italiani</i>	10 minuti
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	6 minuti
<i>CDU</i>	6 minuti
<i>Minoranze linguistiche</i>	5 minuti
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	5 minuti

ESAME E VOTAZIONE DELLA NOTA DI VARIAZIONE, DISCUSSIONE E VOTAZIONE DEGLI ORDINI DEL GIORNO E VOTAZIONE FINALE DEL DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO (DDL 6558)

Il tempo complessivo disponibile è di 5 ore circa, così ripartite:

Relatori	30 minuti
Governo	10 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	40 minuti (cui si aggiunge il tempo necessario al Governo per la predisposizione della Nota)
Interventi a titolo personale	20 minuti
Gruppi	2 ore e 40 minuti
<i>Democratici di sinistra / Ulivo</i>	31 minuti
<i>Forza Italia</i>	33 minuti
<i>Alleanza nazionale</i>	30 minuti
<i>Popolari e democratici / Ulivo</i>	17 minuti
<i>Lega Forza Nord per l'indipendenza della Padania</i>	23 minuti
<i>Comunista</i>	12 minuti

<i>I Democratici-I Ulivo</i>	12 minuti
Gruppo Misto	35 minuti
<i>UDEUR</i>	6 minuti
<i>Verdi</i>	5 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	5 minuti
<i>CCD</i>	4 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	4 minuti
<i>Socialisti democratici italiani</i>	3 minuti
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	2 minuti
<i>CDU</i>	2 minuti
<i>Minoranze linguistiche</i>	2 minuti
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	2 minuti

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI INSERITI IN CALENDARIO**

**PDL 4709 USO DEI TRACCIANTI NEL LATTE IN POLVERE
(TEMPO COMPLESSIVO: 14 ORE E 40 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 7 ORE E 35 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora <i>(con il limite massimo di 17 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 50 minuti
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>55 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>47 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>44 minuti</i>

<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>37 minuti</i>
<i>I Democratici-l Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>34 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>UDEUR</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

SEGUITO DELL'ESAME: 7 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	40 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti <i>(con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>55 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>42 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>

<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>28 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Gruppo Misto</i>	<i>1 ora</i>
<i>UDEUR</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 19 novembre 1999, nell'intervento del deputato Raffaele Cananzi:

a pagina 4, seconda colonna; decima riga, la parola « foggia » deve intendersi sostituita dalla parola « forgia »; ventunesima riga dopo la parola « solidale » aggiungere « - questo l'insegnamento di Sturzo - »;

a pagina 5, prima colonna, quartultima riga, dopo la parola « l'articolarsi » aggiungere la parola « dice »;

a pagina 6, seconda colonna, undicesima riga, dopo la parola « necessaria » aggiungere « all'esplicazione »;

a pagina 7, prima colonna, terzultima riga, dopo la parola « ma », aggiungere la parola « è »; seconda colonna, sesta riga, la parola « autonomamente », deve intendersi sostituita con la parola « adeguatamente »;

a pagina 9, prima colonna, ventiseiesima riga, la parola « contempla », deve intendersi sostituita dalla parola « tempera ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 22,55.